Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 22 ottobre 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5849 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000. sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

ADESIONI AL PALAZZO DI VETRO AL PROGETTO DI MORATORIA NUCLEARE

LA GRANBRETAGNA ALL'ONU RILANCIA IL «PIANO FANFANI»

Sarà allargato all'Italia e ad altri paesi il comitato proposto da McNamara in seno alla Nato? - Pronta entro il 1966 la «force de frappe» di De Gaulle

New York, 21

La nota proposta del Ministro Fanfani per una moratoria nucleare, che ieri è stata nuovamente esposta dinanzi alle Nazioni Unite dal delegato italiano Ambasciatore Cavalletti, sta raccogliendo larghi consensi nella discussione in corso, in seno alla I Commissione dell'Assemblea generale. Oggi, il delegato britannico Lord Chalfont, parlando della questione nucleare, ha detto: «La dichiarazione unilaterale di non acquisizione delle armi nucleari presentata al comitato di Ginevra dalla delegazione italiana e legata al nome del Presidente della Assemblea generale on. Fanfani, richiede seria e favorevole considerazione, sebbene si tratti di una soluzione parziale e temporanea. Il suo merito — ha aggiunto il rappresentante della Granbretagna — è che essa può consentire di guadagnare parte del tempo prezioso di cui abbiamo bisogno per continuare a esercitare pressioni al fine di ottenere un accordo globale, che rimane il nostro obiettivo».

Lord Chalfont ha quindi raccomandato che si inizino immediatamente a New York negoziati per un trattato contro la diffusione delle armi nucleari, notando che i sovietici hanno presentato uno schema che lascia adito a compromessi. Gli Stati Uniti, da parte loro, hanno ripresentato lo schema di trattato che annunciarono a Ginevra in agosto, alla riunione della Commissione dei 17 per il disarmo.

Lord Chalfont ha però invitato i sovietici a chiarire se, nel loro schema di trattato, intendano ottenere la proibizione degli attuali accordi di collaborazione nucleare fra i Paesi dell'Alleanza atlantica. Il delegato britannico ha fatto anche rilevare che accordi di collaborazione nucleare debbono esistere fra le potenze del Trattato di Varsavia e che l'Occidente ignora se l'alleanza comunista abbia garantito la non disseminazione delle armi nucleari sovietiche ai Paesi dell'Europa orientale.

Oggi è stato reso noto che il Segretario alla difesa americano, Robert McNamara, e i Ministri della difesa dei Paesi membri dell'Alleanza atlantica hanno in programma una riunione a Parigi, per il 25 novembre prossimo, per studiare la questione di una difesa nucleare a compartecipazione dei vari Paesi. Il progetto che, secondo fonti attendibili, verrà studiato nei suoi particolari, aprirebbe la strada ad un trattato con l'Unione Sovietica per porre un freno alla disseminazione nucleare; esso è basato sulla nota proposta di McNamara per un «Comitato ristretto» che si occupi della questione nucleare in seno all'Alleanza. Il comitato non avrebbe un effettivo controllo sugli armamenti. Inoltre, pur avendo McNamara fatto riferimento a suo tempo a «quattro o cinque» Paesi per il comitato ristretto, la partecipazione sembra possa essere ora allargata, in quanto Italia, Granbretagna, Germania occidentale e Olanda sono propense a prendere parte alla vita del comitato.

Intanto, il Ministro della Difesa francese, Pierre Messner, ha annunciato oggi all'Assemblea nazionale nel presentare il bilancio preventivo della Difesa, che la «force de frappe» nazionale sarà completa e pronta all'impiego l'anno prossimo. La forza nucleare francese della cosiddetta «seconda generazione» sarà basata su missili strategici a testata nucleare su postazioni fisse; comincerà a prendere forma nel 1968 e sarà pronta all'impiego entro il 1970.

La «terza generazione» della forza difensiva nucleare sarà costituita da sottomarini a propulsione nucleare, armati di missili atomici, e sarà pronta all'impiego poco dopo il 1970. Entro la fine dell'anno, inoltre, un poligono missilistico sperimentale verrà completato nella Francia sud-occidentale, e il centro sperimentale del Pacifico, presso Tahiti, nel quale è già prevista l'esplosione di una bomba all'idrogeno, sarà pronto entro pochi mesi. (Com'è noto, la «prima generazione» comprende 50 aerei supersonici «Mirage IV», armati di bombe atomiche francesi, appoggiati da una flotta di aerei cisterna di fabbricazione americana).

Il bilancio della Difesa francese per il 1966 — ha detto Messmer — ammonta a 22 miliardi e 14 milioni di franchi (2.751 miliardi di lire). Dopo aver affermato che per la prima volta da 25 anni, le spese per l'equipaggiamento costituiranno più della metà di tutto il bilancio, Messmer ha detto che la metà della spesa per l'equipaggiomento servirà all'armamento nucleare strategico, e tale cifra non costituisce comunque il costo totale affrontato dalla Francia per realizzare l'armamento nucleare, in quanto altre spese per la ricerca scientifica e la costruzione di impianti nucleari figurano sotto altri capitoli del bilancio francese.

Prima dell'irreparabile

WILSON VA IN RODESIA per smuovere Smith

Londra, 21

Il Primo Ministro Wilson ha deciso di partire per Salisbury accompagnato da Bottomley, Ministro del Commonwealth, per tentare di sbloccare le trattative anglo-rodesiane dal punto morto a cui sono arrivate dopo il completo fallimento dei colloqui di Londra e la recente inaccettabile proposta del Primo Ministro rodesiano Smith; questi, come è noto, pretende che sia concessa alla colonia l'indipendenza sulla base della Costituzione del 1961, che fissa il predominio dei coloni bianchi, poco più di 200 mila, sulla maggioranza di quattro milioni di negri.

Prima di partire Wilson ha inviato un messaggio a Smith, in cui così si esprime: «Spero di poter incontrare tutti coloro che hanno vedute importanti per risolvere questo grave problema (allusione agli esponenti della opposizione rodesiana). Ma vi prego di credere — prosegue Wilson — che il solo proposito della mia visita è di trovare il modo di superare il punto morto e di sventare le tragiche conseguenze che altrimenti non vedo come potrebbero essere evitate».

Il Premier rodesiano ha risposto a Wilson in questi termini: «Ho ricevuto il vostro messaggio personale e accetto la vostra proposta di venire immediatamente in aereo a Salisbury insieme al Ministro per il Commonwealth». Smith ha aggiunto che tenuto conto degli ultimi sviluppi della situazione è pronto a dedicare l'intero prossimo week-end alle discussioni con Wilson.

La situazione

Alle Nazioni Unite vasti assensi si andrebbero raccogliendo sul progetto di moratoria nucleare, proposto da Fanfani; una netta presa di posizione a favore del piano è stata formulata dal delegato inglese. McNamara sembra intanto intenzionato a rispolverare la sua idea di un «comitato ristretto» in seno all'Alleanza atlantica, ritoccandola in modo da consentirne l'ingresso ad altri Paesi, fra cui l'Italia.

In Indonesia l'azione contro il PKI e le organizzazioni affiliate si estende. Il governatore militare della regione centrale di Giava ha vietato l'attività dei comunisti, ordinando il sequestro di tutte le loro sedi. Un analogo provvedimento è stato preso nel Borneo del Sud. E' sempre in corso, inoltre, l'epurazione degli elementi comunisti e filo-comunisti nell'ambito delle forze armate, dei sindacati è degli uffici pubblici.

Il Presidente Johnson ha lasciato l'ospedale ed è tornato alla Casa Bianca. Si ritiene che riprenderà quanto prima l'attività senza rispettare il previsto periodo di riposo nella sua fattoria nel Texas. Johnson ha infatti manifestato il desiderio di incontrarsi prossimamente con il Primo Ministro indiano Shastri e con il Presidente pakistano Ayub Khan.

India e Pakistan sono nuovamente ai ferri corti. Il rappresentante del Governo di Rawalpindi all'ONU ha affermato, in una lettera al presidente del Consiglio di Sicurezza, che l'India si preparerebbe ad una grande offensiva contro gli schieramenti pakistani al confine con il Kashmir. Gli esponenti di Nuova Delhi, da parte loro, sostengono che nelle ultime 48 ore le forze avversarie hanno violato più di venti volte la tregua.

Il Primo Ministro britannico Wilson ha annunciato che nella prossima settimana si recherà in Rodesia per tentare di trovare una soluzione alla crisi che travaglia la colonia britannica, il cui Governo ha minacciato di proclamare unilateralmente l'indipendenza. Il Primo Ministro rodesiano Smith ha dichiarato di accettare la discussione con Wilson.

OVUNQUE SCIENZIATI COL NASO ALL'INSU' PER LO «SHOW» CELESTE

Ha fatto la barba al Sole la fantomatica «Ikeya-Seki»

Sembra però che gran parte della cometa sia stata «catturata» dall'astro - Segnalata un'esplosione dagli studiosi nipponici - Catena di mancati avvistamenti per le nuvole

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 21

Il «più grande spettacolo astronomico del secolo» — quello offerto dalla cometa «Ikeya-Seki» nella sua corsa verso il Sole — è stato una mezza delusione per quelli che si attendevano un immane «show» di fuochi artificiali nello spazio astrale. Si era detto che la cometa si sarebbe disintegrata in una miriade di minuscole cometine, come una collana di perle nel cielo, o avrebbe ricevuto energia dal Sole, ingigantendo la propria luminosità. Non è accaduto nulla di tutto questo. Gli astronomi del Giappone — ossia del Paese nel quale lo scorso 18 settembre, Ikeya e Seki annunciarono al mondo di avere scoperto la nuova cometa — hanno potuto vedere il corpo celeste che si accostava velocissimo al Sole; anche dagli osservatorii di altri Paesi il fenomeno è stato seguito. Ma, in molte altre nazioni, le cattive condizioni atmosferiche hanno impedito o seriamente ostacolato l'osservazione, e ci si è dovuti accontentare delle riprese fotografiche con materiali sensibili e filtri atti a squarciare il velo dell'atmosfera.

Gli astronomi nipponici hanno visto la «Ikeya-Seki» che si avvicinava al Sole «splendente più della Luna, a una velocità di 400 chilometri al secondo e con una coda lunga ormai più di sedici milioni di chilometri». Anche dall'U.R.S.S., dalla Nuova Zelanda e dall'Australia sono giunte notizie di avvistamenti. Ma fuochi d'artificio niente. Per qualche tempo, dopo l'annuncio della scoperta della cometa, si era parlato della possibilità di una collisione, e lo scontro era stato predetto, in particolare, dall'astronomo sovietico Boris Levin. Successivi calcoli avevano dimostrato che la «Ikeya-Seki» sarebbe passata accanto al Sole senza urtarlo.

In verità un'esplosione c'è stata: dicono gli esperti dell'Osservatorio di Tokio che si è vista la cometa spaccarsi in due parti, mentre correva verso il Sole; gli astronomi dell'Osservatorio di Monte Norikura, nel Giappone centrale, confermano il fatto, precisando che l'esplosione è avvenuta alle 6,07 (ora italiana) di questa mattina. Il professor Sadao Murayama, della Sezione astronomica dell'Istituto delle scienze nipponico, ha detto dal canto suo che, a mano a mano che si avvicinava al Sole, la cometa diminuiva di volume, evidentemente per l'evaporazione delle particelle gassose. Secondo Murayama, all'alba di domani la «Ikeya-Seki» sarà completamente scomparsa.

E' stata ben visibile da mezzanotte a mezzanotte e mezzo dalla terrazza dell'Istituto delle scienze, a Tokio. Un astronomo dilettante l'ha vista per due minuti con il suo telescopio rudimentale, da lui stesso costruito e installato su un monte presso la città di Suzuki, nel Giappone occidentale. A Kurashiki l'osservatorio l'ha tenuta centrata nel suo telescopio per due ore e mezzo.

A Cambridge, nel Massachusetts, gli esperti dell'Istituto smithsoniano, che ieri avevano potuto osservare la cometa, hanno segnalato che essa era passata alle 5,37 (ora italiana) a meno di mezzo milione di chilometri dal Sole. Altri avvistamenti sono stati comunicati da Fort Worth, nel Texas, da Flagstaff, nell'Arizona, e da Las Cruces, nel Nuovo Messico; (hanno invece frugato invano lo spazio centinaia di abitanti della zona di San Francisco, recatisi sui monti Gemelli Diablo e Saratoga). Non è stato usato il grande telescopio di Monte Palomar, presso Pasadena, in California, perchè si temeva che la prossimità della cometa al Sole provocasse raggi di tale intensità da guastare i delicati specchi del cannocchiale. Negli Stati Uniti nord-orientali dove, secondo le previsioni, la «Ikeya-Seki» sarebbe stata ben visibile, un mutamento di temperatura ha impedito la normale dispersione della foschia, e gli osservatori sono rimasti delusi.

Un reattore della «TWA» con settantun scienziati e giornalisti si è alzato all'alba da New York, frugando l'orizzonte da un punto situato 500 chilometri a Est della città e alla quota di 10.500 metri. Ma l'unica luce vivida che si è vista dall'osservatorio volante era quella del Sole nascente. Alle 6,40 (11,40 italiane) il dottor Thomas G. Nicholson, direttore del «Planetario Hayden», che aveva organizzato la spedizione, ha detto: «Purtroppo siamo dalla parte meno adatta del mondo per vedere una cometa come questa».

Nell'Unione Sovietica, gli astronomi di Mosca e di Alma Ata non sono riusciti ad osservare la cometa; è stata invece individuata e seguita dall'Osservatorio astrofisico della Crimea, a Simferopoli: quegli astronomi riferiscono che il calore del Sole ha distrutto gran parte della cometa, che è quindi «grandemente indebolita». Il direttore, Andrei Severny, ha reso noto che la cometa è stata fotografata con un telescopio coronografico.

A Londra e a Parigi le cattive condizioni atmosferiche hanno impedito di vedere la cometa. In Germania occidentale, l'Osservatorio di Bochum ha annunciato di aver potuto individuare la cometa dopo che essa ha girato attorno al Sole, e quando gli era ancora assai vicina. Si è presentata agli osservatori sotto forma di nube dalla debole luminosità (da sei a sette gradi astronomici). Alle 12,20 italiane di stamane, il suo angolo sull'equatore celeste era di meno 10'5 gradi, quello sull'orizzonte di 13 ore e 35'. Dalle prime osservazioni risulta che la cometa rimarrà visibile all'alba, trovandosi sempre più alta sulla linea dell'orizzonte. Sempre secondo gli astronomi di Bochum, domani mattina dovrebbe essere visibile a occhio nudo.

U. P. I.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Tokio — La cometa Ikeya Seki fotografata dall'Osservatorio di Kurashi mentre punta verso il Sole, la zona chiara superiore

Delusione in Italia per la cometa invisibile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 21

Come all'osservatorio di Montemario a Roma, di Capodimonte a Napoli, di Loiano a Bologna e di altre località della Penisola, anche a Firenze, al centro astronomico di Arcetri, delusione per tutti questa mattina all'alba: la cometa non si è fatta viva: invano si è atteso lo spettacolo del suo passaggio a distanza minima dal Sole.

Poichè la cometa sembrava dovesse apparire assai brillante e tale da potersi ben vedere anche in pieno giorno e ad occhio nudo, l'osservatorio di Arcetri aveva predisposto varie «équipes» di studiosi, per effettuare tutti i rilevamenti necessari; una vera e propria mobilitazione generale della scienza agli ordini del direttore dell'osservatorio, professor Guglielmo Righini, anche perchè, come ha dichiarato lo stesso professor Righini, «Karl Wurm, lo specialista europeo numero uno in fatto di comete, ci aveva telefonato pregando di prendere alla torre solare lo spettro della cometa al momento o subito dopo il passaggio vicino al Sole».

Un'ora prima dell'alba tutti gli astronomi di Arcetri erano ai loro posti, alla torre solare o al telescopio «Amici»; anche i radioastronomi erano in attesa di rilevare la cometa col nuovo radiotelescopio, puntando il grande paraboloide bianco verso l'orizzonte, verso il punto dove stava per sorgere il Sole; giornalisti, operatori della Radio e della Televisione bivaccavano attorno agli strumenti, cercando di trasformare in cognizioni il più possibile esatte le poche notizie che si erano procurate.

Ora ad Arcetri non si è visto nulla: previsioni andate all'aria, dunque. E' rimasta la sola soddisfazione di farci spiegare dal professor Righini cosa sarebbe accaduto se la «Ikeya Seki» avesse sfiorato il Sole: la sola soddisfazione insomma di parlare delle cose possibili senza aver visto la realtà molto attesa. «Il passaggio ravvicinato della cometa sarebbe potuto servire — ci ha detto il professor Righi — a chiarire, sia pure parzialmente, una questione, se la mancata osservazione non avesse frustrato tutti i tentativi. Si voleva infatti accertare la consistenza del nucleo delle comete e stabilire se esso è formato — come si è supposto — da una specie di ammasso di sabbia cosmica, che rimane unita a causa della gravitazione delle particelle. Passando vicinissima al Sole, nella cometa si sarebbero create forze di marea enormi che, se il nucleo fosse composto di questa specie di sabbia cosmica, l'avrebbero disgregato. Questo si voleva, ma non si è potuto sfortunatamente accertare».

Comunque qualche cosa è stato accertato col radiotelescopio, ma è ancora presto per stabilire il significato di tali registrazioni radio. «Purtroppo, neppure le registrazioni radio riguardano la cometa — ha dichiarato Righini —. Le analisi del grafico fanno pensare a una protuberanza solare (enormi nubi di gas incandescente), fenomeno normalissimo durante il periodo di attività solare e da considerarsi, invece, di una certa eccezionalità in questo periodo di «quiete solare». Speriamo che in uno dei tanti osservatori mondiali si siano potuti fotografare gli spettri della cometa, perchè attraverso l'analisi spettroscopica sarà così possibile conoscere per la prima volta la composizione del nucleo della cometa stessa e la successiva trasformazione fisica dell'oggetto celeste nei diversi periodi del fenomeno stesso».

Fulvio Apollonio

LA POSIZIONE ITALIANA nella crisi del MEC

Roma, 21

L'Italia non concorda con il tentativo di compromesso che Spaak stà cercando di mandare avanti per la soluzione della crisi della Comunità europea. Questo orientamento, già profilatosi nei giorni scorsi, è stato praticamente riconfermato e anzi ribadito nella riunione che Moro ha tenuto oggi a Palazzo Chigi.

Quello che si è riunito sotto la presidenza di Moro era il comitato interministeriale ristretto cui il Consiglio dei Ministri ha affidato il compito di approfondire i problemi della Comunità europea in vista della prossima riunione a Bruxelles del Consiglio dei Ministri della CEE. Erano presenti il Vicepresidente Nenni, i Ministri Piccioni, Tremelloni, Pieraccini, Colombo, Reale, Ferrari Aggradi, Mattarella.

Il comitato ha precisato gli ultimi particolari della linea di condotta che la delegazione adotterà a Bruxelles sui problemi della politica agraria all'ordine del giorno, e cioè sul regolamento finanziario. L'Italia è sostanzialmente favorevole alle proposte della Commissione Hallstein e perciò non è entusiasta delle proposte Spaak che scavalcano la commissione esecutiva. La posizione italiana può essere, secondo gli ufficiosi, così sintetizzata:

1.o) La politica agricola comune deve essere disciplinata su una base di equità nel dare e nell'avere fra tutti i Paesi partecipanti. Il regolamento finanziario provvisorio invece, così come è concepito, arricchiva la Francia e depauperava la Italia;

2.o) Occorre perciò che anche i settori produttivi tuttora da regolamentare — zucchero, olio d'oliva, tabacco — trovino una protezione almeno analoga a quella già adottata per le carni, i lattiero-caseari, gli ortofrutticoli e così via;

3.o) Le esportazioni in dumping alimentate con artificiose eccedenze strutturali devono essere controllate e sostenute solo entro limiti ragionevoli che escludano ingiustificabili speculazioni;

4.o) La politica comunitaria di mercato non dà all'Italia gli stessi benefici che offre, ad es., alla Francia e ad altri Paesi. E' necessario perciò che l'Italia abbia un compenso nel quadro globale della politica comunitaria;

5.o) Sino a quando questo equilibrio globale non sia raggiunto i contributi italiani al funzionamento della comunità dovranno essere armonizzati con i benefici che essa ne ricava, cioè l'Italia non può fare da tesoriere degli altri Paesi del Mercato comune;

6.o) Applicazione del trattato per quanto riguarda la nuova riduzione dei dazi nell'ambito del Mercato comune a partire dal 1.o gennaio prossimo.

L'ESITO DELLE VOTAZIONI PER IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Ancora in regresso alla FIAT il sindacato socialcomunista

La FIOM-CGIL continua a perdere terreno in percentuale, voti e seggi Solo la UIL ha progredito - Le perdite del SIDA - Stazionaria la CISL

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Torino — Le operazioni di voto in uno dei numerosi seggi degli stabilimenti della Fiat

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 21

Si sono concluse stasera le votazioni per il rinnovo delle commissioni interne della Fiat, per le quali erano chiamati a votare oltre 82 mila dipendenti (lo scorso anno erano 84 mila e nei '63 oltre 86 mila). I risultati hanno confermato la maggioranza al SIDA (Sindacato dell'automobile, indipendente), seguito dalla UIL d'ispirazione socialdemocratica, dalla CGIL-FIOM, dalla CISL e dalla CISNAL. I dati ufficiali, diramati alla fine dello scrutinio delle schede sono i seguenti (tra parentesi, prima quelli del '64 e poi quelli del '63):

Impiegati: SIDA 5670 (5986-5638); UIL 6154 (6485-6155); CISL 1906 (2021-1095); FIOM (450-544); CISNAL 124 (159-151).

Operai: SIDA 19.949 (21.560-17.258); UIL 17.260 (17.222-15.915); CISL 10.620 (11.384-12.671); FIOM 17.131 (18.425-24.880); CISNAL 1969 (1733-1825).

Totale: SIDA 25.619 (27.546-22.897) percentuale 31,6 (32,2-26,3); UIL 23.408 (23.687-22.070) perc. 28,8 (27,8-25,4); CISL 12.526 (13.405-14.596) perc. 15,4 (15,7-16,8); FIOM 17.517 (18.875-25.424) perc. 21,6 (22,1-29,2); CISNAL 2693 (1892-1976) perc. 2,6 (2,2-2,3).

Ed ecco la distribuzione dei seggi: SIDA 67 (70-65); UIL 67 (65-60); CISL 33 (33-32); FIOM 32 (34-43); CISNAL 3 (0-2).

Da una prima analisi del voto, e tenendo conto che il numero degli elettori è diminuito di duemila rispetto al '64 e di quattromila rispetto al '63, si constata prima di tutto che la UIL è l'unico sindacato che ha migliorato in percentuale ed in seggi, raggiungendo la SIDA nel numero di membri di commissione interna. Bisogna inoltre aggiungere che il progresso della UIL continua costante e sicuro da parecchi anni.

Il SIDA, pure restando come percentuale e numero di voti il sindacato più seguito, ha avuto una leggera flessione. La CISL risente da alcuni anni di una sensibile erosione ed ha perso di nuovo qualcosa in percentuale. Probabilmente la continua flessione dipende anche dal fatto che la politica dei suoi dirigenti a Torino non si differenzia quasi per nulla da quella della CGIL.

Anche la FIOM-CGIL continua a perdere terreno in percentuale, voti e seggi. Questo sindacato che fino a circa dieci anni fa dominava la Fiat con circa il 70 per cento dei consensi dei dipendenti, oggi è scesa appena al 21,6 per cento, con 17 mila voti su 81 mila. La CISNAL ha migliorato leggermente rispetto allo scorso anno (dal 2,2 al 2,6) ma il suo peso è insignificante con appena 3 seggi su un totale di 102.

I primi a deporre le schede nelle urne, aperte stamane alle 5, sono stati come le altre volte gli operai del terzo turno alle ferriere, alla Mirafiori e alle fonderie, che hanno votato al termine del lavoro, prima di andare a casa. Alle 6 si sono aperti tutti gli altri seggi e gli elettori sono cominciati ad affluire nel massimo ordine. A mezzogiorno, secondo un primo calcolo approssimativo, avevano già votato oltre il 50 per cento dei dipendenti. I seggi si sono chiusi alle 17 ed è seguito lo spoglio delle schede.

Precise norme concordate tra i sindacati e la direzione dell'azienda hanno regolato lo svolgimento della consultazione. La tutela per la segretezza del voto era rigorosa; l'elettore ha compilato la scheda in una cabina analoga a quella delle elezioni politiche e amministrative. Tutte le operazioni elettorali (timbratura, vidimazione delle schede, controllo degli elenchi, spoglio dei voti, proclamazione degli eletti) erano affidate a lavoratori designati dalle varie organizzazioni sindacali. Sono stati impegnati oltre 1800 operai e impiegati distribuiti in 411 seggi.

Non appena conosciuti i risultati delle elezioni, il segretario generale della UIL sen. Italo Viglianesi ha rilasciato una dichiarazione per dire che «ancora una volta alla Fiat la linea della UIL ha trovato completa conferma». «Sono anni — ha aggiunto — che l'Unione italiana del lavoro continua a rafforzare la sua già consistente posizione tra gli 80 mila operai ed impiegati della Fiat. Costantemente, ma con sicurezza, le sue impostazioni riscuotono sempre maggiori successi, trovando consensi sempre più vasti. Quest'anno la nostra organizzazione è stata la sola a migliorare le proprie posizioni, saldamente confermandosi come la più forte tra le organizzazioni sindacali a carattere nazionale. Noi siamo sicuri che tutto questo è dovuto appunto a quel senso di responsabilità e a quella fedeltà agli interessi permanenti della classe operaia che hanno sempre guidato la nostra azione. Per questo confermiamo la nostra politica sindacale e la porteremo avanti confortati da questo nuovo successo».

I dirigenti del SIDA Clementi e Valletto hanno affermato che «32 lavoratori su cento hanno votato per il SIDA, confermando così il voto del 1964 e superando di molto i risultati del 1962-1963, per cui il SIDA è così ancora al primo posto».

I dirigenti della FIOM-CGIL hanno ammesso le perdite subite cercando di spiegarle con il «ricatto padronale». I sindacalisti socialcomunisti hanno però sottolineato che la FIOM è progredita proprio negli stabilimenti dove l'estate scorsa erano state effettuate azioni sindacali e scioperi. I sindacalisti di sinistra non mancano infine di rilevare il regresso del SIDA «anche se l'appoggio padronale gli ha mantenuto il posto di prima lista».

P. A.

I RISULTATI ELETTORALI agli stabilimenti Lancia

Torino, 21

Anche negli stabilimenti «Lancia» di Torino e di Chivasso si sono svolte oggi le votazioni per il rinnovo delle commissioni interne. Ecco i risultati:

Stabilimento di Torino — operai: voti validi 2677; SIDA 414 (seggi 1); UIL 542 (2); CGIL 1207 (4); CISL 338 (1); CISNAL 176 (0). Impiegati: voti validi 872; SIDA 270 (seggi 1); UIL 414 (1); CISL 164 (1); CISNAL 24 (0).

Stabilimento di Chivasso — operai: voti validi 1307; SIDA 202 (seggi 1); FIOM 499 (3); CISL 109 (1); CISNAL 121(1); UIL 376 (2). Impiegati: voti validi 87; CISNAL 27 (seggi 0); UIL 60 (1).

Nelle elezioni dell'anno scorso si erano avuti i seguenti risultati complessivi per gli operai e gli impiegati:

Stabilimento di Torino: UIL voti 1061 (seggi 3); CGIL 1617 (4); CISL 539 (2); SIDA 478 (2); CISNAL 162 (0).

Stabilimento di Chivasso: UIL voti 522 (seggi 3); CGIL 484 (3); CISL 218 (1); SIDA 165 (1); CISNAL 148 (1).

JOHNSON: «MI È ANDATA BENE»

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — Il Presidente Johnson ha lasciato l'ospedale della Marina di Bethesda dopo 14 giorni di degenza, ed è tornato alla Casa Bianca. Prima di lasciare l'edificio ha visitato molti «marines» feriti nel Vietnam. «Mi è andata bene — diceva a tutti —: mi hanno fatto due operazioni per il prezzo di una.» Nella foto, il Presidente e Lady Bird salutano i degenti

IL 5 NOVEMBRE E' L'ULTIMO TERMINE PER L'APPROVAZIONE

Boicottaggio comunista alla legge per l'edilizia

Difficoltà si prospettano per il d.d.l. sulla cinematografia Nuovamente discusso il problema del blocco degli affitti

Roma, 21

Tra i vari sostanziali problemi che il Governo si trova a dover affrontare in questa impegnativa fase vi sono le questioni collegate al decreto-legge sull'edilizia, al blocco degli affitti e alla legge sul cinema. Il decreto per l'edilizia già approvato dal Senato è ora all'esame della Camera. Deve essere approvato da entrambi i rami del Parlamento entro 60 giorni dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Il termine scade il 6 novembre. Si teme che la Camera non sia in condizioni di approvarlo in tempo utile, date le previste pause per i congressi dei partiti. I comunisti, anche se lo smentiscono, avrebbero intenzione di imbastire un'azione diversiva per farlo naufragare. Ben dodici oratori comunisti prenderanno la parola durante la discussione in aula. Il decreto è stato posto all'ordine del giorno della Commissione lavori pubblici della Camera convocata per domani mattina. Il presidente della Commissione lavori pubblici, Alessandrini, ha dichiarato ai giornalisti che da parte di alcuni gruppi di opposizione si prevedono pressioni per la introduzione di alcuni sostanziali emendamenti (i gruppi a cui si riferisce Alessandrini sono i comunisti e i socialproletari).

A sua volta l'on. Ingrao ha confermato che i parlamentari comunisti presenteranno una serie di emendamenti. «Abbiamo espresso sul decreto per la edilizia — ha detto Ingrao — un giudizio fortemente negativo. Noi chiediamo una serie di modifiche nei punti anche sostanziali della legge. Tra l'altro non riteniamo accettabile il modo con cui il Governo ha ritenuto di dovere assumere questa iniziativa. Avremmo preferito cioè che l'iniziativa fosse stata assunta attraverso un normale disegno di legge». Ingrao ha fatto queste dichiarazioni al termine di una riunione del gruppo parlamentare comunista. Se il provvedimento non fosse convertito in legge entro il 5 novembre decadrebbe dalla sua efficacia ed il Governo dovrebbe presentare un disegno di legge con tutte quelle ovvie conseguenze negative sull'edilizia facilmente intuibili. C'è anche il rischio che la Camera apporti degli emendamenti al provvedimento e che questo debba tornare al Senato. In tal caso, la conversione entro il 5 novembre è da escludersi.

Martedì prossimo la Camera ridiscuterà la legge sulla cinematografia nel nuovo testo approvato dal Senato. L'articolo più discusso del provvedimento, il numero 5 relativo ai limiti della censura, è stato esaminato dalla Commissione turismo e spettacolo della Camera ed è stato approvato con la maggioranza di un solo voto. Questo fatto, e le riserve che numerosi deputati democristiani ancora manifestano sulla sua formulazione, frutto di un compromesso tra i partiti della maggioranza, potrebbe anche indurre il Governo a porre la fiducia su questo articolo, così come si previde di fare al Senato se fosse stato necessario. Al Senato risultò superfluo, anche perchè le votazioni avvengono per alzata di mano. Alla Camera i dubbi sono maggiori, ma probabilmente saranno infondati. Il Ministro Corona ha oggi criticato la richiesta dei deputati socialproletari e missini che, come è noto, hanno ottenuto il rinvio in aula della legge sul cinema. «Evidentemente — ha detto il Ministro — il PSIUP e il MSI che hanno richiesto il rinvio in aula del provvedimento non tanto si preoccupano della legge sul cinema in sè, quanto di mettere in difficoltà da una parte il PSI e da un'altra la D.C.». Spero — ha concluso il Ministro — che gli oppositori abbiano adeguata risposta dalla compattezza della maggioranza al momento del voto in aula.

Altro problema all'ordine del giorno: i fitti. I Ministri economici e gli esperti statistici procederanno nei prossimi giorni all'accertamento dei dati raccolti dal Governo. Le ipotesi secondo gli ufficiosi sono tre: prorogare il blocco così com'è, prorogare il blocco con un aumento dei fitti, liberalizzare il settore. La decisione, come è noto, dove essere presa entro il 31 dicembre. Il Sottosegretario ai Lavori pubblici, De Cocci, è intervenuto oggi alla riunione della commissione speciale della Camera presieduta dall'on. Breganze, alla quale ha fornito dati statistici peraltro già resi noti dai giornali. Ha confermato che il Governo sta studiando i vari aspetti del problema, dopo di che farà conoscere il suo punto di vista. A titolo personale ha dichiarato di ritenere rischioso lo sblocco dei contratti di locazione stipulati prima del 1947. Questo sblocco infatti avrebbe una influenza notevole sull'aumento dei fitti e quindi sul maggiore onere della scala mobile di oltre 100 miliardi. Secondo De Cocci invece potrebbero essere sbloccate le locazioni vincolate con la legge del 1963, cioè tutte le locazioni stipulate dopo il 1947. Per queste ultime, a suo dire, l'incidenza sulla scala mobile sarebbe trascurabile.

Concludiamo con un cenno al settore dei partiti. Le tesi del PSIUP per il primo congresso convocato a Roma dal 16 al 19 dicembre, sono state illustrate al consiglio nazionale dal segretario Vecchietti. Il documento si diffonde sui modi per combattere il centrosinistra, sulla lotta contro l'attuale formula di Governo, sul problema dei rapporti socialisti-cattolici. «Le tesi — ha detto Vecchietti parlando al consiglio nazionale — scaturiscono dalla convinzione che tutti i problemi attuali del movimento operaio italiano (abbattimento del Governo di centrosinistra in particolare) possono trovare soluzione attraverso la ricerca delle cause reali che li hanno determinati e quindi della definizione di una strategia adeguata».

Esigenze di mercato

LA «LANCIA» CHIUDE per cinque giorni

Torino, 21

La direzione della «Lancia» ha comunicato stasera alle C.I. che gli stabilimenti di Torino e di Chivasso rimarranno chiusi la prossima settimana dal 25 al 30 ottobre compresi «per esigenze di mercato». Gli operai, che lavorano attualmente 32 ore alla settimana, saranno collocati a cassa integrazione a zero ore. Dal 1.o al 6 novembre il lavoro sarà ridotto a tre giorni per le festività del 1.o e quattro novembre.

IN SEGUITO ALLA RIFORMA DI UN PARAGRAFO GIA' VOTATO

Divergenze al Concilio sullo schema missionario

La controversia riguarda l'auspicata partecipazione di elementi estranei alla Curia alla direzione di «Propaganda Fide»

Città del Vaticano, 21

«La Commissione conciliare delle missioni — riferisce oggi il «Divine Word News Service» — si è pubblicamente contraddetta in aula sul tema più importante contenuto nello schema sull'attività missionaria della Chiesa; e, a meno che i 24 membri della Commissione non ricevano un largo voto di fiducia dai Padri conciliari, la stessa Commissione sarà condannata a distruggere quella che, all'unanimità e con votazione segreta, era stata considerata una delle innovazioni più valide per il miglioramento dell'opera missionaria cattolica in tutto il mondo». Le nuove difficoltà allo schema missionario sono sorte in seguito ad un mutamento introdotto in un paragrafo del cap. IV e dal quale — come ha dichiarato l'indiano Eugene D'Souza, Arcivescovo di Bhopal, alla stessa Agenzia di informazioni religiose — dipende «la forza di tutto lo schema», e «se esso cade, tutto lo schema si dissolverà nell'aria come molte pie esortazioni!»

Il paragrafo in questione, che chiede di aggiungere altri membri, oltre ai Cardinali della Curia romana, al corpo dei dirigenti della Congregazione di «Propaganda Fide», dice testualmente: «Questa Congregazione deve essere costituita da membri scelti fra tutti coloro che collaborano all'attività missionaria, e cioè Cardinali, Patriarchi e Vescovi di tutto il mondo, qualunque sia il rito a cui appartengono, e capi di ordini religiosi e delle opere pontificie.

Questo paragrafo, contenuto nello schema sulle missioni, venne presentato formalmente, per essere discusso in aula, il 7 ottobre dal Padre John Schuette, Superiore generale dei Missionari Verbiti e vicepresidente della Commissione conciliare per le Missioni. Quel giorno, nella sua relazione, egli disse che «ciascuno dei cinque capitoli di questo schema è stato approvato all'unanimità con voto segreto dalla Commissione (i cui 24 membri erano tutti presenti), e perciò essi riflettono lo spirito di essa (commissione)». Però, alla fine della relazione, nel testo si trovò inserito uno «strano emendamento contradditorio» proposto dalla Commissione per le missioni e che, di fatto, escludeva la formazione di un più ampio corpo di dirigenti.

Il redattore del «Divine Word News Service» ha chiesto una spiegazione su questa apparente contraddizione allo stesso Padre Schuette, ed ha così appreso che «la Commissione per la riorganizzazione della Curia romana, a capo della quale si trova il Cardinale Roberti, aveva costretto la Commissione per le missioni a proporre lo emendamento contro la sua volontà. Alla Commissione per le missioni è stato detto che la proposta si opponeva ai principi che reggono la Commissione del Cardinale Roberti».

QUINTA VITTIMA DEL MALTEMPO IN SICILIA

Marinaio spazzato via da una gigantesca ondata

Si tratta di un indiano imbarcato su una petroliera Una nave si adagia su un fianco al largo di Augusta

Siracusa, 21

La bufera, che continua a imperversare lungo le coste meridionali della Sicilia, ha provocato la morte di un marinaio indiano, Adam Ismail, imbarcato sulla petroliera inglese «British Strenght», al largo di Capo Passero. Trascinato in mare da una gigantesca ondata, l'ismail è stato ricercato a lungo, ma inutilmente, da due corvette della Marina militare e da alcuni aerei britannici, levatisi in volo dall'isola di Malta.

Al largo di Augusta, la nave da carico «Previdencia», battente bandiera panamense, appena uscita dal porto, è andata a incagliarsi su una scogliera alla altezza di Capo Santa Croce, inclinandosi quasi completamente su un fianco. Sul posto sono accorsi alcuni rimorchiatori, che tentano di rimettere in sesto la nave. L'equipaggio non ha riportato danni.

E' stata riattivata, intanto, la linea ferroviaria, che il nubifragio ha interrotto ieri sul tratto Rosolini-Ispica. Danni ingenti si sono avuti anche nelle campagne di Rosolini, dove la erogazione dell'acqua è stata sospesa per la rottura di alcune tubazioni dell'acquedotto Cansisini-Favarotta. Alle famiglie, le cui case sono state invase dalle acque, il Comune ha fornito materassi e coperte. Squadre di operai sono, frattanto, al lavoro, per riparare i guasti alle condutture.

La flottiglia dei motopescherecci non ha lasciato il porto di Siracusa a causa del mare molto mosso. A Carlentini piove con violenza; numerosi allagamenti vengono segnalati nelle contrade Marina e Tenuta Grande, dove i torrenti, straripando, hanno invaso le zone coltivate.

E' stato intanto ritrovato il cadavere della quarta vittima del violento nubifragio abbattutosi sul Ragusano nella nottata fra martedì e mercoledì. Si tratta del coltivatore Giovanni Rosari Cilia, di 33 anni. Il corpo, è stato trovato in mezzo alla fanghiglia, fra Punta Secca e «Casuzze», alla foce di un torrente.

Il Cilia, al momento dell'imperversare del maltempo, stava tornando a Ragusa, alla guida di una motoretta, in località «Palezzolo», in territorio di Marina di Ragusa, il Cilia è stato investito dalla furia della pioggia e trascinato via da un torrente di fango, per circa otto chilometri lungo un vallone, fino al punto dove è stato ritrovato. Sulla strada, era rimasta abbandonata la motoretta del Cilia. Il cadavere, riconosciuto dai parenti della vittima, è stato trasportato a Santa Croce Camerina per gli accertamenti di legge e nel pomeriggio portato a Ragusa, dove il Cilia abitava con la moglie e una bambina di un anno. La moglie attende la nascita del secondo figlio.

A Ragusa, tecnici dell'Amministrazione provinciale e comunale hanno intanto compiuto un sommario controllo delle strade, accertando che la furia delle acque ha danneggiato 870 chilometri di rete stradale, con un danno di circa mezzo miliardo di lire. In corso di accertamento sono i danni alle colture e alle abitazioni rurali.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — Il Presidente della Repubblica Saragat mentre consegna le insegne dell'Ordine dei Cavalieri del Lavoro al presidente dell'IRI, Petrilli, durante la cerimonia svoltasi all'EUR

NEL CORSO DI UNA SOLENNE CERIMONIA AL PALAZZO DELLA CIVILTA'

Saragat consegna le insegne a venticinque cavalieri del lavoro

«Essi sono - ha detto il Presidente - la nuova aristocrazia della nuova Italia» Tra i decorati l'avv. Ferraro di Trieste e, seconda nell'Ordine, una signora

Roma, 21

Il Presidente della Repubblica ha consegnato nel Palazzo della civiltà all'EUR, le insegne dell'Ordine ai 25 nuovi cavalieri del lavoro nominati il 2 giugno scorso in occasione della festa della Repubblica. Prima di iniziare la distribuzione il Capo dello Stato ha fatto alcune dichiarazioni affermando tra l'altro: «Sono veramente lieto di ritornare in questa sede per consegnare personalmente le insegne ai Cavalieri del lavoro nominati con mio decreto del 2 giugno 1965 festa della Repubblica. E sono grato al Presidente Pozzani — ha proseguito l'on. Saragat riferendosi alla prolusione pronunciata in precedenza dal Presidente della Federazione dei Cavalieri del lavoro — che ha voluto ricordare la mia prima visita nella ricorrenza del 1.o maggio, per premiare i lavoratori benemeriti elevati alla dignità di Maestri del lavoro. La cerimonia odierna, in un significativo legame con quella precedente, ha luogo in una cornice e in una atmosfera quali non si potrebbero desiderare migliori. Essa è infatti promossa dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro con la partecipazione ufficiale della Federazione dei Maestri del lavoro e dell'Associazione lavoratori anziani, organizzazioni tutte alle quali, nella persona dei presidenti e degli insigni membri qui presenti, rivolgo il cordiale, caloroso saluto.

«Sono, insomma — ha proseguito l'on. Saragat — rappresentate, in armonica fusione e spirituale concordia, tutte le forze del lavoro, dagli imprenditori ai loro collaboratori, nel duplice settore delle imprese pubbliche e delle imprese private; ed ogni rappresentanza è qui qualificata da precisi titoli di benemerenza di cui è prova l'appartenenza stessa alle rispettive associazioni. Di più la cerimonia si svolge nel segno del tema che è stato prescelto per l'VIII convegno dei Cavalieri del lavoro: «Una nuova Italia per l'Europa unita». Tutto ciò illustra, signori, nel modo più evidente, il significato dell'atto che stiamo per compiere, della formale investitura dei 25 neo-cavalieri del lavoro. Queste forze del lavoro, qui rappresentate dai vertici, sono, signori, la nuova nobiltà della nuova Italia, di un Paese cioè, come afferma la Costituzione "fondato sul lavoro". Ed è anche da queste forze che molto dipende se si vuole finalmente toccare il traguardo dell'Europa unita. Ai nuovi insigniti — ha concluso il Presidente della Repubblica — il nostro cordiale benvenuto. A voi tutti e a ciò che rappresentate — le migliaia di operai e di tecnici, la somma di lavoro, le opere compiute, lo zelo, l'impegno — la nostra riconoscenza e il nostro augurio e la riconoscenza e l'augurio di tutti gli italiani».

I benemeriti imprenditori che si aggiungono alla eletta schiera di quanti possono fregiarsi dell'ambitissimo titolo sono: Carlo Azzi (Napoli), Angela Maria Barbizzoli ved. Migliavacca (Milano) (è la seconda volta che nella storia dell'Ordine dei cavalieri del lavoro una donna figura nell'elenco degli insigniti), Luigi Bassani (Gallarate), Alessandro Bonaccini (Modena), Giacomo Caruso (Trapani), Umberto Chiementin (Roma), Loris Corbi (Avezzano), Piero Ferraro (Trieste), Paride Formentini (Cremona), Attilio Emilio Franchi (Brescia), Aldo Galante (Genova), Antonio Giuffrè (Reggio Calabria), Giordano Leva (Varese), Mario Marchesi (Roma), Giuseppe Minelli (Bologna), Tito Neri (Livorno), Giuseppe Petrilli (Roma), Eugenio Radice Fossati (Milano), Riccardo Rusconi (Milano), Vasco Salvatelli (Torino), Angelo Sgaravatti (Padova), Gaetano Turilli (Roma), Bruno Velani (Roma), Dario Vincenzini (Sulmona), Giovanni Maria Vitelli (Torino).

Prima, come si è detto, il Cavaliere del lavoro Pozzani aveva pronunciato la prolusione affermando che il convegno si propone di sollecitare gli italiani ad un esame di coscienza civica per un maggior impegno, nello intento di contribuire in modo serio e responsabile al superamento delle difficoltà e delle contese ed al raggiungimento di un fine liberamente prescelto, nella certezza che, nonostante le difficoltà e i ritardi o le temporanee battute di arresto, l'unità d'Europa non potrà essere ancora troppo a lungo rinviata.

Dopo il Presidente della Federazione dei cavalieri del lavoro aveva parlato il Ministro dell'Industria e commercio sen. Lami Starnuti il quale, richiamandosi ad un passo del discorso pronunciato da Enrico Pozzani, aveva dichiarato: «Il Cavaliere del lavoro Pozzani ci ha detto che gli imprenditori italiani, o almeno i più illuminati tra loro, accettano con slancio i rischi di una gara internazionale, impegnativa e difficile. Quasi sempre, quando lo spirito vuole e dimentica almeno per un momento le discordanze e i contrasti nella visione di un interesse superiore, lo spirito vince le difficoltà che si presentano davanti. Non è senza significato che voi abbiate unito alla cerimonia di oggi un convegno di meditazione e di studio per un'Italia nuova in una Europa unita. Voi, così, levate gli sguardi ad orizzonti più vasti. E che una nuova parola sia ripetuta qui in Roma capitale d'Italia, che fu per tanti anni simbolo dell'unità della patria e sospiro di tanti grandi, rende più solenni e più alti gli auspici».

Nella seduta pomeridiana sono stati aperti i lavori del convegno con le relazioni dell'on. Giuseppe Pella, il quale si è soffermato sui fondamenti politici, sociali ed economici della unione europea, del prof. Giovanni Spadolini che ha trattato il tema di una comune vocazione di civiltà a fondamento della comunità europea e del Cavaliere del lavoro Giuseppe Petrilli il quale ha parlato della integrazione economica e della armonizzazione sociale.

TRUCE FATTO DI SANGUE IN UN CONVENTO DI FRATI DEL BRESCIANO

Priore ucciso da un folle a selvaggi colpi di mannaia

Il religioso è stato assalito nella sua cella mentre stava per coricarsi Furiosa lotta per disarmare il pazzo che era l'ortolano della comunità

Brescia, 21

Un cupo fatto di sangue è avvenuto questa notte nel convento di San Pietro in Oliveto, presso Brescia, che ospita i «frati scalzi della Madonna del Carmelo»: il priore, fra' Gerolamo Figaroli, di 48 anni, è stato aggredito nella sua cella da un inserviente laico del convento, Franco Trapletti, di 27 anni, che, armato di una mannaia da macellaio, lo ha colpito selvaggiamente mentre il religioso stava per coricarsi.

Era da poco passata la mezzanotte quando i corridoi e i chiostri erano percorsi da alte grida di aiuto, che destavano tutta la comunità: il Trapletti aveva assalito il priore e, menando terribili fendenti con la mannaia, lo stava colpendo in ogni parte del corpo. Accorrevano i frati che ingaggiavano con l'aggressore una furibonda lotta, riuscendo infine a disarmarlo; durante la colluttazione, anche un giovane frate restava leggermente ferito. Quindi, cercavano di portar soccorso al priore, che appariva in gravissime condizioni: approfittando di questa circostanza, il Trapletti riusciva a uscire dal convento e a far perdere le proprie tracce.

Con un'autoambulanza, fra' Gerolamo veniva trasportato all'ospedale di Brescia: presentava ferite multiple alla testa con fuoruscita di materia cerebrale, alla spalla destra, al dorso, al torace e ai gomiti; la mano sinistra gli era stata troncata di netto dal suo assalitore, mentre invano tentava di difendersi. Per quasi tre ore i sanitari, in una disperata gara, cercavano di strappare alla morte il religioso, ma tutto era inutile e fra' Gerolamo decedeva, mentre ancora si trovava in sala operatoria.

Intanto i carabinieri si ponevano alla caccia dell'assassino, e in breve, nell'orto stesso del convento, la luce delle torce elettriche inquadrava in un cespuglio la figura del Trapletti, imbrattato di sangue e con gli occhi spiritati. L'omicida veniva subito avviato alla Legione dei carabinieri, dove cominciava un lungo ma vano interrogatorio: il Trapletti si chiudeva in un mutismo assoluto, e i carabinieri, anche dinanzi alla sua espressione inebetita, comprendevano di avere a che fare con un folle.

Solo dopo molte ore, l'assassino si decideva a parlare, ma pronunciava soltanto frasi sconnesse: in seguito, si poteva appurare che il Trapletti, ricoverato già due volte in una casa di cura per malattie mentali, era vittima di mania di persecuzione. Il delitto quindi è stato perpetrato in un accesso di follia. Dal febbraio scorso, l'omicida sbrigava qualche piccolo lavoro presso il convento come ortolano, ma in questi ultimi tempi i frati avevano deciso di allontanarlo proprio in seguito al suo stato psichico anormale.

SCIAGURA A POTENZA DURANTE LA PERFORAZIONE DI UNA GALLERIA

TRE OPERAI DILANIATI DALLO SCOPPIO D'UNA MINA

Altri tre versano in gravissime condizioni - Un urto accidentale ha provocato l'esplosione mentre si stava collocando una «volata»

Potenza, 21

Tre operai sono morti ed altri sei sono rimasti feriti a causa dell'improvviso scoppio di una mina, avvenuto in un cantiere in località San Crispino di Lauria, dove sono in corso i lavori per la costruzione di una galleria attraverso la quale dovrà passare una condotta forzata per una centrale elettrica. Gli operai rimasti uccisi sono Emidio Bruno, di 40 anni, Giacomo Antonio Cantisani, di 41 e giovanni Viscione, di 38.

Nel cantiere, alcuni operai stavano procedendo alla perforazione della galleria e si trovavano nei pressi del «fronte di avanzamento». Qui era stata collocata una «volata» di mine. Un operaio, inavvertitamente, ha urtato con un attrezzo metallico contro una delle cariche esplosive, determinando così lo scoppio che ha investito il gruppo.

Il Bruno, il Cantisani e il Viscione, soccorsi dagli altri operai del cantiere, sono poi morti in seguito alle gravissime lesioni riportate, mentre venivano trasportati all'Ospedale civile di Maratea. I soccorritori hanno subito prestato aiuto anche agli altri operai investiti dallo scoppio. Tre di essi, Antonio Beretta, di 50 anni, Emidio Filardi, di 33, ed Antonio Cosentino, di 28, sono stati trasportati anch'essi all'Ospedale civile di Maratea e ivi ricoverati, avendo riportato ferite gravissime in varie parti del corpo. Altri tre operai che facevano parte del gruppo investito dall'esplosione — Nicola Carlomagno, di 40 anni, Biagio Carlomagno, di 30, e Carmine Ielpo, di 51 —, sono rimasti lievemente feriti e sono stati medicati nella infermeria del cantiere.

Sul posto sono accorsi i carabinieri di Lauria e la Magistratura, che stanno svolgendo indagini per accertare le responsabilità.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali nuvolosità irregolare tendente ad attenuarsi al Nord. Foschie in Val Padana. Sulle regioni meridionali e sulle isole nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche, che dalla Sardegna tenderanno ad estendersi alla Sicilia ed alla Calabria attenuandosi. Temperatura: in diminuzione. Venti: sulle regioni meridionali, sulla Sicilia e sulla Sardegna moderati dai quadranti orientali, con colpi di vento nelle zone temporalesche. Sulle regioni nord orientali moderati intorno Nord Est; altrove deboli variabili.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 11; Verona 4, 15; Trieste 11, 14; Venezia 6, 15; Milano 6, 12; Torino 9, 10; Genova 12, 18; Bologna 6, 15; Firenze 12, 17; Pisa 11, 17; Ancona 14, 16; Perugia 9, 15; Pescara 13, 15; L'Aquila 4, 15; Roma Città 10, 20; Roma Fiumicino 9, 20; Campobasso 8, 12; Bari 12, 20; Napoli 10, 20; Potenza 8, 12; Catanzaro 13, 17; Reggio Calabria 16, 19; Messina 16, 19; Palermo 16, 19.

IMPORTANTI MIGLIORIE alla strada del Brennero

Bolzano, 21

Buone notizie per gli automobilisti e i camionisti dalla strada del Brennero; la salita di Ponticolo che d'inverno era la causa di interminabili ingorghi al traffico da Colle Isarco fino al valico di confine sta per essere eliminata. L'ANAS ha infatti provveduto in questi giorni alla costruzione del ponte della variante di Colle Isarco che, tagliando fuori la difficile rampa di Ponticolo, supera una zona della statale del Brennero che quasi sempre ha costituito, sia in salita che in discesa, un ostacolo per il traffico leggero e pesante.

BRACCONIERE DI NOTTE il presidente dei cacciatori

Trento, 21

Il presidente della sezione cacciatori di Pannone, presso Trento, Erminio Beltrami di 44 anni, è stato sorpreso la notte scorsa a cacciare di frodo: con la complicità d'un amico, che era alla guida di una vettura, aveva abbattuto una lepre abbagliata ai fari della macchina. I guardacaccia gli hanno confiscato l'automobile, il fucile e la lepre. Il Beltrami ha immediatamente presentato per iscritto le proprie dimissioni da Presidente della sezione cacciatori.

DUE MORTI E DUE FERITI IN VAL D'AOSTA

Goriziano in fin di vita dopo uno scontro d'auto

Una delle vittime è la sua giovane moglie L'urto è avvenuto in seguito a una sbandata

Aosta, 21

Due persone sono morte e altre due sono rimaste ferite in un incidente sulla statale 26, nei pressi di Saint Marcel. Una «Austin» di Milano, diretta ad Aosta, con a bordo Valentino Rossetti, di 33 anni, residente a Morgex, Silvio Budigna di 42, di Gorizia. La moglie Faustina Tonsi, di 33, e Antonio Pennacchio, di 36, tutti residenti a Morgex, è sbandata sulla sinistra mentre dalla direzione opposta giungeva un autocarro guidato da Eugenio Cerise, di 23 anni di Fenis. L'automobile è stata scagliata contro una parete di roccia che fiancheggia la carreggiata, e si è sfasciata. Faustina Tonsi è morta sul colpo, il Rossetti — che era alla guida — durante il trasporto in ospedale; nel «Mauriziano» sono stati ricoverati il Budigna, con prognosi riservata e il Pennacchio, che guarirà in due mesi.

Non lontano da Mestre si è verificato un altro doloroso incidente: Luigi Bortolato, di 39 anni, che andava a far visita alla vedova del fratello, morto due giorni fa in un incidente della strada, è stato a sua volta vittima di un incidente, nel quale sono morte anche sua sorella e una nipotina. Il Bortolato, al volante di una «1100», con a bordo la sorella Lena ed i figli di questa, Luigina ed Orazio, si è scontrato in un quadrivio di via Ca' Rossa, a Maerne, con un autofurgone, guidato da Pietro Moggetto, di 39 anni. Il Bortolato è morto sul colpo; gli altri sono stati portati, in gravissime condizioni, all'ospedale di Noale, dove poco dopo il ricovero è morta la piccola Luigina. A tarda sera è morta anche Lena Bortolato, mentre le condizioni del figlio sono disperate.

Durante la notte è morto anche Orazio Volpato, di 20 anni, figlio di Lena Bortolato Volpato.

PRESENTATO A ROMA «Gli Italiani» di Barzini

Roma, 21

Manlio Cancogni, Maria Luisa Astaldi, Ennio Flaiano e Giovanni Russo hanno presentato questa sera nella sede romana della casa editrice Mondadori il volume «Gli Italiani» di Luigi Barzini. Ignazio Silone, che ha presieduto il dibattito, ha ricordato le «tante polemiche» provocate dall'edizione in lingua inglese del libro, polemiche in parte motivate da «informazione deformata».

Cancogni quindi, dopo essersi soffermato sui capitoli più importanti, ha detto che, a suo avviso, il libro «è scritto proprio per gli italiani e solo l'involucro è per gli stranieri». La Astaldi ha notato che la descrizione degli italiani è fatta «senza amore» ed è «troppo rassegnata». Dal canto suo, Flaiano ha rilevato che i difetti attribuiti da Barzini ai suoi connazionali sono troppi per essere retaggio di un solo popolo. Quanto a Russo ha sottolineato lo stile brillante e divertente di Barzini, criticando però l'eccessivo pessimismo dell'autore sulle «possibilità» degli italiani.

Intervenuto per ultimo, Barzini ha detto che il suo intento non era quello di «definire il carattere degli italiani», ma «il carattere nazionale», e si è lamentato che nel suo libro sia stato messo più l'accento sulle parti negative che su quelle positive. «Nel dibattito — ha proseguito — nessuno ha rammentato che spesso parlo dell'Italia come un Paese di uomini straordinari, senza i quali non è possibile scrivere la storia delle idee, delle arti e delle tecniche. Ho paragonato il nostro Paese ad un muro fatto di pietre eccezionali, ma fragili. Manca il cemento che lega».

MORTA LA MADRE dell'on. Tanassi

Roma, 21

Si è spenta questa mattina la madre del segretario del PSDI, on. Mario Tanassi, signora Lucia Casozza vedova Tanassi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato cedente con realizzi sui valori più speculativi. Il resto del listino è andato adeguandosi alla tendenza prevalente, mentre si sono esaurite le iniziative della domanda sulle voci già in rialzo selettivo nei giorni scorsi. Le uniche eccezioni sono rappresentate dai valori che hanno annunciato operazioni sul capitale, come Smeriglio e Terme Acqui, e dalle ex Larderello alla notizia dell'acconto dividendo. Fermi anche i saccariferi. Tra le perdite maggiori si notano quelle sulle Assicuratrice, Tecnomasio, Finmare, Safep, Italpi, Ilssa-Viola, Falck privilegiate, Rossari e Varzi, Unione Manifatture, Burgo, Cementir. Tra i titoli pilota, più deboli le Generali, Fiat e Viscosa. Sempre stabili i valori a reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 10.500.000; Buoni del Tesoro 84.000.000; obbligazioni 652.000.000; azioni n. 1.238.[illegible]

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 102,10 (102,40); Redimibile 3,5% 100 (—); Ricostruzione 3,5% 88,[illegible] (88,15); Ricostruzione 5% 97,[illegible] (97,25); Trieste 5% 97,15 (97,10); Riforma Fondiaria 5% 97 (96,95).

Buoni del Tesoro: 1966 100,50 (—); 1966 (sett.) 100,55 (—); 1968 101,[illegible] (101,15); 1969 100,90 (100,975); 1970 101,15 (101,10); 1971 101,20 (101,[illegible]); 1973 101,10 (101,05); 1974 101,[illegible] (100,95).

Alimentari: Certosa 2250 (2245); Distillerie 2068 (2050); Eridania 23[illegible] (2340); Es. Molini 1315 (—); Montana 11580 (11655); Romana Zuccheri [illegible] (—).

Assicurativi: Ass. Generali 88[illegible] (90150); Ass. Milano 22550 (230[illegible]); Ass. Milano priv. 13200 (13550); Ass. Torino 6015 (6060); Ass. Torino priv. 4170 (4205); Incendio 8500 (86[illegible]); Fondiaria Vita 19000 (19200); L'Assicuratrice 64000 (65600); RAS 36[illegible] (37130).

Bancari: Mediob. 66220 (66680).

Chimici: Anic 1211 (1222); Brioschi [illegible] 17500 (—); Caffaro 176 (179); Carlo Erba Napoli 655 (660); Erba 6685 (6650); Erba priv. 4910 (4915); Italgas 10[illegible] (1001); Iniz. Ind. Com. 2605 (26[illegible]); Ledoga 2620 (—); Ledoga priv. 2[illegible] (2840); Liquigas 193 (194); Mira Lanza 41980 (42000); Ossigeno 13[illegible] (1336); Pibigas 86 (86,125); Rumianca 1623,50 (1630); Saffa 4945 (5000); Sarom 912 (920).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 24[illegible] (2499); Emiliana 1964 (1975); Magneti 845 (850); Marelli 628 (629,50); Orobia 2120 (2144); Sip 2422 (2430); Tecnomasio 1450 (1499); Terni 570,[illegible] (572).

Finanziari: Agricola Ligure Lombarda 2905 (—) ex; Bastogi 1771,[illegible] (1780); Breda 3100 (3130); Finelettrica 1262,50 (1263); Finmare 4[illegible] (476); Finsider 835 (836); Generale 930 (—); Gim 3702 (3750); Invest [illegible] 3100 (3130); Italpi 2244 (2285); Lombarda Centrale 8900 (8931); Pirelli & C. 3150 (3190); SAFEP 120 (131); Sifa 1119 (1125); Sme 2220 (2224); Stet 2529 (—); Sviluppo 1619 (1620).

Immobiliari e agricoli: Aedes 17[illegible] (1785); Beni Stabili 2790 (2810); Bonifiche 636 (—); Co. Ge. 6350 (—); Immobiliare Roma 448 (450); SAGI 1355 (1350); In. Edilizia 2095 (—); Milano Centrale 33200 (—); Risanamento 5950 (—); Silos Genova 20[illegible] (—).

Meccanici e automobil.: Westinghouse 850 (845); Fiat 1865 (1895); Fiat priv. 1662 (1674); Nebiolo 57[illegible] (579,50); Olivetti 1975 (1994); Tosi Franco 875 (890).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 3570 (—); Acciaierie Falck priv. 3500 (3600); Broggi-Izar 6[illegible] (—); Dalmine 1500 (1510); Ilssa-Viola 650 (690); Italsider 1019 (1021); Magona 990 (1000); Metalli 3380 (3385); Monte Amiata 12605 (12700); Montecatini 1639 (1654); Monteponi 6[illegible] (700); Siele 8640 (8690); Trafilerie 638 (636).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5385 (—); Cotonificio Cantoni 131[illegible] (13255); Val Ticino 14,25 (14,75); Olcese 580 (585); Cucirini 8410 (8450); Stampati 2160 (2165); Cascami seta 3879 (3870); Fisac 240 (243); Lanerossi 2661 (2672); Gavardo 15[illegible] (1555); Scotti 101 (—); Linificio [illegible] (—); Marzotto priv. 1931 (—); Rossari 18000 (18300); Rotondi 191[illegible] (19100); Manifatture Tosi 2130 (—); Pacchetti 478 (490); Snia Viscosa 3645 (3705); Snia priv. 2960 (3095); Bernasconi 1190 (—); Tilane 160,[illegible] (—); Un. Manifatture 21400 (21950).

Trasporti: Nord Milano 600 (620); L'Ausiliare 2450 (—); Mittel 17[illegible] (1798).

Diversi: Alto Veneto 1426 (—); De Ferrari 998 (—); Baroni 10,25 (9,[illegible]); Cartiere Binda 42500 (42750); Cartiere Burgo 15000 (14495); Cartiere Donzelli 5500 (—); Cementir 5150 (5320); Ceramica Pozzi 180 (—); Ceramica Ginori 518 (520); Ciga 3495 (3525); Edison 2182 (2201); Eternit 4[illegible] (4700); Italcementi 13900 (1405[illegible]); Cond. Acqua 476 (478,25); Rinascente 2[illegible] 243,75 (248,75); Rinascente priv. 20[illegible] (204,50); Mondadori priv. 2480 (2491); Pirelli S.p.A. 2748 (2800); Rejna 11[illegible] (—) ex; SES (ex Sarda) 3560 (3575); SGES (ev Seso) 1435 (1456); Smeriglio 150 (126); Terme Acqui 54[illegible] (5340).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro 624,25; dollaro canadese 581,40; franco svizzero libero 144,60; sterlina 1751,25; franco francese 127,41; marco Germania occ. 156,165; franco belga 12,58; fiorino olandese 173,[illegible]; corona danese 90,595; corona svedese 120,79; corona norvegese 87,465; scellino austriaco 24,1855; escudo portoghese 21,83.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623; franco svizzero 144,[illegible]; sterlina 1744; franco belga 12,[illegible]; franco francese 127,05; marco 155,[illegible]; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,[illegible]; dollaro canadese 572; fiorino olandese 173,20; corona danese 90,30; corona norvegese [illegible]; corona svedese 120,50; corona [illegible] gese 87,10; dinaro taglio grosso 0,[illegible]; dinaro taglio piccolo 0,35; dracma t. g. 18,75; dracma t. p. 20,25.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6175/6375; sterlina oro c.n. 6175/6375; marengo svizzero 6100/6300; oro 706/716; argento puro 27/30.

TRIESTE

Mercato debole con flessioni generalizzate, ad eccezione delle Siderurgiche ferme sui valori di mercoledì. Stazionari i titoli locali. Ben tenuti i titoli di Stato. Titoli trattati: azioni n. 4.967.

Ass. Generali 88300 (90000); RAS 36600 (37100); Gerolimich 4505 (45[illegible]); Premuda 35000 (—); Tripcovich [illegible] (—); Snia Viscosa 3645 (3705); Italsider 1019 (1022); Cantieri 85 [illegible]; Ampelea 7000 (—); Arrigoni priv. (—); Fiat 1865 (1900); Fiat 1662 (1674).

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso con nuovi rialzi. Il mercato è stato dominato da una intensa campagna di acquisti di titoli di minor prezzo rispetto ai giorni scorsi. Sono stati scambiati 9,18 milioni di azioni; mercoledì 8,23 milioni. Su 1.414 titoli trattati, 630 hanno guadagnato e 531 perduto. L'indice A. P. è salito di un dollaro ed ha raggiunto il nuovo livello record di 351,7.

LONDRA

La Borsa ha avuto ieri una buona giornata, chiudendo su posizioni resistenti. Certe operazioni però hanno trovato un limite nell'incertezza determinata dalla crisi rodesiana. Le speranze di una riduzione del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra non si sono concretizzate, ma i titoli di Stato sono rimasti solidi. Notevoli aumenti sono stati realizzati dai cupriferi e dai petroliferi, ad eccezione della British Petroleum che ha migliorato solo leggermente le sue quotazioni.

PARIGI

Crollo dei valori francesi. Tutti i settori sono depressi e la liquidazione si chiude in perdita per gli acquirenti. Particolarmente depressi i petroliferi. Irregolare il mercato internazionale. Depressi gli italiani. Stazionari i corsi sul mercato dell'oro.

L'AUTOSTRADA DEI DUE MARI

SONO incominciati i lavori per l'autostrada Roma-L'Aquila, e saggiamente sono incominciati nel punto più difficile e duro: la galleria sotto Monte San Rocco, che sarà lunga 4386 metri, metà del traforo del Monte Bianco. Questo è un breve tratto, ma che basta a spiegare la serietà dell'impresa; un'altra cifra ancora lo imposta meglio: la distanza dall'Aquila a Roma sarà ridotta a 110 chilometri: oggi sono più di 150. L'Abruzzo, nel cuore della Penisola, ben custodito, chiuso dentro una triplice cerchia di monti, come il cuore nel petto dell'uomo, sarà dunque (finalmente!) aperto a più vivi e più intensi contatti con Roma e, da Roma, con il resto d'Italia.

Tuttavia questa attesissima autostrada, Roma-L'Aquila, non avrà risposto che a una minima parte di ciò che le si richiede (richiamare in vita una regione sotto viluppata) fin quando non sarà continuata al di là dell'Aquila, fino a Teramo, fino all'Adriatico. Gli abruzzesi, bene augurando, già la chiamano l'«Autostrada dei due Mari»: Tirreno-Adriatico; e solo a questo annuncio il resto degli italiani (tutti noi) scopriamo quale insuperabile barriera costituisce attraverso l'Italia la catena dell'Appennino. «Il bel paese che Appennin parte...»: migliore definizione il poeta non avrebbe potuto trovare: l'Appennino, spaccando in due l'Italia, ha determinato per secoli la nostra storia. Se ben si pensi il problema non è quello che ci tormenta dal momento dell'unità nazionale, ravvicinare il Nord al lontanissimo Sud. Il vero problema è quello di unire in qualche modo l'Ovest all'irraggiungibile Est.

Dalla nozione di questo problema nasce il progetto delle nuove autostrade Tirreno-Adriatico che in un primo momento sono state concepite solo come accessori o complementi da considerare in un secondo tempo della dorsale Milano-Napoli-Calabria; o come congiunzioni fra questa strada e quella adriatica. In realtà però nel centro d'Italia esiste quasi una catena di isole chiuse al resto del Paese. Se solo si pensi alla completa mancanza di rapporti fra tre regioni come la Toscana e l'Umbria da una parte, e le Marche dall'altra, non si può non stupire. Mille motivi, di geografia, di economia, l'ambiente agricolo, la storia, la civiltà fanno di questo corpo centrale d'Italia un unico che avrebbe dovuto svilupparsi armoniosamente, anche se per secoli furono politicamente divise; ma Umbria e Marche sono state per oltre tre secoli parte integrante dello stesso Stato, e lo stesso sono mal cresciute, hanno vissuto, hanno vivacchiato, ignorandosi a vicenda; l'Umbria si innesta sul ramo Nord-Sud dell'albero italiano; le Marche lasciano scorrere i loro fiumi con le loro scarse acque (anche i fiumi dell'economia, con acque anche più scarse) verso l'Adriatico. Sono regioni di complemento, non hanno una vita propria.

Più grave si fa questo isolamento quando si entra nell'antico regno di Napoli: l'Abruzzo, il Molise, il Sannio, giu giù fino alla Basilicata, la Lucania, sono paesi avulsi dal mondo; sono attaccati da un sottile anemico cordone ombelicale a Napoli; i tentativi di unirsi a Roma sono sempre stati pallidi e senza seri risultati. Solo la grande spinta che viene dalla Puglia ha negli ultimi dieci anni sfondato la barriera dei monti e costruito per iniziative locali vie che quasi si possono chiamare autostrade; ma sono sempre diramazioni, raccordi; il respiro della vita nazionale non riesce ad arricchirsi da questi stretti polmoni.

Alle richieste di nuove, grandi, moderne strade attraverso queste meno fortunate regioni d'Italia, si usa rispondere che non esiste un traffico tale da renderne necessaria la costruzione. Ma non si tiene conto che la mancanza di strade paralizza ogni più generoso progetto, ogni più vago sogno di costruire, di fabbricare, di produrre qualche cosa che oggi resterebbe là, morta e inutilizzata al luogo d'origine, come in un pozzo senza fondo. Pozzi senza fondo sono tutte queste regioni montuose che guardano al mare lontano come se fosse l'Oceano.

Ecco perchè gli abruzzesi salutano con gioia ma soprattutto con speranza l'Autostrada dei due Mari: essa apre per loro possibilità che non vi sono mai state, una storia che deve essere tutta inventata ex novo, uno sviluppo economico che non sarà esagerato chiamare creazione. C'è quell'antico detto che la funzione sviluppa l'organo; ma nessuna funzione è mai potuta incominciare là dove l'organo è inesistente. Gli abruzzesi pensano di poter partire con la loro autostrada verso un avvenire che finora hanno solo sognato; ma che davanti alla realtà della strada diverrà realtà della loro vita.

A patto però, essi dicono, che l'autostrada non si arresti all'Aquila, non divenga uno stretto corridoio che ci porta solo a Roma, ai suoi uffici, alle sue pratiche burocratiche, alle sue polverose carriere di funzionari. La strada non deve essere quella di Roma; deve essere la strada del resto d'Italia, la strada del mondo. C'è una impressionante forza accumulata oggi in Italia, per tre quarti sprecata: la forza dei milioni di automobili che servono solo per andare a bottega, anche là dove farebbe così bene alla salute andarci a piedi, o a fare una gita domenicale. La motorizzazione che ci fa ammattire tutti e ci paralizza dentro le nostre strade, già così come è potrebbe essere una forza produttrice incalcolabile, solo che le fossero aperte strade sufficienti.

Ha destato grande impressione in tutta Italia la campagna per ampliare e approfondire i bacini del porto di Livorno: a cosa può servire, si è chiesto superficialmente, un porto regionale? Ma non si è tenuto conto che i grandi porti sviluppatisi il secolo scorso, a danni, apparentemente mortali, dei porti secondari, crescevano strettamente legati alla ferrovia e implicavano un'industria tutta stretta intorno alle linee ferroviarie. Già oggi i porti di Genova, di Napoli, di Venezia devono estendersi in maniera paurosa o dove non è possibile, perchè manca lo spazio, come a Genova, devono emigrare.

D'altra parte Roma, per i suoi limitatissimi bisogni industriali, costruisce un'autostrada per ridare vita al porto di Civitavecchia; e dalla Jugoslavia ci viene l'esempio del grande porto di Capodistria, che sembra relegata in un'amena spiaggia panoramica, e invece sta per divenire il punto di partenza di un'imponente rete di autostrade. L'industrializzazione che cresce e si moltiplica e invade tutte le regioni dipende in gran parte proprio da questo: nuovi porti e nuove autostrade.

L'esempio di Livorno è destinato a divenire classico: con le autostrade, con tronchi relativamente brevi che si possono benissimo costruire con finanziamenti locali, Livorno è il centro naturale di una economia fortemente industrializzata (anche nella lavorazione dei prodotti agricoli) di una economia che abbraccia l'intera Toscana; e lo stesso si può dire per Ancona, per Pescara, centri commerciali di regioni che attendono solamente le strade per inventare una nuova attività. Le autostrade che occorrono non si misurano a migliaia ma solo a centinaia, a poche centinaia di chilometri; e come stanno facendo Torino per il Frejus, Milano per lo Stelvio, il Veneto per la direttissima di Monaco, anche finanziariamente l'impresa è tutt'altro che proibitiva, e vi si può arrivare senza pretendere l'impossibile dalle esauste finanze dello Stato. Ma il primo passo da compiere è quello di spianare gli Appennini; ed è un'impresa più urgente ed assai meno ardua che spianare le Alpi.

Alberto Spaini

MORTO A ISCHIA il barbiere - pittore

Ischia, 21

Luigi De Angelis, il barbiere-pittore di Ischia, è morto all'età di 83 anni nella sua abitazione. Luigi De Angelis, che dipingeva da 38 anni, aveva scoperto la sua vocazione nella bottega che teneva nell'isola ed in pochi anni aveva raggiunto una vasta notorietà in Italia ed all'estero. Apparteneva alla cosiddetta «corrente dei primitivi»; aveva esposto in molte città italiane e straniere e, proprio in questi giorni, due suoi quadri figurano alla prima mostra d'arte contemporanea del Mezzogiorno di Italia, allestita al Maschio Angioino.



Eduardo De Filippo ritorna a Milano dopo quattro anni di assenza con la farsa «Uomo e galantuomo». Eduardo, che è regista e protagonista dello spettacolo, è affiancato dai valenti attori Regina Bianchi, Franco Parenti e Gennaro Di Napoli

UN'ACUTA E IRONICA ANALISI EFFETTUATA DA ROBERTO GIAMMANCO

SORTILEGIO A FUMETTI

Ogni strips è un piccolo mondo che riflette con una sua logica e con mezzi spesso originali i messaggi e le regole della società, le frustrazioni e le illusioni di un certo gruppo di lettori Questa branca del divertimento comprende ormai in sè tutti i contenuti e loro possibili variazioni

Da qualche anno in Italia è arrivato il boom dei fumetti. In gran parte come riflesso della «scoperta» a tutti i costi e — perchè nasconderlo? — di grossi interessi volti ad aprire nuovi mercati e rivitalizzarne di vecchi. Molti studiosi — psicologi, sociologi, pedagogisti e critici letterari — hanno scritto di fumetti affrontando problemi che, finora, si riteneva riguardassero solo i bambini, gli edicolanti e, secondo alcuni, gli oligocefali. Ci si è sbizzarriti in dubbie analisi estetico-filologiche, si è discusso a non finire di fruizione cosciente, attiva o passiva, diretta o indiretta, arrivando persino a parlare dei fumetti come di un genere letterario superiore a quelli tradizionali perchè più tipico della nostra civiltà dell'immagine e più «democratico». Ben noti scrittori si sono abbandonati a esaltazioni senza riserve di strips come «Charlie Brown» e «Superman» aprendo la strada a convegni, riviste specializzate e proposte di istituire cattedre universitarie. «Il sortilegio a fumetti» di Roberto Giammanco (Mondadori) viene, in un certo senso, a concludere questa esplosione di interesse per i »comics» e, al tempo stesso, a ridimensionarla.

«Ho preferito — scrive Giammanco nella prefazione — presentare per la prima volta un materiale assolutamente sconosciuto qui da noi e, in certi casi, poco noto anche in America. I comics qui discussi e riprodotti dovrebbero, almeno nelle mie intenzioni, fornire gli elementi necessari al lettore per formarsi un'opinione più vasta e approfondita sull'importanza e le caratteristiche di questo genere e per situare nella giusta prospettiva sia le scoperte che i mistici del segno e dell'immagine vanno facendo, sia gli anacronistici attacchi dei moralisti, dei letterati a oltranza e dei pedanti collezionisti di concetti.

«Per quanti possano essere gli strips che ho analizzato e per quante le sequenze di ciascuno di essi che ho voluto fossero qui riprodotte, è chiaro che si tratterà sempre di una porzione del materiale che esiste e anche di quello che ho avuto modo di vedere e studiare. Comunque, per chi fosse interessato all'aspetto qualitativo, dirò che ho analizzato interamente "Yellow Kid", in gran parte riprodotto, "Li'l Abner", "Little Orphan Annie", "Pinki Rankin", "Abbie 'n Slats", "Winnie Winkle", "Ella Cinders", "Terry and the Pirates" e che, in genere, tutti gli strips citati in questo libro sono stati da me seguiti per periodi mai inferiori a otto mesi. Tale impegno analitico è indispensabile se si vuole evitare la pomposa improvvisazione di chi scrive sui comics senza aver mai avuto sott'occhio più di poche, e citatissime, sequenze».

Non siamo quindi di fronte a un'antologia o a una serie di saggi parziali che scelgano le sequenze più adatte a confermare certi schemi preordinati, ma a un impegno sistematico, a un'analisi organica che affronta i comics in quanto aspetti di un più vasto problema. Nelle otto parti in cui si articola il volume Giammanco coglie altrettanti aspetti della psicologia della società di massa e segue con estrema chiarezza e ironia tutta la logica interna del «genere». Riprendendo e sviluppando temi da lui già discussi nel saggio «Dialogo sulla società americana» (Einaudi, Torino 1964), Giammanco analizza i personaggi del comics come un'«esperienza globale», un insieme di dimensioni che — a un livello ora più rozzo ed ora più sofisticato — rispecchiano la società perpetuandone la mitologia e le nevrosi.

Mentre «Li'l Abner» è un grande affresco storico — condotto in chiave satirico-grottesca che Roberto Giammanco segue in tutte le sue esilaranti variazioni durante un periodo di oltre trent'anni — «Little Orphan Annie» è una scoperta, nevrotica apologia del capitalismo. Mentre «Terry and the Pirates» rappresenta la migliore figurazione del bellicismo tecnologico, «Winnie Winkle», «Ella Cinders», «Brenda Star» rispecchiano, in diversi periodi, gli stereotipi, le aspirazioni sociali e sentimentali delle segretarie, attricette, donne di casa e professioniste.

Ogni strip è un piccolo mondo che riflette, con una sua logica e con mezzi spesso originali, i messaggi e le regole della società e, insieme, le frustrazioni e le illusioni di un certo gruppo — questo e non un altro — di lettori.

Come possono queste strisce dall'aspetto tanto infantile e innocente condizionare larghe masse di adulti, sostituire la lettura, entrare da protagonisti nella vita familiare offrendo ai lettori modelli di vita e stereotipi linguistici?

«La loro straordinaria forza di condizionamento — scrive Giammanco — va cercata nello egalitarismo psicologico che la tecnica stessa assicura: i comics persuadono e divertono in quanto hanno come presupposto dati e processi intercambiabili all'infinito. I loro personaggi sono come le viti e le leve di certi macchinari: possono stare dovunque perchè sono di fattura perfetta e corrispondono esattamente a una progettazione di gruppo... Questa branca dell'industria del divertimento comprende ormai in sè non solo tutti i contenuti possibili, ma le dimensioni e gli atteggiamenti che ad essi possono attribuirsi».

Eppure tra questi prodotti di massa emergono alcuni esempi di grande originalità espressiva, autentici piccoli capolavori che riescono a raggiungere accenti di fiabesca liricità, di sottilissimo humor e di profonda comprensione umana. E' il caso, per esempio, di «Krazy Kat», o di «Yellow Kid» — il più vecchio di tutti i comics che viene per la prima volta riprodotto in questo volume quasi nella sua interezza.

Roberto Giammanco analizza le componenti della violenza, dell'amore, dell'alienazione, del conformismo attraverso le tecniche e il linguaggio dei vari strips. Profondo conoscitore della lingua e della cultura americana il Giammanco riesce a cogliere le più sottili sfumature con un'analisi agile, acuta e insieme divertente... Spesso lascia parlare i comics da sè ponendoli a confronto, facendo improvvisamente apparire le loro parodie (quelle spassosissime che la rivista «Mad» ha dedicato a «Little Orphan Annie», «Terry and the Pirates» o «The Blue Hawks») o mostrando lo sviluppo storico di ciascuno di essi.

Ci appaiono così le sequenze di «Smilin' Jack» che, pochi giorni prima della tentata invasione di Cuba, già la descrivevano con ampiezza di particolari o quelle in cui l'orfanella Annie fa la propaganda elettorale o la difesa del maccartismo, la satira grottesca e barocca di «Pogo», i casi di coscienza di «Chief Wahoo», del vecchio «Pam», di «Abbie 'n Slats», l'imperialismo erotico-tecnologico di «Terry and the Pirates» e l'atmosfera psichiatrica di «Charlie Brown».

A quest'ultimo personaggio, ormai assai popolare anche in Italia, Giammanco dedica un saggio originalissimo e tutto intriso di sottile ironia. E' una analisi condotta in chiave psicanalitica che, senza mai perder di vista il rapporto oggettivo con il gruppo sociale a cui è rivolto e l'origine dei suoi problemi, presenta i piccoli protagonisti di Schulz nelle loro più tenui sfumature.

«Se anche per tutti i lettori di «Peanuts» la felicità è un cucciolo caldo e l'esistenza lo spazio compreso tra la posizione di relax e il televisore, allora non c'è dubbio che Schulz è uno dei maggiori poeti del nostro tempo».

Con queste parole l'autore conclude il suo «Sortilegio a fumetti» e in esse sembra riassumersi tutta la realtà di questo mondo che, come dice lo stesso Giammanco, non è abitato «da fantasmi ma dalle ombre degli uomini reali».

A. M.

RIEVOCATI ASPETTI POCO NOTI E DRAMMATICI DEL TRAGICO AGOSTO 1914

All'asta la corazzata del Kaiser che sconvolse i piani dell'Intesa

Bombardando basi navali francesi in Algeria aprì le ostilità nel Mediterraneo, attraversò i Dardanelli e attaccò Sebastopoli - Come la Turchia venne catapultata al fianco delle Potenze Centrali

La Turchia ha deciso di disfarsi della storica corazzata che Winston Churchill definì la più nefasta della marina imperiale germanica. Lo si è appreso da un laconico annuncio pubblicitario comparso, nei primi giorni di settembre, su alcuni quotidiani europei, americani e asiatici. Diceva l'annuncio: «Presso la base navale di Gölcük sarà venduta alla asta la nave da battaglia "Yavuz" di 22.350 tonnellate, prezzo di stima 25.199.170 lire turche». In un successivo comunicato si precisò che si trattava della «Goeben», protagonista di una quasi leggendaria impresa, incominciata il 3 agosto 1914 con il bombardamento di basi francesi sulla costa algerina e conclusa due mesi più tardi con una ecatombe di unità russe nella rada di Sebastopoli.

Inizialmente, le offerte furono poche e poco soddisfacenti; poi, quasi d'improvviso, piovvero, ma con quale risultato non si è riusciti finora a stabilire con esattezza. Secondo voci raccolte da un giornalista austriaco a Istanbul, è probabile che la vecchia corazzata ricompaia fra non molto nelle acque di Kiel da dove salpò quasi cinquantadue anni or sono per una crociera nel Mediterraneo. Questa crociera doveva coincidere, e infatti coincise, con l'ultimo atto della «commedia archeologica» inscenata in Grecia da Guglielmo II per distrarre l'attenzione degli inglesi, messi in allarme dai rapporti del loro ambasciatore a Berlino. Il 9 aprile 1914, il Kaiser si fece fotografare nella zona degli scavi, poi, nel corso di una visita dell'Istituto tedesco di Atene, dichiarò con enfasi: «Dobbiamo esserne fieri, ed io lo sono in sommo grato; inoltre sono infinitamente grato alla Provvidenza che ha voluto servirsi di me, di un semplice profano, per schiudere nuove vie alla archeologia». La sera stessa, conversando con uno dei suoi consiglieri militari, si espresse in termini ben diversi. «Naturalmente — spiegò — intendevo alludere all'Impero britannico, al colosso con i piedi d'argilla di cui raccoglieremo i primi cocci fra Gibilterra e Suez; e sarà in queste azzurre acque che avrà inizio la novella storia; forse l'annuncio — la nuova cannonata di Valmy — sarà dato dal «Goeben».

L'azione di guerra era stata dunque affidata alla potente unità tre mesi prima della tragedia di Sarajevo, e se ne deve pertanto dedurre che il conflitto mondiale sarebbe scoppiato anche senza l'assassinio dell'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando? Nel secondo volume delle memorie postume dell'ammiraglio Georg Alexander von Müller (dal 1906 al 1918 capo della Cancelleria imperiale della Marina), pubblicate di questi giorni dal Musterschmidt di Gottinga, viene citata la battuta grottesca, ma non la successiva compromettente precisazione. Peraltro il von Müller afferma ripetutamente che il Kaiser voleva bruciare le tappe, che attendeva un pretesto qualsiasi per scatenare una «guerra vittoriosa» e che respingeva, infuriato, i consigli di moderazione e di prudenza. In occasione di un pranzo intimo presso il Cancelliere Bethmann Hollweg, presenti due capi militari e l'Ambasciatore di Germania a Londra, avendo questi osservato che, per normalizzare i rapporti, pericolosamente tesi, con la Gran Bretagna bisognava rinunciare alla costruzione di «dreadnoughts», il Sovrano perse le staffe e, battendo un pugno sulla tavola, gridò: «Voi, politici e diplomatici, ne avete pieni i calzoni, e la puzza si sente in tutta la Wilhelmstrasse».

Che Guglielmo II avesse deciso di buttarsi allo sbaraglio è lecito dedurlo dalla seguente circostanza: il comandante della «Goeben» e dell'incrociatore ausiliario «Breslau», ammiraglio Souchon, aprì le ostilità nel Mediterraneo, infischiandosi degli ordini impartitigli da Berlino la sera del 2 agosto, secondo cui egli avrebbe dovuto lasciare immediatamente il porto di Messina e raggiungere «in qualche modo» le acque turche. Il gesto di quasi incredibile indisciplina trova una sola spiegazione: Souchon agì in base a istruzioni avute dalla autorità suprema, il Kaiser.

Le due unità imperiali lasciarono Messina il 3 agosto. Giunte all'altezza di Catania, si spinsero improvvisamente verso Sud-Ovest, riuscendo con abili manovre a portarsi ai margini della acque territoriali algerine. Riferirà più tardi uno dei più giovani protagonisti della impresa, il guardiamarina Karl Dönitz (il futuro grande ammiraglio del Terzo Reich e successore di Hitler): «L'azione appariva temeraria, quasi pazzesca; nei punti strategici del Mediterraneo erano schierate decine di unità nemiche, fra cui tre corazzate inglesi e sedici navi da battaglia francesi. Ma ancora una volta la fortuna volle aiutare gli audaci. Quasi certamente ci si attendeva al varco nell'Egeo, e saremmo caduti in trappola, se si fosse seguita la rotta dei Dardanelli. Tutto filò per il meglio. Nelle prime ore dell'alba, le nostre due unità si trovavano di fronte alla costa algerina. Fu issata la bandiera russa, e in tal modo si ebbe tutto il tempo di preparare l'attacco. Alle sette in punto, le artiglierie della «Goeben» aprirono un fuoco micidiale contro la base francese di Philippeville, distruggendo in pochi minuti impianti portuali, moli, caserme, depositi di carburante, mentre quelle del «Breslau» cannoneggiavano con eguale efficacia la città di Bona. Verso mezzogiorno eravamo già in vista della Sicilia, quando apparvero allo orizzonte le paurose sagome di due corazzate inglesi, la «Indomitable» e la «Indefatigable», che si misero alle nostre calcagna. Ebbe inizio una fantastica regata fra colossi d'acciaio, regata vinta dalle nostre unità che entrarono incolumi nel porto di Messina. Bisogna peraltro rilevare che gli inglesi avrebbero potuto benissimo aprire il fuoco, ma non lo fecero perchè la Gran Bretagna non era ancora in guerra con la Germania. Il giorno seguente (nel frattempo era scaduto l'ultimatum inglese) l'ammiraglio Souchon chiese alle autorità italiane di completare i rifornimenti di carbone. La risposta fu negativa, anzi si fece sapere che l'ulteriore presenza delle due navi germaniche era incompatibile con la neutralità proclamata dal Governo di Roma, e che pertanto esse dovevano andarsene entro ventiquattro ore. Al rifornimento di carbone provvidero una decina di mercantili tedeschi, mentre al largo incrociavano alcune unità nemiche. Pareva che non ci fosse una via di scampo: rimanere significava l'immediato internamento; uscire voleva dire affrontare la schiacciante superiorità degli inglesi. A complicare le cose venne un ordine di Berlino: non lasciare Messina, tergiversando con le autorità italiane, non essendo ancora possibile il tentativo di raggiungere le acque turche».

L'ammiraglio Souchon ignorò anche quest'ordine, e ancora una volta fu aiutato dalla fortuna. Saputo che gli inglesi lo attendevano al varco nella parte Sud-occidentale dello stretto, iniziò la rotta in quella direzione, poi, improvvisamente, la mutò dirigendosi verso il Mare Jonio che raggiunse senza incidenti. Tre giorni appresso la due unità tedesche si trovavano all'imbocco dei Dardanelli. La richiesta di attraversare gli stretti fu in un primo tempo respinta dal Governo turco; poi intervenne il Ministro della Guerra Enver Pascià che non solo diede la autorizzazione, ma mise a disposizione una torpediniera-pilota. Evidentemente tutto era stato concordato in precedenza (Enver Pascià tre mesi addietro era andato in incognito in Grecia per incontrarsi col collega germanico e, forse, per prendere precisi impegni personali con Guglielmo II): la «Goeben» e il «Breslau» vennero acquistate dalla Turchia (e cambiarono nome: «Yavuz», rispettivamente «Midilli»), gli equipaggi ebbero divise turche, e il loro comandante fu promosso Capo supremo delle forze navali del Sultano.

Il 22 ottobre 1914 Souchon si fece inviare da Enver Pascià il seguente ordine: «La nostra flotta deve avere il dominio nel Mar Nero. Dovete scovare ad ogni costo le navi dello Zar e annientarle, ovunque esse si troveranno, senza attendere dichiarazioni di guerra». L'ordine fu eseguito il 29. La «Yavuz» («Goeben») raggiunse la rada di Sebastopoli e distrusse una cinquantina di unità di piccolo e medio tonnellaggio mentre il «Midilli» («Breslau») cannoneggiava la base di Novorossik, incendiando quattordici torpediniere.

«Siamo riusciti a catapultare la Turchia al fianco delle Potenze Centrali e, con ciò, a sconvolgere i piani dell'Intesa», si legge in un rapporto del colonnello Kress von Kressenstein, addetto militare germanico a Costantinopoli e informatore personale del Kaiser. Effettivamente l'impresa della «Goeben» e del «Breslau» ebbe gravi conseguenze soprattutto in quanto aprirono ben presto altri fronti con disastrose dispersioni di forze nei punti più nevralgici del Medio Oriente (Suez, Palestina, Mesopotamia); una delle conseguenze più tragiche fu la vana offensiva contro i difensori turco-tedeschi di Gallipoli, che costò agli inglesi la perdita di 250.000 uomini.

Enver Pascià, responsabile prezzolato dell'intervento turco, finì male: dopo la guerra capeggiò l'insurrezione del Turchestan, e fu ucciso dai sovietici presso Valdjuan.

Taulero Zulberti



Alla Fiera Mondiale di New York, conclusasi nei giorni scorsi, si stanno imballando le opere d'arte prestate dai vari Paesi. Ecco la statua del Battista che verrà restituita al Vaticano

A OTTANTUNO ANNI, NELLA SUA CASA DI ANZIO

È morto Corrado Govoni

Poeta, romanziere e autore di teatro, il meglio della sua arte si può indicare nella raccolta «L'inaugurazione della primavera»

Roma, 21

Il poeta Corrado Govoni è morto ieri sera nella sua abitazione nel Lido dei Pini, una frazione di Anzio. Il poeta stava passando un periodo di convalescenza dopo una malattia che l'aveva colpito all'inizio del l'estate, e per la quale era stato ricoverato nell'ospedale San Giovanni. Ieri alle 17 era stato colpito da un'improvvisa emorragia interna; stamane era arrivato da Milano il figlio Mario.

Corrado Govoni, stabilitosi a Roma fin dal 1926, era nato a Tamara, in provincia di Ferrara, il 29 ottobre 1884 da una famiglia di agricoltori. Iniziò molto presto la sua attività di scrittore e fu autore di poesie, novelle, romanzi e opere teatrali.

Le prime poesie, i sonetti «Le fiale» del 1903 preannunciano la poesia crepuscolare. Sempre nel 1903 scrisse «Armonia in grigio e in silenzio», e nel 1905 «Fuochi d'artifizio». Govoni, inoltre, aderì per breve tempo al futurismo e scrisse «Poesie elettriche» (1911) e «Rarefazioni» nel 1915. Il poeta raggiunse il meglio della sua arte con la raccolta di poesie «L'inaugurazione della primavera» (1915).

Oltre a numerose altre raccolte di poesie, egli scrisse le novelle della «Santa verde» (1919), in gran parte autobiografiche; «Piccolo veleno color di rosa» (1921), «Bomboniera» ('29) e i romanzi «La strada sull'acqua» (1923), «La cicala e la formica» (1925) e «Il volo d'amore» (1926). Tra i lavori teatrali: «La caccia all'usignolo», «La Madonnina dei pastori» e «Il pane dei pastori».



Il poeta Corrado Govoni in una fotografia della maturità

INTERROGAZIONE PER FILM sul centenario dantesco

Roma, 21

L'on. Greggi (DC) ha rivolto una interrogazione al Ministro del Turismo e dello Spettacolo «per sapere se il Governo abbia qualche notizia o comunque se il Governo intenda in qualche modo intervenire perchè il cinema italiano, tanto largamente e concretamente aiutato dallo Stato, concorra in modo degno a celebrare, non soltanto in Italia ma anche con la diffusione all'estero, la grandissima gloria italiana di Dante Alighieri nel VII centenario della sua nascita».

Il Ministro Corona ha risposto: «Il Ministero non può assumere iniziative per la realizzazione di film, in quanto la sua attività in materia di provvidenze a favore della cinematografia si limita all'ammissione o meno ai benefici statali dei film nazionali già prodotti che risultano in possesso dei prescritti requisiti. Ciò premesso, si comunica che sinora non è stata presentata all'amministrazione alcuna denuncia di inizio di lavorazione di film nazionale che possa considerarsi celebrativo della nascita di Dante».

«Si può, per altro, assicurare — qualora, come risulta da notizie di stampa, debba essere intrapresa la produzione di un film sulla figura o sulle opere di Dante — che il Ministero, nell'ambito dei poteri che gli competono, non mancherà di riservare al film stesso ogni consentita considerazione».

CRONACA DELLA CITTA'

QUESTA SERA SI RIUNISCE IL CONSIGLIO COMUNALE

Riprende il dibattito sul rimpasto di luglio

Attese le prese di posizione di tutti i gruppi nei confronti della nuova Giunta con i socialisti

Il Consiglio comunale riprenderà i lavori, in sessione ordinaria autunnale, questa sera alle ore 18. Viva ‿ l'attesa per questa seduta, nel corso della quale verranno al pettine un po' tutti i nodi, formatisi nell'ultima seduta della precedente sessione, conclusasi il 22 luglio con l'elezione ad assessori, al posto di due esponenti democristiani, di due rappresentanti del PSI, uno dei quali è l'ex direttore del «Primorski Dnevnik», rag. Dusan Hrescak.

Noto è il travaglio interno dei partiti che ha accompagnato la designazione di un esponente del disciolto movimento titoista, assertore dell'annessione di Trieste alla Jugoslavia; tale travaglio si manifesterà, questa sera con la presa d'atto, da parte del Consiglio, delle dimissioni degli assessori democristiani Colautti e Romano, i quali vogliono appunto significare con questa decisione l'aperto dissenso sulle conclusioni dell'operazione di rimpasto della Giunta. Essi verranno rimpiazzati dal dott. Blasina e dal cav. Fantasia, gli stessi che si sono dimessi dalla Giunta per fare posto ai due socialisti. In apertura di seduta, dopo le comunicazioni del Sindaco e la parte dedicata alle interrogazioni, il Consiglio procederà appunto alla discussione sulle delibere relative alle dimissioni degli ex assessori alla Pubblica istruzione ed ai Lavori pubblici, ed alla loro surrogazione.

Sarà questa l'occasione per una rinnovata serie di prese di posizioni sull'opportunità della operazione conclusa a luglio e che tanti strascichi polemici, anche nell'ambito della coalizione D.C. - PSDI - PSI, ha avuto durante i mesi estivi, specie a causa delle posizioni «frontiste» in cui persistono i socialisti, che amministrano al fianco dei comunisti i Comuni di Muggia e di San Dorligo della Valle, mentre il PSDI insiste invano per una «chiarificazione», fin dall'indomani della conclusione delle trattative per la definizione del caso Hrescak, ma ciononpertanto mantiene pienamente in atto la collaborazione giuntale al Comune.

Sui banchi della Giunta prenderanno posto per la prima volta i socialisti Hrescak e Mocchi, ai quali il Sindaco ha provvisoriamente affidato le deleghe per la Sanità e l'Igiene e rispettivamente l'Assistenza, cioè gli stessi incarichi che detenevano i democristiani Blasina e Fantasia prima che si dimettessero per consentire l'ingresso in Giunta appunto dei due socialisti. Ma Blasina e Fantasia saranno ora richiamati a far parte della compagine giuntale per subentrare ai colleghi Romano e Colautti che nel frattempo si sono dimessi perchè non intendono sedere al fianco dell'ex titoista Hrescak.

Oggi, dunque, si ristabilirà la composizione della Giunta; ma resta tuttora aperto il problema della distribuzione definitiva degli incarichi, che verrà risolto successivamente a tavolino nel corso di una prevista ripresa di trattative fra le segreterie della DC, del PSDI e del PSI. Per il momento, finchè la Prefettura non avrà convalidato la rielezione, che verrà votata questa sera, degli assessori Blasina e Fantasia, le deleghe resteranno invariate; ma in seguito è probabile che i socialisti insisteranno per l'attribuzione, ai loro rappresentanti in seno alla Giunta, dell'assessorato dei Lavori Pubblici e dell'Urbanistica nonchè di quello della Pubblica Istruzione, settori che essi ritengono «importanti» e che peraltro sono vacanti dopo la conferma delle dimissioni di Colautti e Romano.

Fra i punti più «scottanti» fissati all'ordine del giorno, che verranno trattati questa sera, figura inoltre la presa d'atto da parte del Consiglio delle dimissioni del consigliere missino Gefter-Wondrich, anch'egli dissenziente in ordine al caso Hrescak. Ieri sera, frattanto, si è riunita la direzione provinciale del MSI; nell'occasione, secondo quanto viene comunicato, è stata prospettata «la portata morale delle eventuali dimissioni di tutto il gruppo consiliare missino»; ma «senza il conforto di quelle dei consiglieri liberali esse perderebbero parte del loro significato». Pertanto, è stato deciso infine che i consiglieri rimangano al loro posto per difendere strenuamente gli interessi nazionali della popolazione.

Torna alla sua terra un Alpino Caduto

Questa sera ritorna a Trieste la salma i un concittadino Caduto nel corso dell'ultimo conflitto.

Il sottotenente Furio Nodus, del 7.o Alpini, medaglia di bronzo al valor militare, cadde sul Monte Gollico il 28 dicembre 1940. Era rimasto orfano in giovanissima età; allevato dai nonni e dagli zii, aveva compiuto i suoi studi, conseguendo la laurea in giurisprudenza. Era stato allievo dell'Alpina delle Giulie sin da ragazzo e, allo scoppio del conflitto vestì l'uniforme delle Penne Nere. Cadde a soli 23 anni salvando la vita di numerosi alpini col sacrificio della propria. La salma, ritorna in Patria dopo venticinque anni, traslata dall'Albania. Domattina alle 11 ad essa verranno resi gli onori militari nel cimitero

Lo sciopero in atto dei dipendenti CRI

Ha avuto inizio ieri sera alle 20 l'annunciato inasprimento dello sciopero dei dipendenti della CRI. Il servizio di autoambulanza ha funzionato regolarmente per i casi urgenti, senza che vi sia stata la necessità di ricorrere ai mezzi sostitutivi della Questura, della Guardia di finanza e dei vigili del fuoco. Le autoambulanze interverranno nei casi urgenti per tutto il periodo dell'agitazione.

(«Giornalfoto»)

Parla il prof. Manni sull'impegno nella lotta contro i tumori. Gli è accanto il Commissario governativo onorevole Angelucci

UN RICHIAMO ALLA NECESSITÀ DELL'AZIONE PREVENTIVA

Il cancro nemico da battere prima che cominci l'avanzata

Ammirato riconoscimento dell'on. Angelucci all'efficienza delle attrezzature cittadine per la lotta contro i tumori

Trieste è all'avanguardia nella lotta contro il male del secolo: lo ha affermato ieri il Commissario governativo della Lega italiana contro i tumori, on. Angelucci, nel corso di un incontro svoltosi presso il Centro oncologico di Trieste.

L'on. Angelucci è giunto ieri nella nostra città, accompagnato dal consulente sanitario prof. Dominici. In mattinata i due ospiti, accompagnati dal presidente della sezione triestina della Lega, prof. Guido Manni, hanno visitato il Centro Tumori, ed espresso l'ammirato compiacimento per l'efficienza delle attrezzature, tra le migliori in Italia. Nel pomeriggio essi sono intervenuti a un incontro con autorità ed esponenti dei vari settori della vita cittadina, che si è svolta nella Sala convegni del Centro Tumori.

Ha preso la parola per primo il prof. Manni. Dopo il benvenuto a tutti i presenti e in particolare all'on. Angelucci, di cui ha messo in luce l'attivissimo impegno nella lotta al cancro; egli ha rilevato come la sezione triestina della Lega, sorta nel lontano 1927, abbia visto la sua lunga opera coronata da un lusinghiero successo nel corso dell'ultima «Settimana del Cancro». Il prof. Manni ha concluso ringraziando le Autorità, le signore del comitato di assistenza, e i funzionari della Lega, per aver collaborato ad un'attività tanto lunga e preziosa.

L'oratore successivo, il dott. Lovenati, ha ricordato le modeste origini del Centro Tumori, che egli dirige sin dalla fondazione, e i successivi ampliamenti, fino ad arrivare alle attuali, moderne attrezzature.

I due ospiti hanno quindi indicato quali devono essere le vie su cui indirizzare la lotta al cancro. L'opera deve essere svolta da tutti: autorità civili e militari, poichè il morbo può essere curato, al giorno d'oggi, solo attraverso tempestivi interventi. Molti casi sono facilmente identificabili, anche quando il male è in uno stadio non avanzato. Le localizzazioni più pericolose riguardano il polmone, il fegato e lo stomaco; tutti gli altri tumori non sarebbero pericolosi, se la popolazione si sottoponesse a visite periodiche. Nel contempo tutti i medici devono venir informati tempestivamente, attraverso corsi e seminari, delle novità nel campo dell'oncologia, come già si è fatto nella nostra città.

Per raggiungere risultati proficui si deve, comunque, operare su due fronti; migliorare le attrezzature dei Centri e sensibilizzare l'opinione pubblica, creando così quella mentalità sanitaria ormai necessaria in un paese civile. Se l'Italia è molto avanti sul piano delle attrezzature, moltissimo deve ancor essere fatto per raggiungere una soddisfacente collaborazione da parte della popolazione. Le persone anziane sono ormai legate ad una certa mentalità, che le porta a richiedere l'opera del medico soltanto quando necessario: è d'uopo, quindi, educare i giovani, abituandoli a regolari visite, se possibile annuali, in modo che il terribile morbo possa essere fermato ai primi stadi di avanzamento in un numero sempre crescente di casi. Per portare a termine questo lavoro di educazione è necessaria la collaborazione delle autorità scolastiche e di quelle militari; mentre anche i datori di lavoro possono aiutare la Lega contro i tumori, invitando i dipendenti a sottoporsi a visite, anche quando nessun sintomo del morbo è comparso.

Per realizzare la diagnosi precoce, la Lega si impegna a potenziare ancor più i Centri oncologici, tenendo nel contempo dei seminari in cui vengano impartiti gli elementi per una propaganda efficiente e profonda contro il cancro.

Se Trieste è all'avanguardia per quanto riguarda le attrezzature e la preparazione dei medici, ancor più vasta deve essere nella nostra città l'azione di convincimento che, da sola, può portare agli auspicati risultati.

Queste linee sono state tratteggiate dal prof. Dominici, per quanto riguarda la parte medica, e dall'on. Angelucci, per la parte più strettamente organizzativa. Entrambi hanno sottolineato la lunga opera del prof. Manni, vero pioniere nella lotta contro i tumori.

Il IV Novembre A Redipuglia

Il IV novembre, anniversario della vittoria, si svolgerà il tradizionale pellegrinaggio al Sacrario dei Centomila.

La Sezione provinciale del Fante — organizzatrice della «colonna tricolore» sin dal 1950 — rivolge un caldo invito a tutte le associazioni combattentistiche, d'Arma e patriottiche a prendere tempestivi accordi con la propria segreteria.

Comizio di protesta. La «Giunta giovanile di vigilanza nazionale» comunica di aver indetto per le 18 di stasera in concomitanza con la ripresa del Consiglio comunale, una manifestazione di protesta in piazza Sant'Antonio. Il presidente della Giunta, Renzo de Vidovich, parlerà sul tema: «Hrescak assessore al Comune di Trieste». Nel comunicato si informa che il sodalizio ha impartito disposizioni ai propri aderenti perchè sia evitata ogni iniziativa individuale.

COORDINAMENTO FRA AMMINISTRAZIONI CIVICHE

Si punta a una soluzione globale dei diversi problemi urbanistici

La nostra Provincia considerata come un comprensorio unico Interesse per il progetto della «metropolitana ferroviaria»

Per iniziativa del Sindaco di Trieste, si sono riuniti ieri mattina al palazzo municipale i Sindaci dei Comuni della nostra provincia: alla seduta, oltre al dott. Franzil hanno partecipato i Sindaci Millo di Muggia, Lovriha di San Dorligo della Valle, Michele Gustin di Monrupino e Giuseppe Gustin di Sgonico, nonchè l'ing. Uxa, direttore dell'ufficio tecnico del Comune di Duino-Aurisina.

La riunione è stata indetta allo scopo di esaminare i problemi urbanistici d'interesse comunale, come quelli connessi con gli insediamenti industriali, le aree a disposizione del turismo e, soprattutto, le comunicazioni. A quest'ultimo proposito, con particolare attenzione è stato considerato il progetto della metropolitana ferroviaria, elaborato dall'Università triestina, che dovrebbe congiungere — fruendo della circonvallazione ferroviaria in fase di esecuzione — Muggia, Trieste e Monfalcone.

Anche alla luce dei risultati del recente convegno di Roma, durante il quale — come si dà notizia in altra parte del giornale — sono stati dibattuti i problemi delle comunicazioni urbane, la presunta caratteristica di «avvenirismo» del progetto della metropolitana triestina appare molto meno accentuata rispetto quanto poteva sembrare in un primo momento. Una messa a punto di questo interessante problema dovrebbe in ogni caso essere effettuata nei prossimi mesi in occasione del preannunciato convegno regionale che si svolgerà nella nostra città e che sarà dedicato appunto ai problemi dei trasporti pubblici urbani e suburbani.

Tale prospettiva trae inoltre suffragio dall'unanime riconoscimento decretato nella riunione dei Sindaci all'opportunità di operare congiuntamente, nella considerazione che la provincia di Trieste va considerata come un comprensorio unitario, attraverso il quale si possa svolgere un coordinamento urbanistico per una conseguente programmazione intercomunale di strutture e di incentivi. I Sindaci hanno inoltre convenuto, in attesa della formulazione di una legge urbanistica regionale, di formare fin d'ora un comitato di coordinamento fra gli organi responsabili dei singoli Comuni e la commissione tecnica di studio, costituita presso il Comune di Trieste, per il piano regolatore.

Domani al «Dante» la rievocazione di Pitteri

Domani avranno inizio le annunciate manifestazioni commemorative promosse dalla Lega Nazionale nel cinquantenario della morte di Riccardo Pitteri. Alle 19 nell'aula magna del Liceo «Dante» l'avv. Riccardo Artelli, nipote dell'illustre poeta e patriota ne rievocherà la figura; quindi Carlo Carbone leggerà alcuni versi dalle opere «Onde» e «Mio paese».

Alle 10.30 verrà posta a cura della Lega Nazionale una corona sull'erma del poeta al giardino pubblico, mentre alle 11.30 nella sede sociale di corso Italia n. 9 verrà inaugurata una mostra di cimeli.

Concorso per bidelli. La Presidenza della Scuola media statale «Stuparich» di via S. Francesco 25, rende noto che agli albi di detta sede e di via Donadoni (Scuola elementare «U. Gaspardis») è visibile l'avviso di concorso per un posto di bidella.

In Prefettura ieri mattina il Commissario del Governo, dott. Mazza, ha ricevuto in visita di congedo l'ex direttore dell'INPS dott. Giovanni Carnevale.

Cucina devastata dalla cera in fiamme

Una bottiglia colma di cera liquefatta che è andata ad infrangersi sulla cucina economica accesa, ha provocato ieri pomeriggio un pericoloso incendio in una abitazione di via Cologna.

La prontezza di riflessi ed il coraggio della padrona di casa e di una sua congiunta hanno impedito alle fiamme di propagarsi limitando i danni a circa duecentomila lire.

L'incendio è scoppiato verso le 15.30, quando la signora Zanchetti, che abita al quarto piano dello stabile di via Cologna 55, stava togliendo da una pentola colma d'acqua bollente una bottiglia contenente cera per pavimenti (che aveva fatto sciogliere a bagnomaria) che le è improvvisamente sfuggita di mano. Il recipiente di vetro si è spaccato e la cera si è sparsa sui fornelli e sul pavimento. Prima che la signora riuscisse a girare la chiavetta dal gas, la cera s'era già incendiata e le fiamme avevano invaso quasi tutto il pavimento. La Zanchetti ha chiesto aiuto a gran voce e alle sue invocazioni è accorsa la nuora che abita in un vicino appartamento. Le due signore hanno raccolto tutte le coperte che avevano in casa e gettando secchi d'acqua hanno spento l'incendio prima che giungessero i vigili del fuoco prontamente avvertiti da una vicina. Le fiamme però avevano già provocato gravi danni

TRIESTE AL CONVEGNO DEI TRASPORTI PUBBLICI URBANI

È UN MALE COMUNE LA CRISI DEI SERVIZI AUTOFILOTRANVIARI

La causa principale viene indicata dal Presidente dell'Acegat nella crescente congestione del traffico al centro della città

La crisi dei trasporti pubblici urbani e suburbani non affligge solamente la nostra città, dove il deficit di tale servizio, svolto dall'Acegat, aumenta paurosamente anche perchè — in conseguenza dei problemi di traffico che permangono insoluti — tram e filobus impiegano sempre più tempo, in mezzo al caos del traffico, per compiere le rispettive percorrenze, e così diminuisce sempre più il numero dei passeggeri. Aumenta, per contro, la motorizzazione privata che — si tratta di un circolo chiuso — pone in crisi il servizio autofilotranviario.

E' questo un problema di portata nazionale. Ed ecco che nei giorni scorsi si è svolto a Roma appunto un Convegno per una discussione sulla crisi dei trasporti pubblici, che ormai interessa tutte le città italiane. Ai lavori di tale Convegno ha partecipato anche una delegazione triestina, di cui facevano parte l'assessore comunale ai servizi pubblici industriali, ing. Spaccini, e il presidente dell'Acegat, dott. Stasi.

Al rientro della delegazione da Roma, una dichiarazione sulle conclusioni del Convegno è stata rilasciata ieri dal dottor Stasi, il quale ha voluto ricordare in primo luogo quelle che sono considerate le cause principali della citata crisi. E precisamente, oltre al rapido aumento della motorizzazione privata, l'intensa urbanizzazione del territorio secondo uno sviluppo «a macchia d'olio». Le conseguenze negative, che i citati fenomeni comportano per le aziende di trasporto pubblico urbano e suburbano, hanno rilevanza tale da superare le attuali possibilità dei Comuni e delle Aziende per risolvere la situazione. Se non verranno adottati adeguati provvedimenti, sarà inevitabile il dissesto finanziario delle Aziende di trasporto, e con esso, quello dei Comuni della maggior parte delle città italiane.

L'azione richiesta al Governo a questo proposito sarebbe giustificata soprattutto dalla opportunità di garantire ai cittadini la possibilità di «una efficiente e confortevole mobilità», elemento questo che avrebbe un'importanza almeno pari a quella dei grandi temi della istruzione e della sanità.

Un esplicito accenno è stato fatto — nella mozione conclusiva del Convegno — agli obblighi dei Comuni, in tema di politica urbanistica e viabilistica, ed a quelli delle aziende, di efficienza e di contenimento dei costi. Alle organizzazioni sindacali dei lavoratori è stato infine rivolto un invito alla collaborazione nell'attuazione dei programmi dei Comuni e delle aziende intesi a ristrutturare e ad ammodernare i servizi al fine di renderli più economici e funzionali.

Fra i temi dibattuti dal Convegno hanno assunto particolare rilevanza quelli relativi alla politica urbanistica comunale e comprensoriale, in riferimento soprattutto all'opportunità di impostare i piani di sistemazione territoriale tenendo conto delle particolari necessità di trasporto dei nuovi insediamenti urbani. Ampio spazio è stato dedicato anche all'esame di una più organica politica di coordinamento operativo tra i diversi sistemi di trasporto, sotto il duplice profilo amministrativo e tecnico, nonchè alle possibilità di razionalizzazione — con opportuno decentramento amministrativo — dei poteri attribuiti ai Comuni in materia di trasporti pubblici.

Fra i temi, che sono stati posti in discussione e che presentano un maggiore interesse diretto per la nostra città e la nostra regione, un particolare cenno va fatto alla possibilità di regolamentare i trasporti regionali — nell'ambito dell'Ente Regione — mediante una legge cornice che abolisca le attuali suddivisioni di competenza amministrativa e le concentri, sulla base di criteri territoriali, negli Enti più qualificati ad organizzare il territorio di competenza.

Notevole interesse per la nostra città assume infine l'analisi fatta — in una delle due relazioni principali presentate al Convegno — della gravità dei fenomeni di congestione del traffico nel caso di strutture urbanistiche radiocentriche. I citati fenomeni di congestione non presenterebbero invece altrettanta rilevanza nelle strutture urbanistiche di tipo ortogonale oppure in quelle a sviluppo lineare o con limitate direzioni di sviluppo. In queste ultime strutture si viene frequentemente a sviluppare un intenso traffico su alcuni canali di scorrimento, ma tale traffico presenta un'intensità abbastanza omogenea sull'intero percorso e rende quindi giustificati strutture e impianti fissi per i trasporti di elevata capacità e di notevole livello d'efficienza, quali le ferrovie metropolitane. Si riscontra invece, sui percorsi radiali delle strutture radiocentriche, una congestione rilevante nel centro cittadino ed una dispersione notevolissima dei rivoli di traffico alle estremità periferiche: si hanno quindi vetture semivuote (e con gestione largamente passiva) in periferia e vetture stracolme ed a passo d'uomo nel centro.

Particolare significato assumono le citate considerazioni — relative ai vantaggi dello sviluppo urbano a caratteristiche diverse da quello radiocentrico — in riferimento al già annunciato studio che il locale Istituto di architettura e urbanistica, sotto la direzione del prof. Montesi — sta svolgendo sulla possibilità di realizzare a Trieste una ferrovia metropolitana.

L'A.N.A.M. comunica che domenica prossima il gruppo «S. Giusto» in unione con l'Associazione Caduti e dispersi della R.S.I. si recherà alla volta della Trincea delle Frasche per presenziare alla cerimonia nel cinquantenario del sacrificio di Filippo Corridoni. Le iscrizioni si accettano in sede entro questa sera.

DOPO LA DISDETTA DELLA CONVENZIONE FINANZIARIA

Riaffermata l'utilità dell'EAAS nel delicato settore assistenziale

Il Sindacato dipendenti dello Ente ausiliario di assistenza sociale, aderente alla Camera confederale del lavoro, ha tenuto una nuova assemblea degli organizzati per un riesame della situazione e delle prospettive di vita dell'Ente con particolare riferimento al dibattito sviluppatosi sull'argomento nell'ultima seduta del Consiglio provinciale e conclusosi con l'approvazione della disdetta, da parte della Provincia, della convenzione su l'EAAS.

L'assemblea si è posta essenzialmente il problema del mantenimento dei servizi dell'Ente, sottolineandone l'importanza non soltanto ai fini della prosecuzione dell'attività lavorativa del personale e della concreta convenienza degli organi assistenziali per i quali l'EAAS opera ma, particolarmente, nell'interesse del vasto strato della cittadinanza alla cui elevazione sociale si rivolgono da tanti anni gli sforzi dell'Ente.

Ravvisando, quindi, l'importanza dell'impegno assunto dal Presidente della Provincia, dott. Savona, che ha dichiarato di essere a disposizione per ogni opportuno incontro e trattativa tra le amministrazioni interessate al fine di raggiungere una concreta e positiva soluzione del problema, l'assemblea ha espresso l'auspicio che in tale senso possano essere sollecitamente avviati opportuni contatti, dando mandato al Sindacato aziendale, all'UPDEL ed alla Camera confederale del lavoro, di seguire attentamente gli sviluppi della vicenda, impegnando tutto il peso dell'organizzazione sindacale per la più favorevole ed urgente definizione della questione.

Come è noto, la Giunta provinciale ha avanzato la proposta, poi approvata all'unanimità dal Consiglio, di disdire la convenzione con l'EAAS, in quanto l'onere del mantenimento in funzione di tale Ente (che quest'anno avrebbe superato gli ottanta milioni) ricadeva finora esclusivamente sulla Provincia stessa, nonostante che le prestazioni dell'EASS fossero ben più numerose a favore di altri enti, quali il Comune, l'ECA, la Prefettura, la CRI, l'IACP, l'Opera profughi, gli organi giudiziari, ecc., i quali tutti assieme contribuivano in favore dell'EAAS per un totale di soli 3 milioni e mezzo di lire all'anno.

Nell'occasione durante il dibattito seguito alla relazione del Presidente dott. Savona il cons. Jona (PLI) aveva ricordato però che nel dicembre del 1962 l'allora Presidente Delise aveva dichiarato, circa il finanziamento dell'Ente, che «non era in causa la volontà del Commissario di Governo, in quanto il Commissario stesso era disposto ad erogarlo anche per l'avvenire. E' stata la Corte dei conti, invece, che ha mosso diverse eccezioni. Comunque — aveva assicurato Delise — il contributo che prima veniva dato all'EAAS ora verrà devoluto alla Provincia e in questo senso siamo rimasti d'accordo, dato che neanche le nostre finanze sono molto opulente». Ciò significava, secondo il cons. Jona, che la Provincia assumeva solo formalmente quest'onere, mentre in pratica esso resta a carico del Commissariato del Governo, che lo avrebbe rifuso alla Provincia per evitare l'ostacolo frapposto dalla Corte dei conti.

Proprio in base a tali assicurazioni, il Consiglio aveva approvato tre anni fa la convenzione con l'EAAS, anche poichè con tale atto si scongiurava la soppressione dell'Ente in attesa di una sua eventuale regolarizzazione su base regionale. Evenienza che è stata invece respinta ora dal Presidente della Giunta regionale, Berzanti, in un colloquio col Presidente della Provincia. Ed anche il Commissario Mazza — ha reso noto Savona — ha confermato l'opinione che, a suo dire, aveva espresso già tre anni or sono: era inutile, avrebbe detto allora, mantenere in vita di l'Ente con la prospettiva di un assorbimento da parte della Regione. Stando così le cose, i consiglieri — tre anni fa — erano stati ingannati, a proposito delle assicurazioni loro rese, secondo cui l'operazione non comportava per la Provincia un onere effettivo? A questa domanda, formulata fra l'altro dai comunisti, ha risposto il capogruppo della DC, Maly: «Veramente, allora, si parlò — ha confermato — di un'iniziativa che sarebbe stata allo studio del Governo nazionale per la realizzazione di enti similari in tutte le Province italiane. Ma tale prospettiva è poi caduta. Quanto agli accordi inizialmente intervenuti tra il Commissario del Governo e il Presidente della Provincia di allora, era sorta — ha ricordato il cons. Maly — appunto la faccenda della Corte dei Conti, che non intendeva sottoscrivere o approvare il finanziamento dell'Ente per motivi formali, e quindi si era studiata questa formula per aggirare l'ostacolo, con impegno del Commissario di Governo (secondo quanto mi è stato riferito, e non so se sia esatto) che avrebbe aggiunto al consueto importo che erogava ogni anno ad integrazione del bilancio provinciale la quota parte necessaria per la copertura delle spese dell'EAAS. Tutto ciò però — ha concluso Maly — non si è verificato, ed ecco il perchè della disdetta della convenzione».

Il voto del Consiglio su tale disdetta è stato unanime anche perchè il Presidente Savona ha assicurato che avrebbe compiuto ogni passo necessario per mantenere in vita l'Ente, intervenendo presso gli altri Enti interessati all'attività dell'EAAS; quanto meno per assicurare il mantenimento del posto di lavoro ai 37 dipendenti dell'EAAS.

Una soluzione è stata ora auspicata dal cons. Trauner (PLI), sia in sede comunale che in quella regionale, attraverso un'interrogazione rivolta al Sindaco di Trieste ed all'Assessore regionale al Lavoro ed all'assistenza. Il rappresentante liberale chiede quali passi s'intendano compiere per ovviare alla grave crisi che incombe sull'EAAS, compromettendo la possibile continuazione della sua attività; e inoltre interroga se non sia il caso di promuovere la costituzione di un consorzio fra gli enti interessati, magari allargato sul piano regionale.

MOVIMENTO COMMERCIALE DEL MESE SCORSO

In diminuzione i traffici sui binari e sull'asfalto

Il quadro di settembre non ha offerto purtroppo una visione del tutto positiva nel movimento commerciale della nostra città. I dati resi noti dall'Ufficio provinciale di statistica della Camera di commercio indicano infatti un aumento del movimento marittimo, rispetto a quello dello stesso mese del 1964, ma una flessione nel settore ferroviario e in quello autoveicolare, fra il nostro porto e il retroterra.

Nell'esame della prima parte si possono notare allo sbarco 353.036 tonnellate, e 118.103 tonn. all'imbarco, con un totale pertanto di 471.139 tonn., superiore quindi alle 446.401 tonn. del settembre dello scorso anno. Quest'ultima cifra era costituita dagli sbarchi per 338.969 tonn. e dagli imbarchi per 107.432 tonn. Una situazione di mezzo s'era avuta nel settembre '63, con 454.136 tonn. (rispettivamente 345.630 e 108.506 tonn.). Il movimento ferroviario, invece, ha segnato una diminuzione, anche se non sostanziale. Dalle 145.541 tonn. del settembre '64, infatti, si è scesi alle 133.853 tonn. del mese scorso: le merci hanno registrato una manipolazione per 63.974 tonn. negli arrivi e per 69.879 tonn. nelle partenze. Il mese passato ha dovuto segnare la punta più bassa rispetto anche al settembre '63, quando si erano avute 135.063 tonn. (rispettivamente 66.706 e 68.357 tonnellate).

Quest'ultimo totale ha una curiosa attinenza con quella del settembre '65, per quanto riguarda il traffico autoveicolare, i cui dati sono forniti dall'Ufficio statistiche censimenti e studi del Commissariato del Governo e vengono rilevati ai valichi doganali del porto. Tale movimento, infatti, ha registrato 16.216 tonn. in entrata e 118.820 in uscita, per complessive 135.036 tonn.; tale indicazione è inferiore alle 142.177 tonn. (14.167 e 128.010 tonn.) del mese in esame riferito al '64, e pure al settembre 1963, con 138.147 tonn. (rispettivamente 18.945 e 119.202 tonn.).

Se si vuol scendere all'esame del periodo che da gennaio abbraccia tutto settembre, l'unico neo è dato dal movimento ferroviario, che ha segnato questo anno 1.199.014 tonn. (539.284 negli arrivi e 659.730 nelle partenze), rispetto a 1.425.755 tonn. del gennaio-settembre '64 (558.840 e 866.915 tonn.). In ascesa, invece, sia il movimento marittimo che quello autoveicolare. Il primo ha registrato 4.367.635 tonnellate (3.163.420 negli sbarchi, 1.204.215 tonn. negli imbarchi), cifra questa sensibilmente più alta del gennaio-settembre '64, quando si erano avute 3.972.447 tonn., costituite da ben 3.022.877 negli sbarchi. Peggiore ancora era stata la situazione nel '63, con 3.713.578 tonnellate. Non molto rilevante ma comunque significativa la differenza nel movimento veicolare: 1.279.183 tonn. (154.022 in entrata e 1.125.161 tonn. in uscita) da gennaio a settembre di quest'anno, rispetto a 1.201.822 tonn. dello stesso periodo nel '64. La parte dello anno in esame nel '63 aveva segnato una ulteriore flessione: 177.256 tonn. in entrata e 987.398 in uscita, per complessive tonnellate 1.164.654.

STATO CIVILE

21 ottobre 1965

MORTI: Ukmar Ivana ore 6; Visintini ved. Pirani Carla a. 88; Grandis Giuseppe a. 76; Rosso ved. Vidman Agnese a. 83; Bertoch ved. Sidari Carolina a. 73; Karnel ved. Furlan Elena a. 83; Gregorovich Nicolò a. 60; Germanis in Borelli Maria a. 58; Skerl ved. Bedencich Amalia a. 90; Granduc Antonio a. 79; Zaccaria Giovanni a. 83; Krismann ved. Vidulich Anna a. 88; Stokel Emma a. 87; Ricci ved. Gandini Maria a. 67; Zadnik ved. Taucer Maria a. 69; Cocevio Antonio a. 73; Roncador Roberto a. 6.

NATI: 4.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Donato. — Il sole sorge alle 6.30 e tramonta alle 17.03. La luna è nata alle 3.32 e tramonta alle 16.32.

Ieri: temperatura massima 14, minima 10.8; pressione mb. 1026.6 in aumento; umidità 50 per cento; vento km. 25 da Est-Nord-Est, bora, con raffiche a 60; mare mosso, con temperatura di 18.1.

Maree — Alta alle 8, cm. 53 ed alle 20.12, cm. 36 sopra il l. m.; bassa all'1.36, cm. 44 ed alle 14.18, cm. 42 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro-Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Ferito dall'orso nonostante l'amicizia

Anche gli orsi hanno le loro giornate «nere». E quando sono di malumore non conoscono più nessuno; nemmeno gli amici. Ne sa qualcosa Elio Tonolo, di 53 anni, residente a Duino in via Peschiera 32.

Egli era in ottimi rapporti con i due orsi che vivono dietro le sbarre della robusta gabbia a San Giovanni al Timavo, vicino alla Cartiera. Il Tonolo aveva stretto amicizia con i due animali molti anni or sono subito dopo il loro arrivo a Trieste dalla lontana Finlandia.

Quando era addossato alla gabbia uno dei due orsi però si è spazientito ed ha tirato fuori gli artigli strappandogli la scarpa sinistra dal piede dopo avergli affondato nelle carni i suoi aguzzi denti. Per fortuna, alla vista del sangue l'animale ha mollato la presa e così il Tonolo ha potuto mettersi in salvo e raggiungere il vicino ospedale di Monfalcone. Il medico di turno gli ha riscontrato una ferita lacera contusa con scopertura del piano muscolare-tendine. Dopo le prime cure è stato accolto nel reparto ortopedico con la prognosi di una decina di giorni.

CODA ALLA POSTA PER I FRANCOBOLLI DANTESCHI

IL GIRONE DEI FILATELICI



Assalto alla Posta: ieri mattina i filatelici si sono precipitati in folla ad acquistare i francobolli commemorativi del settecentenario dantesco. Nella prima giornata di vendita sono andati esauriti i valori da 500 lire — quelli con l'effige del Poeta — che erano stati inviati dal Ministero delle Poste in numero ridotto (soltanto qualche migliaio). Moltissime persone, evidentemente, hanno voluto acquistare la serie intera, «bruciando» quindi le scorte, distribuite tra tutti i rivenditori della città.

Già l'altro ieri sera, la Direzione locale, prevedendo la situazione, aveva chiesto un ulteriore invio: i filatelici che non hanno avuto il tempo di rifornirsi, quindi, possono ancora sperare. Nonostante l'eccezionale afflusso agli sportelli, Dante ieri non ha portato l'inferno alla nostra Posta Centrale. Tutt'al più il purgatorio d'una «coda» abbastanza lunga.

(«Giornalfoto»)

RICOVERATO AL «BURLO GAROFOLO» CON PROGNOSI RISERVATA

CADE DAL SECONDO PIANO UN BAMBINO DI DUE ANNI

Giocando con il fratellino si è arrampicato su un davanzale ed è precipitato nel vuoto mentre la mamma stava accorrendo

Un bimbetto di appena due anni, Umberto Chicco, è precipitato ieri mattina da una finestra del secondo piano dello stabile di via Concordia 29, piombando nel cortile e riportando gravissime lesioni al capo. E' stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale infantile «Burlo Garofolo» di via dell'Istria.

Il drammatico episodio è avvenuto poco dopo le 10 del mattino. A quell'ora il bambino stava giocando assieme al fratellino Mauro, di 4 anni, nella cucina dell'appartamento, mentre la mamma, signora Elisa Berliavaz in Chicco, stava sfaccendando per la casa. I due fratellini si rincorrevano lungo il corridoio e nelle varie stanze, divertendosi un mondo. Ad un tratto il più piccolo, Umberto, è corso nella stanza da letto dei genitori e, non si sa come, è riuscito a scalare i novanta centimetri di muro che separano il pavimento dalla finestra e a salire sul davanzale, a sedere a cavalcioni.

L'improvviso cessare delle grida gioiose dei fratellini, ha messo in allarme la mamma, la quale ha subito chiesto al più grandicello dove fosse Umberto. «E' nella stanza da letto» gli ha risposto. «Sono qua» ha gridato il piccino e la madre, spinta da un brutto presentimento è corsa in camera ed ha visto il figlioletto sulla finestra. Prima che la signora riuscisse raggiungerlo per afferrarlo, il piccolo aveva già perduto l'equilibrio ed era sparito dal quadro della finestra precipitando nel vuoto: con un volo di una decina di metri, il bimbo è piombato nel cortile.

La signora Chicco è corsa come impazzita in soccorso del suo figlioletto, mentre qualcuno della casa ha telefonato ad un vicino parcheggio di auto pubbliche. Con un tassametro la mamma ha trasportato il bambino all'Ospedale infantile. Il medico di turno ha visitato il piccino e gli ha riscontrato contusioni ecchimotiche diffuse, un violento trauma cranico, e lo stato commozionale. Lo ha fatto perciò accogliere d'urgenza riservandosi strettamente la prognosi. Del fatto si sono interessati anche gli agenti del Commissariato di zona.

Telegramma del Sindaco al Sottosegretario Riccio

La viva gratitudine per la lusinghiera dichiarazione fatta in Parlamento a favore di Trieste durante la discussione della legge sul finanziamento agli impianti portuali è stata espressa dal Sindaco all'on. Stefano Riccio Sottosegretario alla Marina Mercantile. «La sua affermazione — è detto nel telegramma del dott. Franzil — è stata accolta dagli ambienti triestini con vera soddisfazione. Auspico il suo fattivo interessamento per la tempestiva predisposizione del necessario strumento legislativo richiesto dall'ordine giorno degli onorevoli Belci, Bologna ed accolto dal Governo per assicurare l'erogazione a favore del porto triestino». Analoghi telegrammi sono stati inviati agli onorevoli Belci e Bologna.

I risultati all'« Aquila » delle elezioni sindacali

Le elezioni per il rinnovo della Commissione interna della Raffineria Aquila hanno dato i seguenti risultati: dei sette seggi a disposizione 4 (2 operai e 2 impiegati) alla Camera confederale del lavoro e gli altri 3 del gruppo operai al SILP-CGIL. La Camera del lavoro ha ottenuto altresì la maggioranza complessiva dei voti: 309 contro 296 della CGIL.

Ricerca di incentivi all'occupazione dei giovani

Il consiglio direttivo del Segretariato di Economia e Commercio ha preso in esame la situazione dei giovani laureati dell'Università di Trieste, che annualmente sono costretti, in numero sempre crescente, ad abbandonare la città per cercare occupazione altrove.

E' stato concordemente rilevato che la scarsa capacità di assorbimento di lavoratori da parte dell'economia triestina, con particolare riguardo alla manodopera qualificata ed ai laureati del nostro Ateneo, è da imputare alla struttura scarsamente competitiva dell'economia locale, la quale può trovare incentivo al proprio sviluppo, a condizione di svolgere quelle funzioni concorrenziali nei riguardi dei vicini mercati esteri imposte dalla eccentrica sua situazione geopolitica.

Ai fini di promuovere studi, iniziative e provvedimenti, atti a stimolare la funzione concorrenziale dell'economia triestina ed a coordinare l'azione dei singoli settori produttivi, è stato conferito incarico al presidente Franco Patìcchio di promuovere la costituzione di un «Comitato di coordinamento per lo sviluppo competitivo dell'economia di Trieste» al quale prenderanno parte studiosi di problemi economici, dottori commercialisti, giuristi ed operatori economici.

I GOVERNATORI DEI DISTRETTI D'ITALIA A TRIESTE

Patriottico incontro di esponenti del Lions

Richiamo all'opera di tutela dei puri ideali nazionali in cui, come nel passato, è impegnata la nostra città

Il Lions Club di Trieste, nel suo incontro di questa settimana, è stato onorato dall'intervento di tutti e cinque i Governatori dei Distretti italiani, qui convenuti per partecipare alla seconda riunione del Consiglio dei Governatori. Con il concittadino ing. Paolo Scarpa, Governatore del Distretto 108 «T», erano così presenti l'avv. Cesare Patrone di Genova, l'ing. Luigi De Micco di Campobasso, il dottor Giuseppe Pisano Uras di Cagliari e l'avv. Domenico Pittelli di Catanzaro, i quali erano accompagnati da altri esponenti del lionismo italiano.

Agli illustri ospiti ha rivolto un caloroso saluto il Presidente del Lions Club di Trieste, dott. Modiano, sottolineando le particolari situazioni ambientali di cui il sodalizio, pur proteso verso le finalità nazionali e internazionali del lionismo, non può non risentire.

«Trieste, città di confine, città contesa, città sacrificata al di là di ogni sopportazione — ha detto il dott. Modiano, che è stato frequentemente interrotto dagli applausi — Trieste, che all'agiatezza sotto l'Impero absburgico ha preferito la povertà all'ombra del tricolore, soffre d'amor di Patria; ma soffre anche perchè, del suo troppo lungo calvario, sotto diverse bandiere, ben poco e male è noto alla gran massa degli italiani». Da qui l'accorato appello che il Presidente ha rivolto a tutti i Governatori, invitandoli a dire, nelle frequenti visite ai clubs dei singoli distretti, che «a Trieste si conduce una vigile azione in difesa del sentimento nazionale, non sciocco e vacuo sciovinismo, ma legittima tutela degli ideali più puri dell'amor di Patria» e che «questa azione abbisogna della piena solidarietà di tutti gli italiani e dei Lions in particolare».

Su invito dell'ing. Scarpa, che aveva presieduto i lavori del Consiglio governatoriale, l'avv. Patrone ha prontamente raccolto l'appello, esprimendo con felice improvvisazione oratoria «il sentimento affettuoso e solidale di tutti i Lions italiani per i triestini». Accennando al volume di Quarantotti Gambini «Luci di Trieste», donato nell'occasione ai Governatori, l'avv. Patrone ha detto fra calorosi applausi: «Siamo noi che abbiamo e continueremo ad avere luce da voi».

Dopo questo significativo incontro, la riunione è stata sospesa in segno di partecipazione al grave lutto che ha colpito l'Intendente di Finanza dott. Barbera. All'inizio della serata, alle commosse parole di cordoglio pronunciate dal Presidente Modiano, si erano associati tutti i Lions con un minuto di raccoglimento.

Sollecitate riparazioni nella via Cologna

Lo stato di abbandono nel quale si trova la parte alta di via Cologna ha sollevato, anche recentemente, le più vive rimostranze da parte di un gruppo di abitanti ed esercenti di quella zona. Se ne è fatto portavoce il consigliere del PLI, Trauner, che ha presentato all'assessore comunale ai Lavori Pubblici un'interrogazione nella quale fa rilevare che «si lamenta la presenza di numerose buche nel manto stradale ed il continuo spandimento di acqua; il che rende praticamente intransitabile la via. A questo stato di cose va aggiunta la minaccia di crollo del muro sito all'altezza del n. 66 di via Cologna, con notevole pericolo per l'incolumità dei passanti».

L'interrogante sollecita provvedimenti «per ovviare al grave disagio degli abitanti della zona».

Scooterista infortunato per una raffica di bora

Una raffica di bora più forte delle altre ha provocato ieri mattina il rovesciamento di uno scooterista, che è finito all'ospedale, avendo riportato lesioni giudicate guaribili in una decina di giorni.

Verso le 8 l'elettricista Mario Grandus, di 38 anni, abitante in via Cesare Dell'Acqua 8, stava percorrendo la via Pier Paolo Vergerio diretto verso la parte alta della strada quando, giunto all'angolo con la via Settefontane, è stato investito da un «refolo» improvviso che lo ha scaraventato al suolo assieme al motomezzo.

Nella caduta, ha riportato contusioni alla faccia, e alla regione parieto-temporale destra. In preda ad uno stato commozionale ed amnesia retrograda, lo sfortunato scooterista è stato trasportato con la CRI allo Ospedale Maggiore.

Applicazione dell'accordo di cooperazione economica

La direzione del Commercio estero del Commissariato del Governo comunica che, in base all'accordo italo-jugoslavo di cooperazione industriale e tecnica del novembre 1964, possono essere formulate le proposte da inoltrare al Ministero competente per quanto riguarda i seguenti settori produttivi: minerali e metalli; fonti energetiche; industria meccanica; prodotti ed installazioni chimiche; prodotti tessili; rimboschimento, cellulosa e carta; industria alimentare; industria del cuoio.

Sono ammessi fra l'altro operazioni d'acquisto e vendite di licenze, documentazione tecnica, brevetti d'invenzione, fabbriche intere o loro parti, attrezzature, e semiprodotti. Lo accordo concerne inoltre l'elaborazione di progetti, l'esecuzioni di lavori e la consegna di beni realizzati in collaborazione dalle imprese dei due Paesi anche sul territorio di Paesi terzi.

Per maggiori notizie e per quanto riguarda la procedura le ditte interessate potranno ottenere le informazioni del caso dalla direzione Commercio Estero del Commissariato del Governo, via Genova n. 9.

A terra e all'ospedale un giovane ciclista

Con la propria bicicletta si è rovesciato ieri in una strada di Muggia, lo studente Eligio Boziglav, di 14 anni, abitante al numero 42 di Santa Barbara. Il ragazzo stava transitando nel pomeriggio, verso le 16, lungo la via Colarich, quando ha perduto improvvisamente l'equilibrio ed è finito al suolo. Si è prodotto una ferita lacero contusa al labbro superiore, escoriazioni alla fronte, una contusione all'anca sinistra e un trauma cranico. Trasportato all'Ospedale Maggiore con la CRI, il ciclista è stato accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana.

AL VAGLIO DEI GIUDICI UN « COLPO » DELL' APRILE 1962

Dai cassetti dell'ufficio sparirono quattro milioni

L'imputato che è stato condannato a quattro anni e mezzo persiste nel negare di essere lui l' autore del furto e ricorrerà in Appello

Una escoriazione di una decina di centimetri, rappresentata da due graffi paralleli lungo la faccia esterna dell'avambraccio sinistro, ha significato per Rodolfo Quargnal di 38 anni, abitante in via Molini 2, una sentenza di condanna a 4 anni e 6 mesi di reclusione. Quello della escoriazione era stato l'indizio più grave a carico del Quargnal, dopo la scoperta di un grosso furto consumato nella notte fra il 13 e il 14 aprile 1962 ai danni della ditta Sprea — società per lavori di manutenzione navi e affini, pitturazioni edili e navali — in via Roma 17.

L'impiegata Loredana Fabbri, dipendente appunto della ditta Sprea, di cui è titolare Mario Pitteri, S.M.M. Inf. 1331, appena entrata in ufficio il mattino del 14 aprile (aveva trovato aperta la porta d'ingresso, ma credeva di essere stata preceduta dal titolare) aveva avuto la sorpresa di notare che i cassetti dell'ufficio erano stati forzati e che era sparito denaro per 3 milioni e 800 mila lire, oltre a una trentina di dollari. Il denaro era stato ritirato in banca il giorno prima da una collega, Liliana Hrovatin, e doveva servire, sia per saldare alcune fatture, sia per pagare gli operai dipendenti (era un sabato, il 14 aprile).

Intervenuti sul posto i carabinieri della Polizia giudiziaria, avevano subito avviato le indagini per giungere alla scoperta dell'autore o degli autori del grosso furto. Era stato osservato subito che per entrare nell'ufficio della Sprea i ladri avevano aperto dall'esterno la serratura, introducendo il braccio sinistro attraverso lo spioncino, debitamente allargato. Proprio compiendo quella operazione, secondo i carabinieri, il Quargnal si era leggermente escoriato il braccio, per cui non potevano sussistere dubbi, una volta riscontratigli i graffi, prodottisi contro il legno, sulla sua partecipazione al furto.

Prima di arrivare al Quargnal gli inquirenti avevano sentito le dichiarazioni del Pitteri, della Fabbri e della Hrovatin, che avevano concordemente asserito che i ladri dovevano essere esperti del funzionamento dell'ufficio, sia per il prelevamento del denaro, sia per il posto in cui veniva custodito. Ma poichè la ditta aveva 150 dipendenti, «picchettini» addetti a lavori navali, era difficile indicare fra di essi quello che doveva essere sospettato.

I carabinieri comunque non si erano certo persi d'animo, e già due giorni dopo, appreso che un ex dipendente della ditta, il Quargnal appunto, era solito frequentare le trattorie nei pressi di via Roma, lo avevano convocato nei loro uffici per interrogarlo in merito ai furti. Invitato a mostrare il braccio sinistro, il Quargnal aveva rivelato su di esso la presenza di escoriazioni, che secondo il parere del medico legale prof. Nicolini, erano state prodotte proprio dal legno attorno allo spioncino della porta d'ingresso della Sprea, mentre allungava il braccio per aprire dall'esterno la serratura.

Effettuato contemporaneamente un sopraluogo nell'abitazione del Quargnal, i carabinieri avevano trovato un trapano a mano la cui punta corrispondeva esattamente ai fori del legno della porta; sulla punta erano presenti inoltre tracce di metallo, che esaminate in laboratorio avevano rivelato la presenza di rame, componente — hanno concluso i carabinieri — della lega di ottone, metallo di cui era composto lo spioncino.

Messo di fronte a queste contestazioni, il Quargnal aveva negato decisamente di avere qualsiasi responsabilità nel furto. Ed aveva raccontato come aveva trascorso quella sera, dopo avere spiegato che quelle escoriazioni se le era prodotte scivolando in un bosco presso casa sua, allorchè, mentre trasportava del materiale raccolto, era caduto su degli arbusti. Quella sera dunque era stato in una osteria di via San Marco, assieme ad un amico, Claudio Lenardon (pure ex picchettino) e vi era rimasto fino alle 22.30; poi lo aveva accompagnato con la propria «Vespa» in Largo Barriera, dove il Lenardon aveva preso la «21» per rincasare. Il Quargnal era rientrato a casa verso le 23, aveva cenato e l'indomani si era recato al Porto Nuovo, per cercare lavoro. Del suo rientro a quell'ora, con una certa approssimazione, aveva riferito anche la convivente del Quargnal, Olga Zuljan. La stessa versione aveva fornito il Lenardon, con una differenza però di due ore in merito all'ora in cui era stato accompagnato in Largo Barriera: non le 22.30 ma le 20.30.

Per i carabinieri gli indizi raccolti, in particolare quelli delle escoriazioni, erano sufficienti per formulare nei confronti del Quargnal una denuncia all'autorità giudiziaria, che più tardi rinviò a giudizio il Quargnal per furto pluriaggravato. Al processo celebratosi davanti al Tribunale presieduto dal dott. Rossi, nulla di nuovo è emerso su tutta la faccenda: l'imputato si è mantenuto fermo nel negare, i testi hanno ribadito quanto già avevano dichiarato, il prof. Nicolini ha detto di non ricordare molto della cosa, ma che comunque si riportava a quanto aveva dichiarato tre anni prima.

Il P.M. dott. Corsi ha sostenuto la colpevolezza del Quargnal, di cui ha chiesto la condanna a 4 anni di reclusione e 150 mila lire di multa. Il difensore ha sostenuto invece la tenuità delle prove a carico dell'imputato, in particolare per l'indizio degli sgraffi. «Chi se la sentirebbe — ha detto — se invece che in presenza di un furto ci trovassimo in presenza di un omicidio, di condannare il Quargnal all'ergastolo solo perchè sul suo braccio sono state riscontrate alcune escoriazioni?». In definitiva ha chiesto la assoluzione dell'imputato, quanto meno per insufficienza di prove.

Il Tribunale però ha dichiarato il Quargnal colpevole e lo ha condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione e 120 mila lire di multa, oltre alle spese. L'imputato, che si trovava a piede libero, ha accolto la sentenza con una smorfia. Si appellerà, ha detto subito, sperando che nel prossimo giudizio gli vada meglio.

RIDOTTA LA PENA IN APPELLO

Quando si ubriacava in casa c'era l'inferno

Un dannato vizio, quello del bere; spesso trasforma il miglior padre di famiglia in un aguzzino, capace solo di creare l'inferno entro le pareti domestiche, minando quella pace familiare che è alla base dei rapporti fra marito e moglie. Se poi fra le sue vittime mettiamo anche i figli, ingiustamente malmenati quando è l'alcool a muovere le mani del capofamiglia, allora si impongono, per quanto dolorosi essi siano, i provvedimenti contro il responsabile, allo scopo di farlo ravvedere.

Michele Degan di 41 anni, è uno di questi tipetti che non sanno limitare l'ingestione di bevande alcooliche, nè sanno poi frenare gli istinti più brutali che da quelle scaturiscono. Ma poiche ogni cosa ha il suo limite, specie se si tratta della sopportazione, ecco che un brutto giorno, in cui il marito era stato più violento del solito, sia nei suoi confronti, sia nei confronti dei due figli minorenni, la moglie del Degan si era decisa a rivolgersi alla polizia. Ne venne fuori una denuncia per maltrattamenti e conseguente rinvio a giudizio.

Il fatto era accaduto il 3 giugno scorso; il 2 luglio il Degan era comparso in Tribunale che lo aveva condannato a un anno di reclusione, con l'aumento per la recidiva che gli era stata contestata. L'episodio del 3 giugno, in cui aveva preso la moglie per il collo, gettandola quindi a terra, mentre la donna stava preparando la merenda per i figli (che poi venne gettata in strada) era l'ultimo di una serie continua di fatti, tali da costituire un regime di vita moralmente e fisicamente intollerabile per i familiari.

Il Degan, che era comparso al processo in stato di detenzione, essendo stato arrestato all'epoca del fatto, si è appellato per sostenere che non ricordava nulla dell'accaduto, poichè si trovava in stato di etilismo acuto, per cui poteva anche avere agito in quel modo per colpa altrui. Inoltre ha chiesto una riduzione della pena, in aggiunta alla concessione della libertà provvisoria, per poter sostenere con il proprio lavoro la famiglia.

L'appello ha avuto buon esito, perchè ieri mattina il Presidente della Corte, dott. Palermo, ha pronunciato una sentenza che riduce la pena a 10 mesi e 20 giorni di reclusione, con la concessione della libertà provvisoria e la conseguente scarcerazione. E' da sperare che non sia andato a brindare alla ritrovata libertà...

Mancato appuntamento con la cometa

Pur essendo cinque volte più luminosa di Venere, la cometa «Ikeya-Seki» è mancata all'appuntamento visivo con le centinaia di persone che ieri mattina, prima dell'alba, hanno raggiunto l'altipiano, nella speranza di poter osservare le fasi del suo avvicinamento al sole. Delusione, dunque, per tutti, anche perchè si è appreso, più tardi, che il fenomeno non avrebbe potuto in alcun modo essere seguito.

La «Ikeya-Seki» è passata infatti al perielio alle 5.06, mentre nella nostra città il sole si è levato alle 6.29. Impossibile, pertanto, una sua osservazione, anche se il cielo fosse stato terso e non ricoperto da nubi e foschia, com'era ieri.

Nell' Associazione dei risparmiatori

Il consiglio direttivo della Associazione dei risparmiatori della Provincia di Trieste eletto dalla recente assemblea dei soci ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali, che risultano così distribuite: dott. Vittorio Spinotti, presidente; proc. dott. Angelo Pasino vice presidente; dott. Paolo Di Paoli, segretario; consiglieri: proc. dott. Giampaolo Hruby e cav. Marcello Magris.

Sono stati successivamente esaminati i più svariati problemi che interessano il risparmio sia privato sia pubblico ed è stato riaffermata la necessità di un'azione governativa più decisa a difesa dei risparmiatori di ogni livello e settore, e specialmente di coloro che percepiscono redditi fissi.

E' stato deciso di potenziare l'Associazione e di promuovere periodicamente pubblici incontri con i risparmiatori della Provincia di Trieste per trarre anche dal contradditorio utili indicazioni per l'attività sociale.

Cade una vegliarda e si rompe un femore

Con la prognosi riservata è stata ricoverata ieri mattina nel reparto ortopedico dell'ospedale maggiore la pensionata Emma Goldschmidt vedova Varadi, di 88 anni, abitante in via Romagna 22. La vegliarda, che ha riportato la frattura di un femore, era caduta ancora ieri l'altro nella propria stanza da letto.

SEGNALAZIONI

La lettrice G. C. (lettera firmata «a nomi di molti») ci scrive: «Abbiamo commentato, tra genitori ed insegnanti, le cifre ed i dati forniti dal Provveditore agli Studi in relazione al nuovo anno scolastico, ma le argomentazioni non ci hanno convinto. Ci si dice che all'aumento del numero degli alunni per classe e alla necessità di dimezzare aule (ricavandone delle stanzette ridicole), si è giunti per ovviare ai turni. Sappiamo però che interi piani delle nostre scuole sono stati ceduti a sezioni delle scuole Medie, alcune aule alla Scuola Internazionale e che gli scolari di lingua slovena sono in media dieci in ogni classe. E' giusto sacrificare i nostri bambini delle elementari per gli altri? Per sistemare gli studenti delle Medie si doveva, a nostro avviso, portare modifiche negli edifici di quelle scuole, che con quelli già occupati dalle scuole di Avviamento professionale dovrebbero risultare sufficienti. E poi, 1037 bambini di lingua slovena si potrebbero sistemare, venti per classe, in 52 aule e non in 100, con conseguente ricupero di ambienti e con notevole risparmio. Se la difficoltà di raggrupparli è dovuta al fatto che i bambini sono sparpagliati nei diversi rioni della città, si riservino loro 1 o 2 edifici centrali. (Gli jugoslavi, nelle zone da essi amministrate hanno fatto chiudere tutte le piccole scuole e provvedono a far trasportare per mezzo di autocorriere tutti gli alunni nei centri più grandi). Noi della maggioranza chiediamo per i nostri figli parità assoluta al trattamento riservato ai bambini e agli insegnanti della minoranza. Logicamente, con dieci alunni l'insegnante può attuare un metodo moderno individualizzato, curare tutti anche i meno dotati, ciò che invece è negato a chi per essere seguito da 28 alunni, è costretto a tornare ai vecchi metodi di ferrea disciplina, di assoluta immobilità, e procedere solo con chi riesce a seguirlo. Quando poi alla difficoltà data dal numero degli alunni, si aggiunge la ristrettezza dello spazio e l'insegnante non può neppure girare tra i banchi, ma deve restare al suo tavolo, addossato ad una parete, e i bambini sono tanto vicini da poter liberamente copiare l'uno dall'altro, il rendimento della classe non può essere che scadente. Di questo, oltre di eliminare i turni ad ogni costo, dovrebbe interessarsi il Provveditore, perchè nella scuola i bambini non devono essere sistemati alla meno peggio, ma devono trovarsi nella condizione migliore per lavorare e trarre dall'insegnamento il maggior vantaggio possibile».

❋

L'indennità ai deputati sono aumentate, ma le pensioni indirette di guerra quando avranno un aumento? E' una categoria questa, delle vedove di guerra, che non si dovrebbe dimenticare, perchè hanno dato tutto (perdendo il capo famiglia) per la Patria. E vengono ricompensate con pensioni irrisorie pari a donne di servizio! Quando si penserà anche a loro adeguando le loro pensioni al caro costo della vita! (Lettera firmata A. L.).

❋

«In merito alla segnalazione del signor A. G. comparsa il 14 u. s., mi permetto di fare una proposta maggiormente degna di considerazione. Io stesso sono un acegatino e trovo assurdo tutto quel po' po' di tessere gratuite a varie categorie di cittadini più o meno meritevoli. Perciò suggerisco l'idea di tassare tutte, dico tutte, le tessere attualmente gratuite, pure quelle dei nostri familiari della misera somma di lire 5000 annue. Con questo sistema si potrebbero incamerare alcuni milioni tanto utili al bilancio dell'Azienda senza danneggiare gravemente il bilancio di questi utenti favoriti. Però premetto che non ci deve essere alcuna esclusione». (Lettera firmata L. R.).

❋

«Abito in viale dei Campi Elisi n. 48. Ho una figlia di nove anni che frequenta la scuola elementare "E. Morpurgo" e che ormai va a scuola da sola. Per raggiungere la scuola, da casa nostra, bisogna percorrere tutta la via Schiapparelli; indi, giunti dove detta via si immette nel piazzale della Resistenza, per continuare poi nella via Locchi, bisogna attraversare la strada — c'è pure la zona pedonale zebrata con cartello "passaggio per pedoni". Ho notato però che lungo la via Schiapparelli manca il cartello "bambini". Ora, considerato il fatto che le vie Schiapparelli e Locchi sono arterie di grande traffico, specialmente nelle ore di punta, e che non tutti i conducenti rallentano in prossimità della zona pedonale zebrata, riterrei opportuna, oltre alla posa del cartello regolamentare, la presenza costante di un vigile durante le ore di entrata e di uscita degli alunni dalla scuola. Penso che questa mia proposta sia condivisa da quanti hanno bambini che frequentano detta scuola». (Lettera firmata E. M.).

❋

Il signor B. M., invalido del lavoro, ha parcheggiato la sua macchina in un luogo dove la sosta è vietata, dovendosi recare per qualche minuto nella sede di via Crispi della Associazione che raccoglie gli appartenenti alla sua benemerita categoria. E' stato messo in contravvenzione e ha pagato 2.000 lire. Riconosce il proprio torto e non protesta. Fa invece le sue rimostranze per aver notato in via del Teatro ben dieci macchine, non solo in spregio al divieto di sosta, ma con le ruote sul marciapiede. «Poco lontano vidi un vigile che controllava i dischi orari e che ogni tanto, ligio al suo dovere, rilevava qualche contravvenzione. Gli feci notare le auto che, a pochi metri da lui, troneggiavano sul marciapiede: "Quelle macchine — fu la risposta — hanno il permesso"».

❋

«Mi riferisco — scrive la studentessa L. S. (lettera firmata) — alla recente segnalazione della signora A. P. che riguardava l'Istituto Tecnco «Carli», e secondo la quale io sarei una «privilegiata», in quanto frequento l'ultimo anno di Ragioneria (corso A). Mi sembra che non tutto ciò che afferma la signora A. P. sia verità: sono appena due anni che vado a scuola solo di mattina, e ciò per comprensibili motivi, in quanto ci sono più ore d'insegnamento, e in giunta anche esercitazioni in laboratorio di chimica, che al pomeriggio non si potrebbero fare, visto che al massimo si sta a scuola fino alle 19, facendo cioè 5 ore di lezione, mentre al mattino se ne fanno 6. Io ora non sono bene informata sulle ore di lezione settimanali dell'Istituto professionale, ma credo che corrispondono più o meno a quelle che si facevano alla ex Scuola Tecnica (Biennali) che ho frequentato anch'io: e si facevano turni anche allora, come li facevano i primi 3 corsi dello Istituto Tecnico, senza un eccessivo disagio per gli studenti. Per quanto riguarda gli orari, a me lo comunicano a tutt'oggi, giorno per giorno (e gli altri anni era su per giù lo stesso: in terza abbiamo fatto la prima lezione di Ragioneria circa un mese dopo l'inizio della scuola). E' vero che il Preside è lo stesso, ma le segreterie degli Istituti sono distinte: gli orari li fanno ciascuna per sè, e quella dell'Istituto professionale fa quello che può con le aule anche in altra sede e, gli stessi professori, e soprattutto tante classi da «sistemare». La signora A. P. si chiede come le autorità scolastiche possano permettere questa diversità di trattamento, ma non ha mai pensato alle diversità tra una scuola e un'altra di Trieste? Ognuna può definire l'altra «privilegiata» ma poichè sono in edifici diversi si nota troppo la differenza, che balza agli occhi da noi, che siamo costretti a coabitare. Non capisco proprio, scusatemi, come la sig.ra A.P. possa affermare che noi dell'Istituto Tecnico siamo stati «favoriti in ogni modo per cominciare subito e seriamente gli studi»: non potrebbe spiegarsi un po' meglio, o piuttosto farsi spiegare bene, non dalla nipote o dalla figlia, ma dallo stesso sig. Preside, come stanno le cose?

Siamo certi che lo stesso Signor Preside è pronto a spiegare come stanno le cose anche attraverso questa rubrica, la cui funzione è appunto quella di favorire pubblici dialoghi su questioni di comune interesse.

❋

Il lettore P. A. ci fa osservare che la somma delle percentuali dei voti ottenuti dalle tre correnti del PSI nelle assemblee precongressuali è 100, non 101, come era stato fatto rilevare. L'appunto è esatto: lo sbaglio di calcolo c'è stato e non è dovuto al comunicato del PSI che forniva le seguenti cifre: 71 percento all'od.g. della segreteria; 17 alla mozione Nenni-De Martino; 12 ai «lombardiani di sinistra».

LE ORE DELLA CITTA'

Non può udire

Altre offerte perchè una nostra lettrice più che ottantenne possa acquistare un apparecchio acustico: da N.N. lire 3000; da Bruno Pin 3000; da «Di» 1000. Aggiunte alla somma raccolta in precedenza fanno 24.100 lire. La sottoscrizione continua.

Sussidi natalizi

Anche quest'anno, la Fondazione «cap. Giovanni Banelli» erogherà sussidi natalizi a favore di ufficiali di S.M. della Marina mercantile della Venezia Giulia che si trovino in condizioni di particolare disagio. Ai sussidi potranno concorrere anche vedove e orfani di ufficiali che versano in stato di assoluta necessità. Le relative domande, corredate dai documenti comprovanti le gravi condizioni finanziarie dei richiedenti dovranno pervenire alla Fondazione Banelli, presso il Lloyd Triestino entro il 10 novembre prossimo.

Lezioni di tiro

In previsione della possibilità di effettuare alcune lezioni di tiro teoriche e pratiche, con i f.al., gli ufficiali soci sono pregati di dare la loro adesione telefonando al Gruppo UNUCI, nelle ore d'ufficio dalle 10 alle 12, tel. 24845.

Caldo in casa

con «Kerosagip» per stufe a kerosene. Consegna rapida a domicilio. Telefono 99141 e 99294.

Tenore triestino

«Canta Tito Del Bianco»: è il titolo di una trasmissione che oggi, alle 13.15 Radio Trieste dedica al giovane tenore triestino, il quale ha conquistato una improvvisa notorietà nel mondo del teatro lirico per essere stato prescelto da Gian Carlo Menotti come protagonista dell'«Otello» di Verdi, nell'edizione allestita a Spoleto, durante l'estate scorsa, in occasione dell'VIII Festival dei Due Mondi. L'interpretazione di Tito Del Bianco ha ottenuto un caloroso successo di pubblico e di critica; Radio Trieste farà ascoltare, nel corso della trasmissione, brani tratti appunto dall'«Otello», registrati il 24 giugno u. s. al Teatro Nuovo di Spoleto, con la partecipazione dell'orchestra e coro del nostro Teatro Verdi, diretti dal maestro Thomas Schippers.

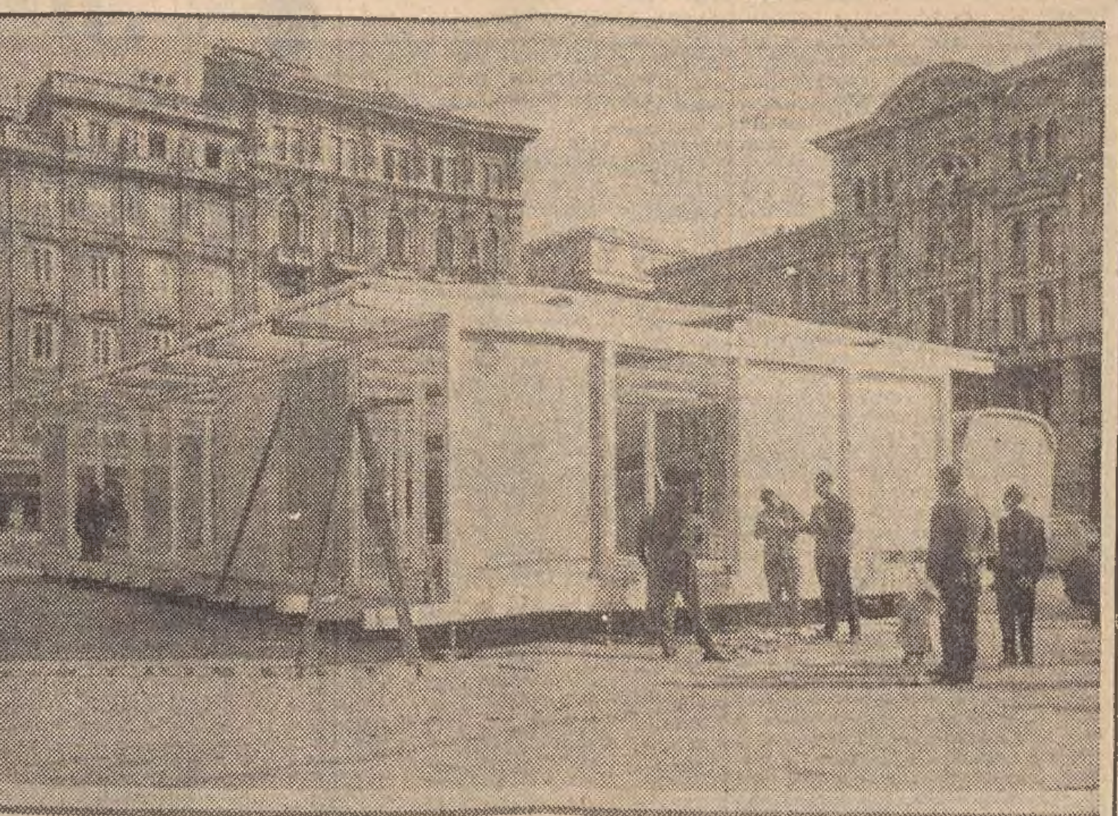
Chiave rinvenuta

Una chiave di tipo americano con le diciture «Beta - Serratura di sicurezza» è stata rinvenuta in via Locchi da un lettore che l'ha portata nei nostri uffici, dov'è a disposizione dello smarritore.

Gite e soggiorni

C.A.I. — SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 24 ottobre, alle ore 6, da piazza S. Giovanni in autocorriera escursioni nella zona di Pontebba: 1) traversata dal monte Slenza alla Forcella Ponte di Muro e discesa a Gleriis; 2) salita del monte Glazat.

Padiglione in piazza



(«Giornalfoto»)

L'allestimento in Piazza Unità del padiglione mostra delle attività dell'OCED, nell'imminenza del Convegno internazionale di studio sulla programmazione per lo sviluppo economico

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

UNA PROFESSIONE POCO CONOSCIUTA NELLE GRANDI CITTA'

Non sommerso dalle Mutue l'apostolato del medico condotto

I suoi compiti saranno potenziati con un complesso di attrezzature che rappresenti il settore del primo intervento per tutti i cittadini

A questo mondo è possibile fare delle scoperte interessanti anche gettando uno sguardo sulle cosiddette buste-paga, che sono tanti capitoli della travagliata storia economica. Nell'intrico di voci che vi sono elencate si possono rinvenire richiami inaspettati alle attività più strane e spesso basta u a parola per svelarci un mondo nuovo, un mondo diverso del solito. Così la voce «indennità di cavalcatura», un po' anacronistica, in verità, ma senza dubbio efficace, ci dà il quadro del medico condotto, che a dorso di mulo o di un traballante calesse, si spostava infaticabilmente da un casolare all'altro, coprendo ogni giorno lunghe distanze, per visitare le sparse anime della sua circoscrizione sanitaria.

Oggi le cose sono cambiate, il medico condotto non gira più in groppa al mulo o sul calesse, ma la voce rimane come un segno di conservatorismo un po' paradossale che dimostra quanto difficile e quanto profonda e meritevole sia la carriera del medico condotto.

Questo individuo, oggi il più qualificato fra quanti laureati inizino ad esercitare la professione, è qualcosa di più di un semplice medico. E' colui che si avvicina e si mantiene maggiormente fedele all'apostolato sotto le cui sembianze ci piace raffigurare l'esercizio della professione sanitaria.

Tanto per cominciare, chi ha provato a chiamare un medico in una giornata festiva, novantanove volte su cento si sarà sentito rispondere che il dottore è in giro fino a tarda sera o che è fuori città per visite; è meglio, quindi chiamare l'indomani mattina. Non parliamo poi delle chiamate notturne. Ma questo non accade con i medici condotti. Non può e non deve assolutamente accadere in quanto il medico condotto è l'unico che sia obbligato a rimanere permanentemente in sede. Questo ovunque, nei piccoli centri come nelle grandi città, ed anche da noi a Trieste. Per assentarsi egli deve chiedere l'autorizzazione alle autorità comunali da cui dipende. Ma non sono solo questi i suoi doveri.

Il medico condotto non può rifiutarsi di accorrere al capezzale di un malato anche se questi no nfa parte dei pazienti da lui normalmente assistiti. Non può rifiutarsi nemmeno nel caso, non tanto ipotetico, che lo stesso ammalato non abbia provveduto in altre occasioni a corrispondergli l'onorario dovuto; e nemmeno se l'ammalato abbia apertamente ammesso di non aver alcuna intenzione di corrispondere onorari.

Questa non è teoria, è legge! Sin dal lontano 1934 il legislatore ha voluto assicurare un servizio efficiente per tutta la popolazione della Penisola. Si sa che il compito precipuo del medico condotto, è quello dell'assistenza agli indigenti, ma oltre a questo a lui sono demandati i servizi di profilassi, comprese le vaccinazioni, il servizio di polizia mortuaria, e cioè l'accertamento del decesso, l'indagine sulle sue cause e in molti Comuni anche il servizio di vigilanza scolastica.

A Trieste, forse per mancanza di sufficiente divulgazione, il medico condotto non è abbastanza conosciuto. Non si sa che il medico condotto è uno dei pochi esemplari di una razza che sta scomparendo, che presto potrebbe essere sommersa da un'ondata più impetuosa della pianificazione. Ci riferiama al cosiddetto medico di famiglia. La gente, infatti, non sa che quando non trova il suo medico, il legislatore le ha garantito un sanitario sicuro, ben preparato professionalmente e sempre presente di giorno e di notte per trecentosessantacinque giorni all'anno.

In merito alla pianificazione della medicina la classe medica è oggi in subbuglio. Una nuova legge sta per investire tutta l'assistenza sanitaria nel nostro Paese. Si parla di una futura creazione di «unità sanitarie locali». Ciò è più che mai sentito, in quanto il quadro fondamentale delle malatti si sta spostando verso malattie degenerative e di carattere cronico, e la mutualità sta attraversando una profonda crisi. Gli organi preposti intendono creare un servizio sanitario su basi più democratiche (Comuni - Province - Regioni) con stretta unità per interventi curativi ed interventi profilattici. Due strutture sono utilizzabili a tal fine: gli ospedali e la condotta medica.

La condotta medica, è stato confermato dal Ministro della Sanità nel congresso di Roma dello scorso settembre, grazie alla residenzialità e la disponibilità per tutti gli italiani del sanitario, resterà viva e le saranno potenziati i compiti con un complesso di attrezzature che rappresenti il settore del primo intervento a tutti i cittadini abitanti nella zona; ma vi è anche l'esigenza di riconoscere che il medico condotto dovrà contemporaneamente continuare a svolgere l'assistenza curativa ai cittadini non coperti da assicurazione, in quanto la sottrazione di questi compiti lascerebbe almeno un terzo della popolazione italiana completamente priva delle cure del medico.

Naturalmente un apporto davvero prezioso in materia può essere dato oltre che dagli amministratori comunali anche dagli organi formativi dell'. pubblica opinione che sono chiamati ad assumere una sempre maggiore consapevolezza della esigenza di conseguire una sempre più ampia valorizzazione dei compiti della condotta medica, prima cellula dell'assistenza sanitaria nella nostra Italia.

L'attività dell'OAPGD per collocamento al lavoro

A Gorizia si è tenuto un convegno degli ispettori al collocamento al lavoro dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. L'Ente com'è noto ha sinora curato n. 37.006 collocamenti al lavoro in tutte le provincia d'Italia.

Nel corso dell'incontro sono stati trattati in particolare tutti i problemi riguardanti l'applicazione della legge 24 giugno 1964 n. 538 sulla assunzione disoccupati, sia nel settore dell'impiego pubblico, che nel settore dell'impiego privato.

A conclusione del convegno sono stati concordati i punti dell'azione da svolgere in campo nazionale per l'inserimento degli esuli nella vita economica del Paese.

La giuria al lavoro

(Foto De Rota)

Mercoledì sono stati iniziati al Conservatorio di musica «G. Tartini», i lavori della Giuria internazionale del XII Premio «Città di Trieste» - 4.o Concorso internazionale di composizione sinfonica - 1965.

La Giuria è così composta: maestro Conrad Beck (Svizzera), mastro Vito Levi, maestro Virgilio Mortari e maestro Mario Zafred, componenti; assente giustificato il maestro Aram Kachaturiam (URSS), colpito da grave malattia; dott. Aldo Baldini, segretario.

Vengono esaminate 77 partiture concorrenti, provenienti 33 dall'Italia e 44 da 18 Nazioni estere, e precisamente: Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canadà, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Israele, Svezia, Svizzera e Ungheria.

La proclamazione dei vincitori, cui saranno invitate le autorità cittadine e la stampa, avrà luogo nella Sala maggiore del Conservatorio «G. Tartini», martedì 26 ottobre p. v. alle ore 18.

Allacciamento a Lignano della Trieste - Venezia

All'assessorato regionale ai LL.PP. si è tenuta una riunione per affrontare il problema dell'allacciamento della «statale» di Lignano con la costruenda autostrada Trieste-Venezia.

All'incontro presieduto dallo assessore Masutto hanno partecipato il capo compartimento dell'ANAS, il direttore generale della società Autovie Venete, il direttore dei lavori della autostrada, il Sindaco e l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Lignano, l'assessore ai lavori pubblici e l'ingegnere capo della Provincia di Udine.

E' stata concordata l'azione da intraprendere per realizzare un efficace collegamento tra la autostrada Trieste-Venezia e la strada statale di Lignano. Tale collegamento partirà dal casello di Ronchis e consentirà di raggiungere facilmente il centro balneare.

Corsi di tedesco per adulti e bambini

Si comunica che martedì 2 novembre riprenderanno al Circolo di cultura italo-austriaco i corsi di lingua tedesca, tenuti nella madrelingua secondo i più moderni metodi da insegnanti altamente qualificati. Informazioni ed iscrizioni ai corsi presso la sede del Circolo in via S. Nicolò 21, II piano, dalle ore 18.30 alle 20.30 sino a tutto giovedì 28 ottobre.

SPETTACOLI

SI E' CONCLUSO IL CICLO SINFONICO POPOLARE

Concerto Martinotti - Specchi

Ottime le credenziali di ambedue gli interpreti del concerto di iersera. Il direttore Bruno Martinotti viene accreditato di importanti affermazioni in diversi concorsi, tra le quali la più significativa rimane la vittoria al Concorso internazionale bandito nel 1964 dall'Aidem di Firenze, e della considerazione da parte della critica più autorevole. Il pianista Alessandro Specchi, dal canto suo, esibisce una vittoria al Premio Treviso di quest'anno ed alla Rassegna nazionale pianistica, oltre ad ottimi piazzamenti ai concorsi Viotti e Pozzoli. A conti fatti Bruno Martinotti, molto giovane specie in rapporto alla più lenta delle specializzazioni nel campo esecutivo, rivela a tratti la tempra del direttore di razza per l'ascendente sull'orchestra. Il calorosissimo successo decretatogli dal pubblico premia l'asciutta linearità dell'interprete e rappresenta uno sprone per un maggior approfondimento. Quello cioè che dovrà consentirgli di ricercare con più partecipazione le sottigliezze de «Il cappello a tre punte» di De Falla, e di indovinare con più tranquillante certezza la sintesi tra sfumature del colore ed equilibrio strutturale nel concerto per piano e orchestra di Ravel. Quell'approfondimento ancora che gioverà a dare, nella sesta sinfonia di Ciaikowsky, alla malinconica contabilità la medesima — e sia pur diversa — evidenza dei ritmi marzialmente scanditi. Ma si tratta di perfezionamenti, giacchè sin da ora Bruno Martinotti rivela autorità e prestigio, senso delle proporzioni e chiarezza di idee. Applauditissimo anche Alessandro Specchi per la sua interpretazione del concerto di Ravel, limpida e fluente

G. d. F.

Cronache della televisione

BELLO DI PAPÀ

Per il breve ciclo di recite con Nino Taranto, il secondo canale ha trasmesso iersera una commedia di Giuseppe Marotta e Belisario Randone: «Bello di papà».

Il soggetto della commediola può riassumersi in poche righe. Tratta dell'amore sviscerato, esclusivo, geloso, d'un padre vedovo per il proprio figliolo. Ma quando il giovane, liberatosi dalla troppo affettuosa e tirannica tutela paterna, esce di casa per farsi una famiglia sua, il genitore non riesce ad accettare questa ovvia realtà, il suo cervello ha uno scarto.

E' facile immaginare a questo punto in quali imbrogli si arrotoli la matassa e a quali situazioni, fra il buffo e il patetico, pervenga la commedia, che alterna di continuo, lungo il suo percorso, i connotati concreti e realistici con il denso spessore delle deviazioni visionarie, con i tic quasi surreali del paradosso. Ma chi si aspettava di ritrovare nell'operina quegli accordi acuti e insieme confidenziali, quell'euforia amara e insieme sgargiante del senso della vita o — tanto per richiamarci a un titolo, divenuto quasi proverbiale — dell'«Oro di Napoli», che caratterizzarono anche nei momenti più distratti e mal persuasi la vocazione del compianto Marotta, sarà rimasto un po' deluso. In realtà la commedia non era niente più che una bollicina d'aria vagolante nel cielo del provincialismo teatrale. Occorre tuttavia ammettere che Nino Taranto, un attore esattamente sincronizzato sulla lunghezza d'onda marottiana e capace di tendere anche la corda più sensibile e discreta del proprio arco, ha masticato la sua parte come fosse pan di Spagna.

Nei quartieri del primo programma si è ritrovata ieri «Tribuna politica» con un vivace dibattito fra i rappresentanti di quattro partiti, e al termine ha avuto luogo la ripresa diretta d'un concorso ippico.

Ber.

Abbonamenti alla Stagione lirica

Si rammenta ai signori abbonati della scorsa stagione lirica che domani, 23 ottobre 1965, scade il termine per le riconferme dei rispettivi posti per la prossima stagione. Le riconferme si accettano alla Biglietteria del Teatro Verdi (Tel. (23-988) che rimane a disposizione per ogni informazione.

Mostra filatelica. Stasera alle 19.30 nelle sale dell'Unione Nuova Europa (g. c.) in via Machiavelli n. 19, II.o p., verrà inaugurata una mostra filatelica, ordinata dal sig. Carlo Ragno e comprendente tutte le serie emesse sul tema: «Unità europea». La rassegna durerà sino al 10 novembre con il seguente orario: giorni feriali 17-20; domenica 10-12. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Alla biglietteria del teatro (tel. 23988) si accettano le riconferme di abbonamento per la stagione lirica 1965-1966.

LUNA PARK. A Montebello aperto tutto il giorno fino alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18.

TEATRO MODERNO. La Direzione del Teatro comunica che durante la stagione teatrale 1965-66, gli spettacoli di rivista verranno programmati tutti i sabati, domeniche e festivi.

TEATRO MODERNO. Domani 23 e domenica 24 ottobre, Memmo Carotenuto, il simpatico comico interprete di numerosi film, inaugura la stagione con la rivista: «Casanova Settant'1 e le sue dame», con il balletto «Fulgor», il complesso «Lucciola» e Mario Mari. Sullo schermo: «I disperati della gloria», con Kurd Jurgens, Tini Jong.

LA BARACCA. Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10). Prenotazione telefonare 92587. Domani ore 21: «Sabbie mobili». Giallo drammatico di Antonio Conti.

ARCOBALENO. 16. A grande richiesta anche Trieste ripresenta il film più applaudito e che ha rivoluzionato la storia del western: «Per un pugno di dollari». Technicolor cinemascope con Clint Eastwood, Gian Maria Volontè. Regia Sergio Leone.

ARCOBALENO. Domenica mattinata ore 10 - 11.30: «Stanlio e Ollio eroi del circo», con Stan Laurel e Oliver Hardy. 90 minuti di continue risate in un susseguirsi di trovate comicissime.

EXCELSIOR. 16. «Slalom», in cinemascope technicolor. 00/Gassman in operazione «Slalom» l'agente meno segreto ma più irresistibile di tutti e con Daniela Bianchi, Beba Loncar. Sospese le tessere.

FENICE. 16. «Le avventure e gli amori di Moll Flanders», in cinemascope technicolor. La movimentata vita di una libertina del '700 con Kim Novak, Richard Johnson, Vittorio De Sica. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16. Un film di Vadim da capogiro vietato ai minori di 18 anni: «Il piacere e l'amore». Spettacolare technicolor con J. Fonda, C. Spaak, A. Karina, J. Sorel, J. C. Brialy. Ultimo giorno.

NAZIONALE. 16. «James Tont operazione U.N.O.», in cinemascope technicolor con Lando Buzzanca il James Bond italiano che vi divertirà come non mai e con Gina Rovere. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30: «A-008 operazione sterminio». Spettacolare technicolor. Agenti segreti al Cairo, con le più impensate avventure, alla ricerca del mistero di una violenta invenzione, con Ingrid Schoeller, Alberto Lupo e John Heston.

AURORA. 16.30. Elvis Presley nella sua recentissima e divertente interpretazione: «Pazzo per le donne». Sospesi le tessere e gli omaggi.

CAPITOL. 15.30. «Le bambole». Dopo tutte le peripezie giudiziarie (fermi e sequestri) ritorna finalmente nella versione originale il bellissimo e piccante film che sta trionfando su tutti gli schermi d'Italia, con Gina Lollobrigida, Virna Lisi, Elke Sommer, Monica Vitti, Nino Manfredi e Jean Sorel. Vietato ai minori di 18 anni. Segue il volo della «Gemini IV» a colori.

CRISTALLO. 16. «Una moglie americana», in cinemascope technicolor. L'attesissimo film di Ugo Tognazzi, girato interamente in America, con Rhonda Fleming, Graziella Granata e Marina Vlady. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16. «La matadora». Technicolor. Il brivido del pericolo, l'ebbrezza e la voluttà della danza in un film entusiasmante, con Esther Williams, Cyd Charisse e Ricardo Montalban.

GARIBALDI. 16.30. «Crescendo per un delitto» (A doppia mandata), in technicolor con Jean Paul Belmondo, Antonella Lualdi e Jeanne Valerie.

IMPERO. 16.30. Shirley Mac Laine simpatica e indiavolata interprete del technicolor: «A braccia aperte». Vietato ai minori di 14 anni.

MODERNO. 16. «Il coltello nella piaga», con Sofia Loren, Anthony Perkins, Gig Young. Vietato ai minori di 14 anni.

VIALE. 16.30. «1000 dollari per un winchester», con Dale Robertson, Martha Hyer. Spettacolare western in technicolor.

VITTORIO VENETO. 15, 18.15, ultima 21.30. Cinemascope technicolor: «Cleopatra», Elizabeth Taylor, Richard Burton, Rex Harrison. Il film più famoso del mondo.

ABBAZIA. 16. «Maciste gladiatore più forte del mondo». Grandioso film spettacolare con le più sensazionali avventure dell'eroe leggendario, con Mark Forrest.

ALCIONE (San Vito). 16. «La lancia che uccide», Spencer Tracy, Jane Peters, Richard Widmark, Robert Wagner sono gli eccezionali interpreti di questo capolavoro in cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. 16.30. «L'urlo della foresta». Un dramma appassionante con John Payne e Susan Morrow.

ARISTON. 16. «Le straordinarie avventure di caccia del dott. De Paperis». Gli immortali capolavori di Walt Disney in cinemascope technicolor. Completa lo spettacolo: «Due strani amici», in una storia di poesia, colore, allegria.

ASTORIA. 16.30. «Silvestro e Gonzales, vincitori e vinti». Per grandi e piccini in technicolor.

ASTRA. 16.30. In cinemascope e technicolor una drammatica e travolgente avventura: «La nave del diavolo», con Christopher Lee. Domani: «Per un pugno nell'occhio», con Franchi e Ingrassia.

IDEALE. 16.30. «Fammi posto tesoro». Divertentissimo technicolor con Doris Day e James Garner.

LUMIERE. Chiuso. Domani: «Il riposo del guerriero». Vietato ai minori di 18 anni. Domenica. «Rio Negro».

MARCONI. 16.30. «Per un pugno nell'occhio». Divertentissimo technicolor con Franchi e Ingrassia.

NOVO CINE. 16.30. «I due seduttori». Divertentissimo technicolor con Marlon Brando, David Niven e Shirley Jones.

RADIO. 16. «I due toreri». Il più comico film di Franchi e Ingrassia.

SERVOLA. 16. «Scotland Yard, mosaico per un delitto». Un giallo classico.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17. «Stanlio e Ollio eredi-tieri».

VOLTA. 15.15, ult. 21. «Questo, pazzo, pazzo, pazzo mondo». Cinemascope in technicolor con Spencer Tracy, Mickey Rooney e Jimmy Durante. Il film più divertente dell'anno.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Grattacielo, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Novo Cine.

LA VITA NEL PORTO

Arrivano i primi limoni levantini della campagna '65-'66
Importanti sbarchi di legname per le Cartiere del Timavo

Cronache portuali

Dal 1. ottobre alla mattinata di ieri sono giunte nei MM. GG. 112 navi per un complesso di manipolazione di 121.000 tonn. di merci.

La distribuzione merceologica degli arrivi e partenze è la seguente: merci varie 71.000 tonn.; minerali 32.000 tonn.; cereali 9000 tonn.; tronchi e legnami 9000 tonn. Incoraggiante è la componente delle merci varie, che ha raggiunto fino 71.000 tonn., su un totale di manipolazione di 121.000 tonn.

Frutta secca e limoni

Continuano gli sbarchi di frutta secca levantina della nuova stagione 1965-1966. La campagna si svolge favorevolmente, grazie al fatto che i raccolti greco-turchi sono quest'anno particolarmente abbondanti.

Oggi arriva da Gaza (costa egiziano-orientale) un primo grosso carico di limoni per la Cecoslovacchia; si tratta della jugoslava «Skopije», appoggiata alla Agemar, che ha a bordo ben 780 tonn. del pregiato agrume.

Ferro per Praga

Si trova sotto carico il cargo «Grigorios C. III», appoggiato alla Pilamar, che ha prelevato a Goa, sulla costa occidentale dell'India, 9875 tonn. di minerale ferroso per la Cecoslovacchia. Oggi arriva dalla stessa provenienza il cargo greco «Richard D. Lyons» (agente Pilamar) con 10.668 tonn. di ferro per Praga. Un altro grosso carico — 10.718 tonn. — è atteso il 23 con la Liberty «Laura Lauro».

Dà per il Levante

Si trovano in porto: «Ilona» (agente Bos) con 500 tonn. di magnesite e 100 tonn. di frutta secca allo sbarco e 500 tonn. di ferramenta e macchinari all'imbarco. La m/n «Bernina» (Adriatica), dopo aver sbarcato 400 tonn. frutta secca e 140 tonn. di amianto e varie, prende a bordo 500 tonn. di carico generale. La «Linda» Prima» (agente Tripcovich) dopo aver imbarcato 500 tonn. di varie, effettua le prove dell'elica. L'egiziano «Heluan» (agente Amat), proveniente da Alessandria, ha sbarcato 150 tonn. di filati, ed imbarca 300 tonn di varie.

Una grossa manipolazione ha la m/n «Carso», della Navigazione E. Sperco; sbarca oltre 1000 tonn. di cromo turco, 200 tonn. frutta secca, arachidi, ed imbarca 750 tonn. di carico generale.

Mais brasiliano

Il cargo turco «Mustafà» (agente Bos) sbarca al silo granaio oltre 9000 tonn. di mais, acquistato dal mercato nazionale.

Cellulosa e legnami

L'«Exiria», dell'American Export Lines, il cui agente è la Adriatic Shipping, sta sbarcando al P. F. Nuovo 1550 tonn. di cellulosa per conto delle Cartiere del Timavo (sbarca pure pellami ed alluminio e prende a bordo 600 tonn. per gli USA, fra cui 300 tonn. di caffè africano). Il cargo greco «Plate Exporter» (agente Audoly) ha sbarcato 300 tonn. di tronchi esotici destinati a Manzano, il centro regionale della produzione sediaria. L'unità jugoslava «Trbovlje» (agente Mediterranea), della linea di circumnavigazione del globo, sbarca 1000 tonn. di legname segato Douglas (costa del Pacifico degli USA - Canadà), oltre a medicinali, cotone, ecc.; imbarca 400 tonn. di varie. Legname teak è atteso oggi con la jugoslava «Dinara» (Agemar) dal Golfo di Bengala (sbarca inoltre 580 tonn. di sacchi juta e juta greggia). Ancora legname è atteso oggi dall'Estremo Oriente con la «Triglav» (Agemar), che sbarcherà pure resina sintetica.

Frutta per Massaua

Il cargo «Sonia» (F.lli Cosulich) imbarca 250 tonn. di frutta fresca e merci varie per il tradizionale mercato di assorbimento di Massaua.

Nello D'Adda

L'agenzia D'Adda, che ha dei collegamenti molto densi con la Libia e la Tunisia, sta imbarcando sulla «Nuova Fides» 250 tonn. di farina (questo traffico è diventato ormai abituale), oltre a legnami e varie. Oggi, dopo aver caricato segati resinosi allo Scalo Legnami, la «Gabriella» prenderà a bordo 500 tonn. di carico generale, fra cui autovetture.

Prossimi arrivi

Domani saranno in porto, fra le altre, le seguenti unità: «Palladio» (Adriatica) con altre 500 tonnellate di frutta secca e tabacco per la Svizzera; caricherà più di 900 tonn. di varie per il Levante; «Mosor» (Mediterranea) che, proveniente dal Mar Rosso, sbarcherà più di 430 tonn. di cotone in balle; «Ugolino Vivaldi» (Lloyd - Africa Orientale) con allo sbarco 1400 tonn. asbesto, rame, cromo, pellami arachidi; imbarcherà 500 tonn. di varie. Per il 24 è attesa la «Maria Fausta» (Audoly), proveniente dalla Guayana britannica, con 1500 tonn. di bauxite calcinata per la Jugoslavia.

Per l'India

Il cargo indiano «Ialadhati» (Ellerman Wilson) sta imbarcando 1400 tonn. fra macchinari, ferramenta, prodotti chimici ed altro per i porti indiani.

Ancora caffè

La lloydiana «Livenza», della linea India - Pakistan, sbarca 500 tonn. di caffè ed altre 500 fra cocco, tabacco, juta ecc. Imbarca prodotti finiti per oltre 1200 tonn. Un'altra lloydiana, «Isonzo» (linea Golfo di Guinea), ha sbarcato oltre 1000 tonn. di caffè, ed imbarca 1200 tonn. fra macchinari, prodotti finiti, tessuti, chimici ecc. Il «Tritone» (Italia - linea Sud America) ha sbarcato 360 tonn. fra caffè, pellami e varie. Dopo lavori all'arsenale imbarcherà 600 tonn. di carico generale. L'Argentina «Lago Lacar» (Ellerman Wilson) ha sbarcato 140 tonn. di caffè, sisal ecc., ed imbarca per il Sud America oltre 2200 tonn. di carico generale. Verso la prima decade di novembre dovrebbe arrivare dal Brasile con 90.000 sacchi di caffè IBC il «Loide Argentina».

Linea Centro America - Nord Pacifico

Proveniente dagli scali del Nord Pacifico è prevista in arrivo a Trieste verso il 15 novembre p v. la m/n «Antonio Pacinotti».

La partenza della nave per il prossimo viaggio di uscita, sulla stessa linea, è prevista verso il 20-11.

Linea Sud America

Il 26 corr. il p.fo «Tritone» partirà da Trieste per il Sud America, via scali intermedi.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.40: Donne e sport. Racchetta e plissé; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Melodie italiane; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: «L'isola del tesoro», di Stevenson; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Discoteche private: Incontri con collezionisti; 18: Vaticano II; 18.10: «Al buio», radiodramma di W. Altendorf; 18.30: Earl Hines al pianoforte; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Che cosa sono e che cosa fanno i discendenti dei personaggi storici danteschi; 21: Concerto sinfonico diretto da N. Bonavolontà; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: Acqua alle corde; 10.30: Giornale; 10.35: Canzoni nuove; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Orchestre a contrasto; 16.55: Incontri; 17.30: Giornale; 17.45: Incontri a Napoli - Al di là della città; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: Ernesta, contadina che protesta; 18.55: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Fantasia; 21: Il mondo dell'operetta; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche romantiche; 11.20: Compositori italiani; 11.45: Musiche di balletto; 13: Un'ora con L. van Beethoven; 13.55: «Il Trovatore», di G. Verdi; 16.15: Serenate; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: Il romanzo contemporaneo in Austria; 17.45: Musiche di J. C. Fischer.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di L. A. Kotzeluch; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di A. Roussel; 21: Giornale; 21.20: «Capo Finisterre», tre atti di G. Pistilli.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Canta Tito Del Bianco - Dall'«Otello» di G. Verdi - Orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste; 13.45: Cinquant'anni di concorsi triestini della canzone - Orchestra diretta da A. Casamassima; 14: Ciclo di concerti dell'Associazione «Arte viva» di Trieste - Orchestra da camera «S. Osterc» diretta da I. Petric - Musiche di A. Webern e K. Penderecki; 14.10: Programma per i piccoli: «Storie di animali: Il cane orecchione», di Maria Dardi - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche del Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 11 (20): Un'ora con P. I. Ciaikowski; 12 (21): Recital del Quartetto italiano; 13.30 (22.30): Grand-prix du disque; 13.55 (22.55): Compositori contemporanei; 14.25 (23.25): Suites e divertimenti; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.45 (13.45 e 19.45): Mappamondo; 8.15 (14.15 e 20.15): Le canzoni del festival; 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza; 9.03 (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale; 9.27 ((15.27 e 21.27): All'italiana; 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale; 10.15 (16.15 e 22.15): Gli interpreti e i loro strumenti; 10.39 (16.39 e 22.39): Successi di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Piccola antologia musicale; 11.27 (17.27 e 23.27): Caffè concerto; 11.51 (17.51 e 23.51): Piccoli complessi; 12.15 (18.15 e 0,15): Motivi del nostro tempo; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Concerto in miniatura diretto da Elio Boncompagni; 19.30: Diario del Concilio - Ribalta accesa; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Trent'anni di teatro italiano (1900-1930): «La vita degli altri», di G. Zorzi; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Il pianeta Brasile; 22.15: La fiera dei sogni. Trasmissione a premi.

UNA CIRCOSTANZIATA TESTIMONIANZA DEL PRESIDENTE CORSI AL PROCESSO DEI PREVENTORI

Le disfunzioni all'I.N.P.S. provocate da dualismo al vertice

Tutto il settore relativo alle convenzioni era sottratto al controllo della Presidenza da parte della direzione generale - Un ordine rimasto inevaso per un anno - Episodi scandalosi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 21

L'on. Angelo Corsi, presidente dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale, che si è costituito parte civile nel processo in tribunale contro Nicola Aliotta, i medici Catasta e Sammarco e contro il commercialista La Porta, accusati di aver speculato sulla pelle dei bambini tubercolotici, si è presentato in aula per fornire ai giudici tutti i chiarimenti possibili per l'accertamento della verità.

L'on. Corsi ha fatto una fredda analisi del funzionamento dell'Ente da lui presieduto da circa 20 anni, affermando che «le lacune e le disfunzioni sono provocate dal dualismo fra la direzione generale e gli organi deliberanti, cioè comitato esecutivo e la presidenza». «La presidenza — ha affermato il teste — non veniva informata delle convenzioni che la direzione generale stipulava con le case di cura per il ricovero dei malati assistiti dall'INPS».

Per tanti anni, il presidente Corsi non fu tenuto al corrente dai «burocrati» di questo interessante settore. Quando poi la situazione si aggravò con la notizia secondo cui Aliotta, che percepiva dall'INPS oltre duemila lire giornaliere per malato, aveva subappaltato i degenti a sette-ottocento lire agli Ordini religiosi, i reiterati inviti del presidente di trasmettere la pratica all'autorità giudiziaria furono sistematicamente ignorati e comunque il Pubblico Ministero intervenne nelle vicende dell'Ente solo dopo altre denunce provenienti da privati cittadini.

«Mi sono presentato in tribunale — ha sostenuto il presidente dell'INPS — per chiarire il comportamento degli organi amministrativi dell'Ente allorchè si venne a conoscenza dei deplorevoli fatti di questa vicenda. In materia di convenzioni con case di cura private, per tradizione ultratrentennale, era prassi costante che le questioni fossero trattate al livello della burocrazia, senza nemmeno informare gli organi deliberanti. Più volte ho sollevato il problema delle competenze fra la direzione generale e il comitato esecutivo, sostenendo che gli organi deliberanti non potevano vedersi sottrarre un settore così importante da quelli esecutivi. Su questo argomento ho avuto numerose discussioni con il direttore generale e con gli altri pezzi grossi dell'Istituto e ho riproposto la questione al Consiglio di amministrazione, affermando che questa delicata materia, che importa all'INPS un onere che alcuni anni or sono era di oltre 9 miliardi e ora sarà certamente aumentato, dovesse essere oggetto di delibere del Consiglio di amministrazione e non potesse essere considerata come una semplice operazione di carattere amministrativo».

PRESIDENTE: «Che cosa rispondevano i funzionari a queste sue affermazioni?».

CORSI: «Si obiettava che si trattava di una materia complessa e analitica, che richiedeva, fra l'altro, controlli e indagini sul posto, per cui i miei rilievi, almeno per il momento, non ebbero seguito».

«Un bel giorno — ha continuato il presidente Corsi — nel febbraio o nel marzo del '63, si presentarono da me, molto agitati, il direttore generale dott. Aldo Cattabriga e il suo vice dott. Masini, attuale direttore generale, e mi informarono di aver scoperto che un medico dipendente dell'ente, di nome Aliotta, che gestiva case di cura convenzionate con l'INPS, aveva subappaltato i preventori. Rimasi sorpreso, perchè ignoravo che Aliotta gestisse case di cura e mi indignai allorchè appresi del subappalto. "Denunciate tutto all'autorità giudiziaria", dissi, allorchè ebbi i particolari dell'operazione. Mi fu risposto da Cattabriga e Masini che questo ancora non poteva essere fatto, perchè i fatti erano complessi e non si riusciva a configurare alcun reato. Insistetti sull'invito, dicendo che era la miglior cosa riferire al magistrato e che questo era il mio sistema classico e inderogabile. Feci numerose domande, specie sul comportamento degli ispettori, i quali non si erano nemmeno accorti che presso i preventori di Aliotta lavoravano i frati.

«Insistetti nel chiede provvedimenti severi, anzi drastici. Aliotta e alcuni funzionari furono trasferiti e i piccoli malati dei preventori pugliesi furono sistemati in altre case di cura. Alla notizia secondo cui le ispezioni erano preavvertite, ordinai di "cacciare via gli ispettori". Successivamente sollecitai nuovi provvedimenti di ordine disciplinare. Investii il comitato esecutivo del problema della competenza sulle case di cura e si stabilì di togliere questo settore alla direzione generale e di affidarlo a una commissione nominata dallo stesso comitato. Dopo un primo accertamento di questa commissione, ben 80 convenzioni furono annullate. Scoprii anche, in base a un rapporto, che la moglie di un direttore di un sanatorio dell'INPS gestiva personalmente una casa di cura. In margine al rapporto scrissi di mio pugno: "E' scandaloso".

«Chiesi che fosse fatta una relazione più complessa sul problema e l'andamento delle case di cura, al fine di riferire al comitato esecutivo e prendere le nostre decisioni. Tale rapporto fu fatto in molte copie e pubblicizzò questo argomento. Ne inviai al Ministro del Lavoro una copia, dopo aver preso verbalmente accordi con lui. La stampa si impossessò del "caso Aliotta". Il Ministro, dal canto suo, dispose un'inchiesta, affidandola al presidente del consiglio sindacale, e ogni attività disciplinare fu sospesa in attesa della definizione dell'inchiesta ministeriale».

Si passa ora alle contestazioni delle parti. Il primo a interrogare l'on. Corsi è lo stesso avv. Foti, che insieme con l'avv. Malcangi di Bari assiste l'INPS, costituitosi Parte civile.

Avv. FOTI: «Il consigliere di amministrazione prof. Vincenzo Aliotta, ora defunto, da chi fu nominato capo della commissione per il personale dell'INPS?».

CORSI: «Dal comitato esecutivo. Esistono alcune delibere in proposito. Io mi limitai, su delega del comitato, a confermare le commissioni una volta soltanto. La commissione per il personale aveva competenza per i trasferimenti e per tutto quanto riguardava il personale, che impegna il 60 per cento di tutta l'attività dello INPS».

Avv. FOTI: «Ha saputo l'on. Corsi dell'assunzione quali impiegati fuori ruolo dei parenti dell'Aliotta?».

CORSI: «Lo appresi dopo la morte del consigliere. Quando era vivo nessuno fiatava. Poi mi fu detto che era una persona insistente e invadente. Dopo la morte del prof. Vincenzo, vennero da me due figli, pregandomi di assumere altri congiunti. Poichè mi erano giunte voci sulla presenza fra il personale di numerosi parenti di Aliotta, non aderii alla richiesta».

Avv. FOTI: «Ha mai avuto notizia del trasferimento del dott. Luigi Catasta, attuale imputato, dopo che questi aveva rotto il fidanzamento con Adriana Aliotta? Sa delle pressioni del padre di Adriana per ottenere questo provvedimento?».

CORSI: «No. Non seppi nulla, altrimenti sarei intervenuto».

Il teste ha risposto poi alle domande del P.M., dott. Arnaldo Bracci.

P.M.: «Nel colloquio con Masini e Cattabriga dette ordine di informare l'A.G. sul caso Aliotta: perchè quest'ordine non fu eseguito?».

CORSI: «Non fu un ordine scritto e categorico... poi io non posso essere nella testa di altri... non so spiegarmi il ritardo...».

PRESIDENTE: «Insomma, perchè per circa un anno quest'ordine rimase inevaso?...».

CORSI: «Era una sollecitazione, un parere...».

L'udienza viene sospesa per qualche minuto, poi l'on. Corsi ritorna sull'emiciclo per testimoniare.

Avv. ANGELOZZI *(difensore di Aliotta)*: «E' vero che le convenzioni non vietavano esplicitamente il subappalto?».

CORSI: «Purtroppo era così. Deplorammo in una riunione questa clausola. Abbiamo comunque dato disposizioni per controlli severi e minuziosi».

Avv. ANGELOZZI: «E' vero che la partecipazione dei medici dell'INPS alle case di cura private era stata affrontata dall'ente?».

CORSI: «Sì, il problema fu preso in esame e mi fu detto che non si poteva impedire ai tisiologi dipendenti dall'ente di prestare la propria opera in cliniche private perchè il numero di questi specialisti è ristretto».

Sono stati poi sentiti altri testi di non grande rilievo.

G. P.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Il presidente dell'INPS on. Corsi durante la sua deposizione al Tribunale di Roma al processo per lo scandalo dei preventori

Al processo di Velletri

PANNAIN IN DIFESA di padre Antonio

Velletri, 21

Al processo per il contrabbando di sigarette nel convento di Albano, la sentenza si avrà domani. Questa sera si è fatto troppo tardi, perchè il prof. Remo Pannain, difensore di Padre Antonio, al secolo Elio Corsi, ha parlato molto a lungo.

Del suo difeso, Pannain ha detto che è un farfallone, «scombinato, megalomane», ma anche «generosissimo, buono fino alla esagerazione». Secondo l'Accusa, ha ricordato il penalista, Padre Antonio sarebbe un componente dell'organizzazione contrabbandiera; secondo la Difesa egli è estraneo ai fatti, è innocente e, al più, può essere ritenuto responsabile di favoreggiamento e di ricettazione. Padre Antonio va isolato dagli altri. Da Padre Mario, al secolo Goffredo Milani, soprattutto.

Se colpevole, Padre Antonio avrebbe provveduto a far sparire le casse scaricate e il morto. Invece no, urla e strepita, sveglia tutti, grida aiuto e sveglia il guardiano senza togliere le tracce. E' il comportamento dell'innocente.

Concludendo, Pannain ha voluto ricordare un episodio che dimostra l'ingenuità e la megalomania «francescana» di Padre Antonio: nel febbraio del '54, affermò di aver ammansito con lo sguardo un branco di lupi sceso affamato dalle montagne. Un giornalista bene informato, ha fatto notare di questo proposito che la notizia di questo «miracolo» era stata pubblicata da un quotidiano romano, del quale Padre Antonio era corrispondente.

DRAMMATICO SCAMBIO DI ACCUSE IN AULA FRA CLAIRE E JOUSSEF BEBAWI

«Io in questa causa sono vittima del denaro»

L'imputata sostiene che i suoi testimoni sono stati comperati dal marito. Una interruzione dell'udienza per dare modo all'imputata di riprendersi

Roma, 21

Una drammatica scena tra Youssef Bebawi e Claire Ghobrial ha caratterizzato l'udienza pomeridiana del processo per il delitto di via Lazio. La Ghobrial, chiamata a deporre, stava dando la sua versione della scena culminante del delitto svoltasi nell'ufficio della vittima, quando Youssef, sporgendosi dalla balaustra del recinto degli imputati, si è scagliato con veemenza contro di lei, esclamando in inglese: «Sta mentendo: io non ho mai messo piede in vita mia nell'ufficio di Farouk Chourbagi».

A questa uscita dell'egiziano, Claire, che stava seduta sullo emiciclo, davanti al microfono, è stata sopraffatta da una crisi di isterismo e, scoppiando in singhiozzi, ha gridato: «Che cosa debbo dire allora io davanti alle sue bugie e a quelle dei testimoni che ha comprato?».

E' seguito uno scontro verbale tra i due imputati:

YOUSSEF: «Che mi guardi in faccia. Che ripeta, fissandomi negli occhi, che ho ucciso Farouk Chourbagi, che l'ho sfigurato».

CLAIRE: «Non lo guardo in faccia perchè mi fa impressione. Io in questa causa sono vittima del denaro: voglio che tutti lo sappiano (piangendo disperatamente): faccio venire dalla Grecia i miei testimoni, e questi, accompagnati dall'avvocato di mio marito, depongono contro di me. Ho sofferto troppo in questa causa. Non ce la faccio più. E' meglio la fucilazione. Sono stata ricattata, mi hanno impedito di rivedere i miei figli, sono due anni che non posso incontrarmi con loro... La volta scorsa ho detto tutta la verità: non ho nulla da modificare, come ha fatto lui».

Il Presidente Nicolò La Bua, di fronte a questo scambio di veementi accuse, ha cercato di calmare gli animi dei due coniugi. Alla fine, Youssef si è staccato dalla balaustra e, con il volto terreo, è crollato sulla panca, come se si fosse svuotato d'ogni energia. Claire si è accasciata sulla poltroncina azzurra e ha continuato a piangere, questa volta in silenzio, asciugando le lacrime con un piccolo fazzoletto ricamato.

Sin dalle prime battute della sua deposizione, che si è iniziata nell'udienza pomeridiana, dopo che il marito aveva conclusa la propria, Claire Bebawi era apparsa nervosa. La donna ha decisamente abbandonato lo atteggiamento apatico dei giorni scorsi e si è dimostrata ben decisa a lottare con tutte le sue forze contro le accuse del marito.

Sull'episodio culminante del delitto, Claire ha dato la seguente versione (la donna parla in italiano, non perfetto ma comprensibile): «Non sono salita insieme con Youssef nell'ufficio di via Lazio, perchè ci eravamo lasciati in via Veneto. Quando mi sono trovata dinanzi alla porta dell'ufficio di Faruk, ho suonato a lungo ma nessuno mi ha aperto. Allora mi sono seduta su uno scalino in attesa della sua venuta. Dopo pochi minuti, Faruk salì le scale, mi salutò e insieme entrammo nell'ufficio. Lasciai la porta socchiusa alle mie spalle. Mentre stavamo seduti, ci siamo visti improvvisamente dinanzi mio marito, il quale iniziò a insultarci. Per tutta risposta, Faruk si alzò in piedi e colpì Youssef con un pugno in un occhio. Ero atterrita. Fuggii nel bagno, ove mi chiusi perchè temevo che mio marito volesse picchiarmi. Mentre stavo uscendo dalla stanza da bagno, sentii i colpi di pistola. Gridai e da quel momento non ho visto più nulla».

«Quando entrai nella stanza dove erano i due uomini — ha detto Claire — mio marito mi venne incontro e mi gettò qualcosa in faccia. Temendo che volesse spararmi, fuggii dalla porta di ingresso, salii un piano di scale. Cercai di calmarmi e dopo qualche tempo scesi nel portone, dove incontrai Youssef. Insieme tornammo in albergo».

E' stato a questo punto che Youssef Bebawi è intervenuto gridando e provocando lo scambio drammatico di reciproche accuse fra i due coniugi di cui abbiamo detto all'inizio. L'udienza, interrotta per dar modo all'imputata di riprendersi, è ricominciata a tarda sera con il racconto di Claire, che ha continuato implacabilmente a indicare in Youssef l'unico responsabile di tutti i suoi guai. La donna ha sostenuto che il marito, dopo aver ucciso l'amante, al quale era legata da un profondo affetto, non ha esitato ad attribuirle ingiustamente la responsabilità di un delitto, che sa di aver commesso «lui soltanto».

Nell'udienza della mattina aveva parlato ancora Youssef Bebawi rispondendo alle contestazioni delle parti e alle domande del Presidente. Il prof. Giuseppe Sotgiu, difensore dell'imputata, attraverso una serie di domande, è riuscito a far comprendere alla Corte come Youssef fosse terribilmente geloso della donna e quindi aveva una ragione per uccidere il rivale.

RINVIATO IL PROCESSO a Sacchi e Fenaroli

Milano, 21

Su richiesta dei legali di Giovanni Fenaroli il processo per bancarotta a Giovanni Fenaroli ed Egidio Sacchi per il fallimento della «Fenarolimpresa», già fissato per il 15 novembre prossimo è stato rinviato a data da stabilire. In seguito a questa decisione gli avvocati difensori di Egidio Sacchi hanno presentato domanda di libertà provvisoria per il loro assistito al Presidente del Tribunale che si è riservato di decidere.

INTERROGAZIONI SULLA «DONNA DI FIORI»

Sheridan in Parlamento per la beffa ai telespettatori

Esistono dei retroscena di carattere pubblicitario?

Roma, 21

Del caso del «Tenente Sheridan» e della «Donna dei fiori» si parlerà in Parlamento. Il deputato socialista Usvardi ha presentato un'interrogazione al Ministro delle Partecipazioni statali al fine di conoscere i motivi che hanno indotto i dirigenti della RAI-TV a consentire che il libro da cui è stato tratto l'ormai noto «giallo» televisivo «La donna di fiori» sia stato posto in vendita da un editore prima dell'ultima puntata della trasmissione. Il deputato socialista ha aggiunto poi di voler conoscere il retroscena di questa vicenda, che ha permesso all'editore del romanzo un largo margine di guadagno, data la pubblicità derivata dalle cinque puntate finora trasmesse.

Un'altra interrogazione in proposito è stata presentata dall'on. De Pascalis, socialista, il quale tra l'altro lamenta che si sia fatta pubblicità a una casa editrice ai danni dei telespettatori. Altre interrogazioni sono preannunciate dai vari settori politici, non solo alla Camera ma anche al Senato.

Il «giallo» della «Donna dei fiori» non è più un «giallo» da quando ogni telespettatore, acquistando in libreria o in una edicola il romanzo di Casacci e Ciambricco, può conoscere il nome dell'assassino, nonchè il movente e tutti gli altri particolari della vicenda, perdendo così il gusto della «suspense».

Provvedimenti a Palermo contro alcuni mafiosi

Palermo, 21

La prima sezione del Tribunale penale di Palermo ha disposto tre anni di soggiorno obbligato a Romano di Lombardia, per Marco Tullio Troja e tre anni di sorveglianza speciale per il fratello di lui, Vincenzo. I due sono figli del mafioso Mario Troja, attualmente latitante, colpito da mandato di cattura

Tre anni di sorveglianza speciale sono stati disposti per Ignazio di Matteo, di Trabia, mentre un non luogo a procedere è stato deciso per Ludovico Benigno, di Corleone.

Davanti allo stesso Tribunale, sono comparsi stamani anche Giovanni e Giuseppe Greco, fratelli di Salvatore Greco, detto «Totò u' chiaschiteddu», colpito da mandato di cattura perchè implicato nella strage di Ciaculli. Il P. M. ha chiesto per entrambi cinque anni di soggiorno obbligato. La sentenza sarà resa nota nei prossimi giorni.

ANGOSCIA PER LA SCOMPARSA DEL BIMBO A PARIGI

Ora la polizia pensa che sia stata una disgrazia

Promessa l'immunità all'eventuale rapitore di Didier

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

«Sono anch'io padre di famiglia e capisco la vostra angoscia. Vi assicuro che mi occuperò personalmente perchè tutto venga messo in opera per ritrovare il vostro bambino». Questo testo del telegramma che il Ministro degli Interni Roger Frey ha inviato ai coniugi Leroux, i genitori del piccolo Didier, il bimbo scomparso da lunedì scorso.

Le ricerche proseguono in tutta la regione parigina in un raggio di 150 km. dal centro della capitale. Il Ministro degli Interni ha deciso di assumere di persona la direzione dell'operazione, che finora tuttavia non ha dato alcun esito positivo. Il commissario Marchand, che si occupa dell'inchiesta, ha dichiarato che la polizia è ora propensa a ritenere che il bambino sia stato vittima di un incidente, dato che tutte le piste seguite dai cani poliziotti hanno condotto sulle rive della Senna, all'altezza del Pont de Sevres.

Per tutta la giornata, gli agenti avevano percorso le strade, le piazze, le stazioni della metropolitana di Boulogne-Billancourt (il quartiere dove risiede la famiglia Leroux) lanciando uno sconvolgente appello a mezzo di megafoni: «Ridate Didier ai genitori... promettiamo la massima clemenza in cambio di questo gesto umanitario...: ridate Didier ai genitori...» In serata, le autorità hanno compiuto un gesto ancora più spettacolare, impegnandosi a non tentare nemmeno di scoprire l'indennità di colui che restituirà il bambino alla famiglia.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Didier Leroux, di 4 anni

Tutti questi appelli sono finora rimasti vani. Le ricerche non hanno dato alcun risultato e una squadra di sommozzatori ha scandagliato in vano il fondo della Senna, nell'ipotesi che il piccolo Didier fosse caduto nel fiume e annegato.

Questo pomeriggio è avvenuto un episodio che ha potuto far credere a un eventuale rapimento: infatti, il proprietario di un negozio sito nel palazzo da dove il bambino è scomparso ha ricevuto una telefonata: una voce misteriosa ha detto che il bambino sarebbe stato restituito contro pagamento di un milione di franchi leggeri (circa un milione e 250 mila lire). La polizia, immediatamente avvertita, ha posto il telefono sotto sorveglianza, ma si ritiene che si trattasse di uno scherzo di cattivo gusto.

Secondo la polizia, l'eventuale rapitore potrebbe essere uno psicopatico, oppure una donna frustrata nel suo amore materno che, avendo incontrato il piccino per strada, ha deciso di «adottarlo». E' da escludere in ogni caso l'ipotesi di un rapimento a scopo di lucro, dato che i genitori del piccolo Didier sono gente di condizioni assai modeste.

Vice

DOPO IL RITROVAMENTO DELLA SPILLA DEL «BARONE» ASSASSINATO

È CADUTA L'IPOTESI DI UN DELITTO PER RAPINA

Circa settecento persone sono state sinora interrogate senza esito. Una vasta cerchia di « clienti » per le commende di San Giorgio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 20

Il ritrovamento della spilla — uno stelo di platino con due brillanti incastonati, del valore di circa un milione — che si credeva fosse stata rubata dall'aggressore del barone, è una nuova conferma che Marcello Miazzo conosceva la persona ricevuta in casa la sera di venerdì scorso almeno per quel tanto che bastava per non aver fiducia in lui. Così come aveva nascosto il portafogli fra le camicie e l'anello nel taschino più fondo del panciotto, aveva appuntato la spilla dietro il risvolto della giacca da passeggio sistemata sull'appendipanni. Questa eccessiva preoccupazione del barone di nascondere tutto quanto avesse potuto eccitare le voglie del suo visitatore ha fatto ritenere mancante la spilla e ha fatto pensare, in un primo tempo, che se era stata rubata quella, anche altre cose, che sfuggivano all'inventario, potevano essere state trafugate dall'assassinio. Di qui l'ipotesi della rapina. Ma adesso questa è un'ipotesi che cade definitivamente.

Le indagini intanto proseguono. Il colpo di scena potrebbe venire da un'ora all'altra, scaturendo, forse, da qualche elemento che finora era sembrato di secondaria importanza. Complessivamente sono state interrogate settecento persone, e ciò dimostra quale respiro abbiano assunto le indagini e quanto siano rese difficili in un ambiente eterogeneo come quello che ruotava attorno all'attività del barone assassinato: ci sono titolari di aziende, uomini che avevano necessità di un prestito, persone alle quali era stato venduto un titolo o un'onorificenza; e ci sono le conoscenze più o meno occasionali in un mondo che, pare ormai accertato, il barone frequentava in quel periodo della giornata che cominciava con l'uscita dei dipendenti dall'appartamento di via Orazio.

A Foligno è stato possibile accertare che, qualche tempo addietro, Marcello Miazzo aveva fatto pervenire al signor Luigi Romagnoli, titolare di una locale fabbrica di mobili metallici, la proposta d'acquisto d'una onorificenza e che l'industriale si era rivolto per un consiglio al priore del convento di Santa Maria in Campis, il quale gli aveva consigliato di fare degli accertamenti prima di decidere se accettare o no la proposta. Il signor Romagnoli s'incontrò con il barone. Ne trasse ottima impressione, e disse poi al priore che Marcello Miazzo, venuto a sapere che la chiesa del convento aveva bisogno di riparazioni urgenti, aveva promesso di inviare una somma di denaro per i lavori. E il denaro arrivò, in effetti: e Miazzo fu considerato un benefattore. Ciò gli valse un giro di conoscenze a Foligno, nell'ambito delle quali potè piazzare ben dodici commende dell'ordine di San Giorgio d'Antiochia (e altre ne offrì in regalo, a titolo di amicizia, a tre frati e al cuoco del convento).

Il dott. Luongo, dirigente la sezione omicidi della questura, con i suoi collaboratori, ha ascoltato nuovamente nel pomeriggio lo studente Antonio Mollica e l'impiegato Carmelo Iopolo, i quali saltuariamente lavoravano per Marcello Miazzo come dattilografi.

Il dott. Luongo ha poi interrogato un sarto, che tre mesi fa fu insignito dell'onorificenza di commendatore, pagando 30 mila lire. Si tratta di Ennio Verdi, di 62 anni, di Roma, con laboratorio in via della Cisterna, il quale ha saputo dire ben poco alla polizia sulla personalità del Miazzo. La squadra mobile ha rintracciato anche l'ex domestica della vittima, Francesca Giulianella, di 55 anni, di Ciciliano, abitante a Roma. Anche la donna non ha saputo dare particolari di rilievo sul suo ex datore di lavoro, in quanto lavorava a mezzo servizio, e alle 15 al massimo lasciava la casa del Miazzo.

Si è appreso inoltre che il «barone» aveva querelato tempo fa per diffamazione un uomo, che è morto però in un incidente stradale, il quale aveva detto pubblicamente al Miazzo, urlando, che era un anormale.

R. R.

MORTE MISTERIOSA dell'attrice McDonald

Hollywood, 21

L'attrice Marie McDonald è stata trovata morta stamani all'alba nella sua casa. In un primo tempo si è parlato di suicidio, ma più tardi il tenente James Hamilton, della squadra omicidi della polizia della contea di Los Angeles, ha dichiarato: «Non sembra un suicidio. Credo che si tratti di morte accidentale, al massimo; ma potrebbe essere benissimo morte per cause naturali».

«C'era un mucchio di pillole nella stanza — ha continuato l'ufficiale — e noi le abbiamo raccolte tutte. Sul corpo della attrice non vi erano tracce di violenza. L'altra sera è andata a letto alle 21.30 di ottimo umore. Era contenta nelle ultime settimane e aveva apparentemente tutto ciò che si può desiderare. Il marito si alza solitamente alle 4 o alle 4.30 del mattino e quando l'ha fatto stamane si è accorto che la moglie era riversa sulla «toilette». L'ha stesa sul letto e ha chiamato un medico che abita vicino, il quale non ha potuto far altro che constatare la morte.

L'attrice aveva 42 anni. Il suo vero nome era Marie Frye, iniziò la sua carriera come modella, poi divenne cantante della «Tommy Dorsey Band» e, finalmente, nel 1941, debuttò come attrice. Durante la guerra, Marie McDonald fu popolarissima presso i militari americani e fece molto spesso lunghe «tournée» nei vari fronti. Si sposò sei volte, due delle quali con lo stesso uomo, Harry Kar, un industriale attualmente marito di Debbie Reynolds. Nel 1957 affermò di essere stata rapita e violentata da due uomini, che l'avrebbero poi abbandonata nel deserto a circa 200 km. da Hollywood.

Marie McDonald era nota con il soprannome di «The Body» (il corpo) per le sue forme appariscenti.

Proposte alla Regione

UN «COLLEGE» IN CARNIA per studenti universitari

Nella tornata di questa settimana del Consiglio regionale durante la trattazione delle interpellanze, l'assessore all'istruzione e alle attività culturali, prof. Vicario, ha dato risposta ai consiglieri socialdemocratici avv. Cesare Devetag e prof. Renato Bertoli, su un argomento di particolare interesse sociale: l'istituzione di un «collège» estivo in Carnia per studenti universitari. Sull'argomento si è avuto in aula un intervento del prof. Bertoli che, in cinque punti, ha approfondito e analizzato le ragioni e gli scopi della interpellanza.

Dal canto suo, il prof. Vicario, ha detto che è senza dubbio del massimo interesse l'iniziativa dei Comuni carnici intesa a facilitare l'istituzione di «colleges» estivi per studenti universitari della Regione impossibilitati a frequentare regolarmente le lezioni durante l'anno accademico. La Giunta regionale, però, pur apprezzando l'iniziativa di quelle Amministrazioni comunali che si sono dichiarate disposte a cedere gratuitamente l'area per la costruzione di un «collège» e di approntarne le infrastrutture, deve porre in evidenza il notevole onere finanziario che tale realizzazione comporterebbe. Di conseguenza è senz'altro opportuno studiare la possibilità di istituire, almeno inizialmente, corsi collegati a Facoltà universitarie che non implichino impianto di notevoli attrezzature. Poichè l'iniziativa ha aspetti positivi per il grande numero di studenti che ne fruirebbero, ma anche sotto il profilo didattico, turistico ed economico, lo Assessorato non mancherà di seguire la questione con la dovuta attenzione.

LA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

assegna gratuitamente un posto nel Collegio Universitario «Unità d'Italia» dell'Università degli Studi di Padova per l'anno accademico 1965-66

E' aperto il concorso per la assegnazione gratuita di un posto nel Collegio «Unità d'Italia» dell'Università degli Studi di Padova, messo a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Trieste per l'anno accademico 1965-66.

Sono ammessi al concorso gli studenti cittadini italiani dei Comuni compresi nella zona di competenza della Cassa di Risparmio di Trieste (Comuni di Trieste, Muggia, San Dorligo della Valle, Monrupino, Duino-Aurisina, Sgonico, Monfalcone, San Pier d'Isonzo, Ronchi dei Legionari, Fogliano, Turriaco, Grado, Staranzano, Doberdò del Lago, San Canzian d'Isonzo), di sesso maschile, iscritti ai corsi di laurea presso qualsiasi Università italiana, che appartengano a famiglie di condizioni economiche non agiate, con preferenza nella scelta per i candidati iscritti a facoltà scientifiche.

Per gli immatricolati al primo corso, che abbiano conseguito il titolo di ammissione all'Università con la media di almeno 7/10 in unico scrutinio, e per gli iscritti ad un anno di corso successivo al primo, abbiano completato il piano degli studi ufficialmente previsto per l'anno accademico 1963-64.

Vi sono anche altre norme e facilitazioni esposte nel bando di concorso che può essere chiesto alla segreteria della direzione generale della Cassa di Risparmio di Trieste.

Il termine di presentazione delle domande scade il 28 ottobre c.a. alle ore 12.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

PERPLESSITÀ DEGLI AZIONISTI

Chi, non tecnico, segue le vicende del mercato finanziario — sia in veste di risparmiatore che anche soltanto per l'interesse che distingue il cittadino cosciente di non doversi estraniare dalle vicende della vita economica, sociale e politica del Paese — si sarà spesso trovato a chiedersi del perchè dello scadimento del mercato azionario. Più probabilmente si sarà chiesto il perchè del disinteresse per i valori a reddito variabile o, avendo colmato questa lacuna, avrà desiderato appurare se sono solo le difficoltà congiunturali a condizionare una più bassa remunerazione del capitale azionario o se non vi incidano pure altre cause. Si sarà forse domandato anche se la Borsa ha ancora la sua funzione di centro catalizzatore della raccolta di capitali per l'apparato produttivo nazionale o se tale compito si va esaurendo per l'affermarsi di altri canali di approvvigionamento dei mezzi finanziari. Altri, ancora si chiederanno se conviene investire nel settore azionario o se non sia meglio rifugiarsi in quello del reddito fisso od in altri campi.

Sono curiosità intuitive alle quali non è agevole rispondere in poche righe. Si può, comunque, fissare qualche elemento base che aiuti almeno a fornire una chiave d'inquadramento dei vari problemi.

Prima di tutto: la Borsa ha una funzione specifica che non sarà la supposta concorrenza di altri sistemi di approvvigionamento di capitali a declassare. La normativa che ne regola il funzionamento è, bensì, inadeguata alle odierne esigenze, ma tale lacuna è già oggetto di approfonditi studi che nello spazio di uno-due anni dovranno dare alla Borsa un inquadramento aggiornato e moderno.

Se il risparmio stenta di investirsi nel comparto azionario, le ragioni sono diverse, in parte di ordine psicologico ed in parte di natura economica. Sul piano psicologico c'è chi, guardandosi attorno, coglie gli echi delle difficoltà congiunturali e, ricordando che dopo il «boom» ed il successivo crollo di qualche anno fa la Borsa stenta a riprendersi, conclude che il mercato azionario è un grande invalido e pertanto se ne rimane da parte.

Chi peraltro, guardando al lungo periodo, tenta di inquadrare l'odierna realtà mediante un'analisi contabile, rischia di pervenire a sua volta a risultati scoraggianti, se la ricerca non viene condotta a fondo. Chi avesse acquistato, ad esempio, nel 1938 un «portafoglio» di azioni rappresentativo di tutti i vari comparti quotati in Borsa, e vi avesse investito 10.000 lire investendo in seguito pure i vari proventi, ma non i dividenti, si troverebbe a disporre oggi di titoli valutati in circa 700.000 lire, una cifra cospicua che tuttavia, a prescindere dai dividendi fruttati, non copre bene la svalutazione della moneta intervenuta nel frattempo. Certo, all'epoca del «boom» il giudizio sarebbe stato drasticamente diverso e cioè positivo; tuttavia se il riferimento alla quotazione media di tutti i titoli in listino si presenta nel momento attuale deludente, ben differente è il giudizio ove lo si rapporti a singoli comparti. Per esempio, il gruppo dei valori finanziari ed assicurativi darebbe oggi (per un acquisto, nel '38, di titoli pari alle 10.000 lire dianzi ipotizzate) una consistenza di oltre 880.000 lire e di ben 1 milione 400.000 lire sarebbe la consistenza di un «giardinetto» di titoli del comparto «diversi». Di converso, un portafoglio di titoli interessanti il comparto comunicazioni, acqua, gas, ecc. non darebbe che una consistenza di 260.000 lire o poco più.

La valutazione del mercato azionario va fatta, perciò, con obiettività e cura onde evitare giudizi affrettati. Tuttavia resta il fatto inoppugnabile che, nell'insieme, gli attuali livelli di prezzo non neutralizzano che in parte la svalutazione della moneta, togliendo al titolo azionario parte di una caratteristica peculiare per la sua scelta nei confronti di un titolo a reddito fisso.

Ma la scarsità della remunerazione e l'arretratezza dei corsi non sono le sole cause che possono compromettere i fattori di richiamo del titolo azionario. Bene o male, l'erosione monetaria viene neutralizzata almeno in gran parte ed è un fatto che ha il suo peso. Se, malgrado ciò, il risparmio preferisce — come oggi avviene — il reddito fisso, le ragioni vanno ricercate anche nella jugulazione fiscale cui viene assoggettato il frutto del titolo azionario, nella nominatività, e via discorrendo. L'esagerata pressione fiscale, d'altro parte, incide negativamente sull'intero apparato produttivo, aggravandone le condizioni operative già di per sè inceppate per le difficoltà congiunturali e strutturali, nonchè a causa dei pericolosi sfasamenti di posizione sul piano sindacale, dell'eccessivo costo del denaro, eccetera.

Resta da rispondere al quesito se, alla luce di quanto precede, convenga, oggi, riavvicinarsi all'azionariato o meno. Il quesito è di estrema delicatezza in quanto una risposta implica la valutazione non solo di fatti già acquisiti ma anche di eventi appena ipotizzabili che possono condurre a gravi deformazioni previsionali. In proposito si può tuttavia fissare qualche elemento indicativo tra quelli emersi nell'arco di tempo più recente del periodo in esame. Prima di tutto c'è il fatto che le quotazioni attuali dei valori azionari sono nella quasi generalità basse, per cui sotto questo specifico aspetto, presentano un ovvio elemento di allettamento. Secondariamente, se si ammette, come è vero, la correlazione sul lungo periodo tra situazione congiunturale e livello delle quotazioni azionarie, si deve considerare che la nostra situazione economica seppure con molta lentezza, va migliorando e tale miglioramento si accelererà negli esercizi venienti. In terzo luogo, il mercato azionario comincia a godere di una più diretta attenzione da parte degli organi di Governo che, per ora a parole, ma in un prossimo futuro certamente anche con i fatti intendono mettere questo strumento finanziario in grado di svolgere più e meglio le sue specifiche funzioni. Oltre tutto, non va' dimenticato che la struttura dei nostri mercati finanziari dovrà combinarsi ed allinearsi con quelle degli altri Paesi della CEE.

Alfredo Nemez

VIGOROSO CONTRIBUTO AL RILANCIO DELL'ECONOMIA

Investimenti e programmi delle aziende pubbliche

Deciso dal Comitato per la programmazione lo stanziamento per il '66 di cospicue somme per le attività dell'IRI e dell'ENI

Le ancora incerte prospettive della nostra ripresa economica che hanno trovato adeguato rilievo nella relazione previsionale approvata di recente dal Consiglio dei Ministri e presentata successivamente al Parlamento, rivelano e confermano quale sia il punctum dolens della situazione; la quale se manifesta significativi sintomi di positiva evoluzione per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti ed alcuni settori della produzione industriale ed agricola, non altrettanto ci conforta sia per quanto riguarda la stessa produzione industriale in alcuni importantissimi settori quali, ad esempio, quello meccanico, tessile e dell'edilizia, sia per il tasso di aumento del reddito ancora ancorato ad incrementi insufficienti rispetto alle esigenze dello sviluppo economico, sia per quanto riguarda il ritmo degli investimenti industriali.

Opportuno e giustificato resta pertanto il richiamo, anzi l'appello, che nella «relazione», viene rivolto agli operatori economici affinchè, vincendo ogni sia pur ingiustificata incertezza circa la possibile redditività di nuovi capitali di investimento, e prendendo atto delle prospettive di progresso e di sviluppo indicate dalla politica di programmazione economica, si accingano ad una ripresa fiduciosa ed energica degli investimenti in modo da dare impulso all'avanzamento tecnologico, alla competitività internazionale della nostra economia, alla espansione delle attività produttive e, quindi, della occupazione. Lo obiettivo fondamentale della nostra ripresa economica deve, dunque, essere quello di invertire una pericolosa tendenza alla flessione degli investimenti industriali che ancora questo anno, purtroppo, registreranno una riduzione dell'8 per cento rispetto al 1964. In caso contrario si vedrebbe compromessa nei prossimi anni ogni possibilità di sviluppo economico.

A queste considerazioni si è, peraltro, ispirata la decisione del Comitato italiano per la programmazione economica di voler includere nel programma per il 1966 investimenti aggiuntivi per un centinaio di miliardi ad opera dei vari gruppi a partecipazione statale, IRI ed ENI, che hanno svolto finora e continuano a svolgere un ruolo determinante per favorire nuove localizzazioni industriali specialmente nel Mezzogiorno.

In questo quadro si inserisce tutta una vasta azione esercitata dall'iniziativa pubblica, di stimolo e di sostegno del processo di industrializzazione del Paese, anche negli anni recenti della congiuntura che se hanno visto un preoccupante contrarsi delle iniziative imprenditoriali con una riduzione percentuale notevole dei capitali investiti tra il 1962 e il 1965, hanno registrato, per converso, un costante aumento degli investimenti da parte dei due più importanti gruppi a partecipazione statale.

Particolarmente significativi, ad esempio, i dati relativi al 1964 degli investimenti del Gruppo IRI se confrontati, nel quadro della situazione congiunturale, con quelli del settore privato. Essi sono stati, infatti, di 649 miliardi, superando del 15 per cento quelli del 1964. L'anno è stato così contrassegnato da un nuovo massimo di investimenti a cui corrispondono alcune delle più significative realizzazioni, quali il completamento del centro siderurgico di Taranto e dell'Autostrada del Sole.

Se si tiene conto che gli investimenti fissi nazionali sono diminuiti nell'anno del 2,8 per cento in totale e del 10,6 per cento per l'insieme dei tre settori (industria, trasporti e comunicazioni, opere pubbliche, nei quali sono presenti aziende del Gruppo) si può affermare che l'IRI ha svolto nel '64 una innegabile e profonda azione anticongiunturale.

E sempre secondo queste direttrici — che si ispirano da un lato alle esigenze di favorire l'indispensabile processo di sviluppo economico, che solo dall'aumento della produzione industriale può trovare in una economia moderna le ragioni del suo avanzamento, dall'altro alla fiduciosa valutazione delle oggettive possibilità di superamento da parte di tutta la economia del Paese di una fase recessiva che già, come si è potuto rilevare, presenta confortanti segni di miglioramento — si indirizzano i programmi a medio termine delle aziende del Gruppo.

Nel settore siderurgico si proseguirà, infatti, nella realizzazione di quel piano di sviluppo che consentirà di raggiungere entro il 1968 livelli di produzione di 7,9 milioni di tonnellate di ghisa, 10,3 milioni di tonnellate di acciaio e 9,2 milioni di tonnellate di prodotti finiti. Tale espansione sarà ottenuta prevalentemente presso i centri di Taranto, Bagnoli e Cornigliano nei quali si otterranno incrementi del 147, del 106 e del 136 per cento.

Nel settore meccanico verranno raggiunti più elevati livelli di produttività per mantenere costi competitivi in un mercato sempre più aperto alla concorrenza internazionale, mentre sarà particolarmente curata la maggiore specializzazione delle singole unità di produzione e la più efficiente integrazione di produzioni fra le varie aziende e fra queste e le imprese esterne in modo da meglio sfruttare le economie di scala e quelle derivanti dalla diversificazione della produzione, secondo una evoluzione caratteristica dei maggiori gruppi industriali del Mercato Comune.

Nel campo cantieristico saranno razionalizzati ulteriormente gli impianti e si cercherà di realizzare ogni possibile economia degli oneri generali; si tenderà, ad un tempo, a ricercare nuove attività dirette ad assicurare fuori del settore navalmeccanico valide fonti di occupazione e di reddito alle zone colpite dal declino dell'attività cantieristica.

Nel settore telefonico si prevede di raggiungere una densità telefonica di 15 apparecchi ogni cento abitanti, sostanzialmente allineata con quella degli altri Paesi della CEE.

Nel campo dei trasporti marittimi, ormai concluso il programma di rinnovamento e di potenziamento della flotta, non è previsto alcun impianto di costruzione atto ad adeguare i servizi alle future necessità, in quanto la sua realizzazione deve subordinarsi al riesame della situazione generale delle linee di preminente interesse nazionale.

Nel settore autostradale è prevista l'apertura al traffico nell'ottobre del 1966 della Roma-Civitavecchia, nel settembre '67 la Como-Chiasso, nell'ottobre '69 la Napoli-Bari, nell'ottobre '70 la Bologna-Padova e la Genova-Sestri Levante e nell'ottobre '72 la Bologna-Canosa.

Notevoli sviluppi sono previsti anche per i trasporti aerei e per quanto riguarda la radiotelevisione nel cui settore si vanno registrando notevoli progressi nella possibilità di procedere all'attuazione su scala nazionale della televisione a colori.

Nel quadro di queste realizzazioni e dei programmi in corso trova sempre la sua adeguata collocazione la esigenza di promuovere lo sviluppo industriale del Mezzogiorno dove gli investimenti IRI approvati nel 1964 ed in corso di attuazione hanno comportato una spesa di circa 520 miliardi.

Non può sfuggire l'importanza di tali forme di intervento operate dalla nostra industria a partecipazione statale. E si tratta di un quadro più che soddisfacente in un anno di perdurante riluttanza del risparmio a convogliarsi in impieghi azionari e del capitale finanziario ad investire. Ma accanto alla rilevante portata degli investimenti resta sempre operante un indirizzo preminente del Gruppo IRI rivolto a mantenere livelli competitivi di produttività per un complesso di forze di lavoro di oltre 280 mila unità che agiscono in una economia aperta alla concorrenza dei maggiori Paesi industriali, con i quali l'Italia si avvia ad effettuare scambi sempre più intensi.

In funzione di tale obiettivo è anche rivolta l'azione dell'Istituto per il miglioramento dei metodi di gestione aziendale, per la formazione dei quadri dirigenti ed intermedi, per la formazione tecnico professionale delle maestranze, nonchè per la ricerca e la sperimentazione nel campo industriale. Il tutto inteso a rafforzare i successi fin qui conseguiti ad assicurare al Paese anche per l'avvenire una potente risorsa di organizzazione aziendale, di uomini specializzati e di mezzi di investimento disposti al miglioramento economico ed al benessere della collettività italiana.

Alberto Vinci

RADDOPPIATO IN DUE ANNI IL NUMERO DEI SUPERMERCATI IN ITALIA

VERSO FORME PIÙ RAZIONALI LE TECNICHE DELLA DISTRIBUZIONE

Maggior dinamismo in fatto di innovazioni commerciali nei Paesi anglosassoni

Le tecniche distributive sono in fase di costante modificazione e le strutture commerciali dei punti di vendita vanno assumendo forme sempre più razionali, richiedendo, peraltro, due fattori di particolare importanza: a) l'adeguamento mentale dei negozianti alle nuove esigenze distributive; b) l'investimento di capitali più rilevanti. I supermercati sono sorti negli USA fra il 1929 ed il 1932, come reazione alla «grande crisi». E gli esperti americani hanno dimostrato, allora, che i nuovi incentivi offerti dal commercio, erano stati in grado di accelerare il riafflusso dei consumatori.

E' recente l'introduzione dei grandi empori di vendita in Italia: si può dire che l'espansione su basi razionali ha coinciso — a differenza di quanto avvenne negli USA — proprio con il famoso «boom» economico. Il tessuto commerciale italiano basato su schemi troppo antichi, dalle limitate visioni, impostato su un giro ristretto e vizioso, ha fatto accogliere con successo i primi supermercati. Da rilevare che nel 1962 l'Italia contava ben 913.252 licenze di vendita al minuto in sedi fisse. Al 30 giugno 1963, la Penisola disponeva già di 207 supermercati autonomi; la cifra è oggi più che raddoppiata. Secondo rilevazioni ufficiali, nel 1963 si contava su una unità autonoma di vendita ogni 182.000 abitanti nell'Italia centro-settentrionale, e su un quoto di 665.000 abitanti nel Meridione. Sempre alla data del 30 giugno di due anni addietro, in testa come supermercati autonomi, stava il Friuli-Venezia Giulia con 35 unità (di cui 16 a Trieste), seguito dalla Lombardia con 29, dal Trentino - Alto Adige con 27, dal Veneto con 21, dall'Emilia-Romagna con 12 ecc. E' evidente da questa graduatoria il processo di più agile adeguamento delle nuove tecniche distributive dell'Italia padano-veneta, rispetto alle altre regioni nazionali.

Le nuove strutture commerciali hanno trovato più facile accoglimento nelle regioni anglo-sassoni, nelle quali i negozianti sono più sensibili alle innovazioni, ed anche per il fatto che il «credito commerciale» è più sviluppato, sia per gli investimenti che per i movimenti d'esercizio.

Enorme è stato il progresso nel settore dei «Self-service» alimentari nel Nord Europa nell'ultimo novennio. La rivista mensile britannica «Self-service and Supermarket» ha pubblicato un'indagine, dalla quale appare evidente l'incremento fortissimo in quattro particolari aree distributive, considerate come esempi-pilota:

SELF-SERVICE ALIMENTARI

Nazioni	1957	1965	un negozio per ogni X abitanti
	esercizi		
Svezia	3000	8.000	1100 consumatori
Germ. Occ.	2000	50.000	1400 »
Svizzera	1000	3.000	1900 »
Inghilterra	3000	12.000	4000 »

Straordinaria è la evoluzione tedesca, passata da 2000 a ben 50.000 esercizi, mentre appare in ritardo quella britannica, soprattutto perchè in molte contee i cittadini sono piuttosto restii ad accogliere «immediatamente» qualsiasi innovazione. I Paesi di ceppo latino sono parecchio più indietro nella graduatoria, per fattori psichici, per arretratezza di vedute dei negozianti e per la già illustrata carenza di forme bancarie di sostegno.

Ma anche molti negozi tradizionali stanno entrando nel concetto della razionalizzazione delle vendite, adottando delle forme miste, che sono di transizione fra il vecchio ed il nuovo. Si tratta di abbinamenti fra il punto tradizionale di vendita e quello del «Self-service». Con ogni probabilità anche questi negozi misti si trasformeranno in puri «S-S». Ecco un'indagine sui negozi alimentari che hanno adottato la vendita al dettaglio con il «Self» e con il servizio al banco:

Esercizi fissi di «Self» e di metodo tradizionale

Nazioni	n.o esercizi
Germania	166.754
Francia	140.000
Belgio	50.697
ITALIA	50.000
Portogallo	39.084
Olanda	23.473
Austria	21.300

Parecchie piccole Nazioni superano come incidenza di consumatori per punto fisso di vendita l'Italia, come il Belgio, il Portogallo, l'Olanda, la Austria, la Spagna, la Finlandia e la Danimarca.

Mentre le forme commerciali si evolvono sul piano tecnico e merceologico, anche i consumatori stanno organizzandosi per difendere il loro potere d'acquisto dagli alti costi di distribuzione e per frenare la tendenza ascensionale dei prezzi. Le forme adottate dai consumatori per far fronte comune sono molto diverse da Paese a Paese. In Germania, i sindacati, che sono potentissimi, sul piano finanziario, disponendo di fabbriche, di negozi, di cooperative, di banche, di Casse di risparmio, cercano di contrapporre i loro negozi a quelli liberi, nel quadro di una sana concorrenza. Nei Paesi scandinavi sono le cooperative stesse che difendono i consumatori. Nell'Europa meridionale, le cosiddette «unioni dei consumatori» hanno ancora forme associative embrionali, per l'innato spirito individualistico delle genti. Nella Germania è sorto proprio in questi giorni un vero e proprio Consorzio di consumatori, guidato da un eminente studioso delle tecniche dei consumi, il prof. Karl-Gustav Specht, che ha dato via ad un Istituto scientifico per le ricerche sull'alimentazione. Questo istituto è simile a quelli già in atto nella Scandinavia, in Inghilterra e negli USA, e tutti si propongono i seguenti obiettivi: a) studiare i consumi domestici; b) arrivare alla costruzione di un indice scientifico sul costo-vita; c) indirizzare i consumatori verso i beni più idonei; d) studiare la razionalizzazione da apportare al commercio al dettaglio.

Dante Lunder

Auspicata una maggiore propensione al risparmio

Milano, 21

Il dott. Franco Micucci Cecchi, vicepresidente delegato della Federazione italiana dei risparmiatori, ha recentemente reso note alcune delle considerazioni sviluppate dal Consiglio direttivo della Federazione stessa, nella sua ultima riunione, in base ad un esame approfondito del problema di un aumento della propensione al risparmio dei cittadini.

Per quanto riguarda il mercato dei capitali c'è l'indubbia necessità di eliminare o almeno diminuire le differenze di trattamento fiscale tra un impiego e un altro: un disagio particolare colpisce, come è noto, i possessori di azioni che vedono i dividendi assoggettati o ad una macchinosa imposta di acconto od a una gravosissima cedolare secca.

La F.I.R. auspica inoltre che si possa finalmente arrivare alla creazione, anche nel nostro Paese, dei fondi comuni d'investimento che consentirebbero a cittadini di limitate possibilità economiche di poter realizzare degli investimenti sia pure con un apporto personale piuttosto modesto.

Infine il dott. Micucci Cecchi ha fatto riferimento ad una particolare forma di risparmio: quella assicurativa e soprattutto alla polizza vita, validissima forma di risparmio e di previdenza. Per essa urge però attenuare l'onere tributario da cui è colpita, che costituisce oltre tutto una indiscriminazione ingiustificata rispetto alle altre forme di risparmio ordinario.

A Busto Arsizio una permanente del mobile

Busto Arsizio, 21

Sarà aperta il 30 ottobre prossimo al Palazzo delle Esposizioni della Mostra tessile di Busto Arsizio una «Esposizione permanente» dedicata al mobile, all'arredamento, agli elettrodomestici ed allo sport. La iniziativa si propone di presentare una vasta gamma merceologica dei settori citati offrendo al pubblico la possibilità di raffronti e stimolare così una azione mercantile che troverà nella industriale zona bustese e nei dintorni larga possibilità di ulteriori sviluppi.



Lastre di materia plastica sono state sperimentate per la pavimentazione stradale ad Amburgo

I LAVORI DELLA CONFERENZA ATOMICA DI FRANCOFORTE

È TROPPO CARO L'URANIO INGLESE

Non ha convinto l'offerta britannica di centrali del tipo AGR - Più economici i sistemi americani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Francoforte, 21

Novecento specialisti appartenenti a 15 Paesi e i rappresentanti di tutti gli organismi internazionali che s'interessano alla politica energetica hanno preso parte alla seconda Conferenza atomica europea, i cui lavori, svoltisi a Francoforte, sono durati tre giorni.

La vasta partecipazione e la presa in esame di tutti i problemi concernenti l'energia hanno dimostrato la validità della conferenza, aperta dalla prolusione del dott. Lenz, Ministro della ricerca della Germania occidentale, e hanno confermato sul piano generale come tutto il mondo sia ormai convinto che l'energia atomica giocherà nel prossimo futuro un ruolo di primissima importanza nella produzione di elettricità.

In particolare, dall'alto consesso è poi emerso il desiderio della Repubblica federale tedesca di assumere posizione nel mondo nucleare, dopo che da dieci anni essa è stata autorizzata a intraprendere i relativi studi. Dalle argomentazioni e commenti sulla politica energetica è scaturito inoltre un fatto, se non del tutto impreveduto, per lo meno di eccezionale portata: il nuovo indirizzo preso dagli inglesi, con mire di estensione europea e che merita perciò qualche considerazione.

Com'è noto la Granbretagna — come d'altra parte la Francia — aveva sempre seguito la strada dell'uranio naturale, in contrapposizione agli USA, che procedono sulla via dell'uranio arricchito, e con essi, in Europa, la Germania federale e l'Italia.

Oggi, anche gli inglesi appaiono invece allineati al procedimento dell'uranio arricchito, con un nuovo tipo di centrale, l'AGR (Advanced Gascooled Reactor), che, secondo loro, può competere con quello americano, il BWR della General Electric. Sarebbe pertanto intendimento britannico fornire ai Paesi europei tale tipo di centrale AGR; ma per agire in tal senso è indispensabile assicurare al cliente anche la fornitura del combustibile. E gli inglesi hanno così risolto questo secondo punto: dato che le esigenze militari del Paese in fatto di uranio arricchito sono oggi largamente soddisfatte, convertiamo agli scopi civili la installazione di separazione isotopica di Capenhurst, per la produzione di quell'uranio leggermente arricchito di cui hanno appunto bisogno i reattori AGR.

L'uranio arricchito inglese è però più caro di quello americano; lo ammettono le stesse fonti britanniche che hanno dichiarato che il prezzo inglese sarà comunque superiore a quello USA, anche se in misura non maggiore del 10 per cento. Ma lo scoglio del costo dovrebbe essere facilmente superato — dicono gli inglesi —, puntando sulla formazione di una unione europea e assicurando al continente europeo contemporaneamente centrali e combustibile. Pur di riuscire nel suo intento, la Granbretagna sembra disposta a offrire alle ditte e organismi dell'Europa anche la partecipazione diretta alla nuova impresa, così da dar vita a un «impianto europeo» di separazione isotopica. Con questa creazione si ritiene di poter stimolare automaticamente la vendita degli AGR all'estero, nonchè la fornitura di combustibile ad altri tipi di centrali.

Questo progetto britannico viene considerato dagli osservatori come il desiderio di costituire una «Europa atomica» in concorrenza con gli USA. Un obiettivo che non convince però gli esperti di politica energetica. Infatti in Europa, ad esempio, Germania e Italia sono portate a seguire i procedimenti americani, non fosse altro che per il minor costo del combustibile; e non si vede quindi perchè questi Paesi dovrebbero cambiar rotta di punto in bianco. Potrebbe forse esserci la Francia, il cui programma di centrali atomiche a uranio naturale sembra, secondo voci corse in questi giorni in certi ambienti del settore nucleare, che si sia rivelato di troppa limitatezza rispetto alle esigenze future; ma ufficialmente ciò non risulta e la Francia insiste anzi tuttora a proclamarsi ad alta voce fedele alla linea dell'uranio naturale.

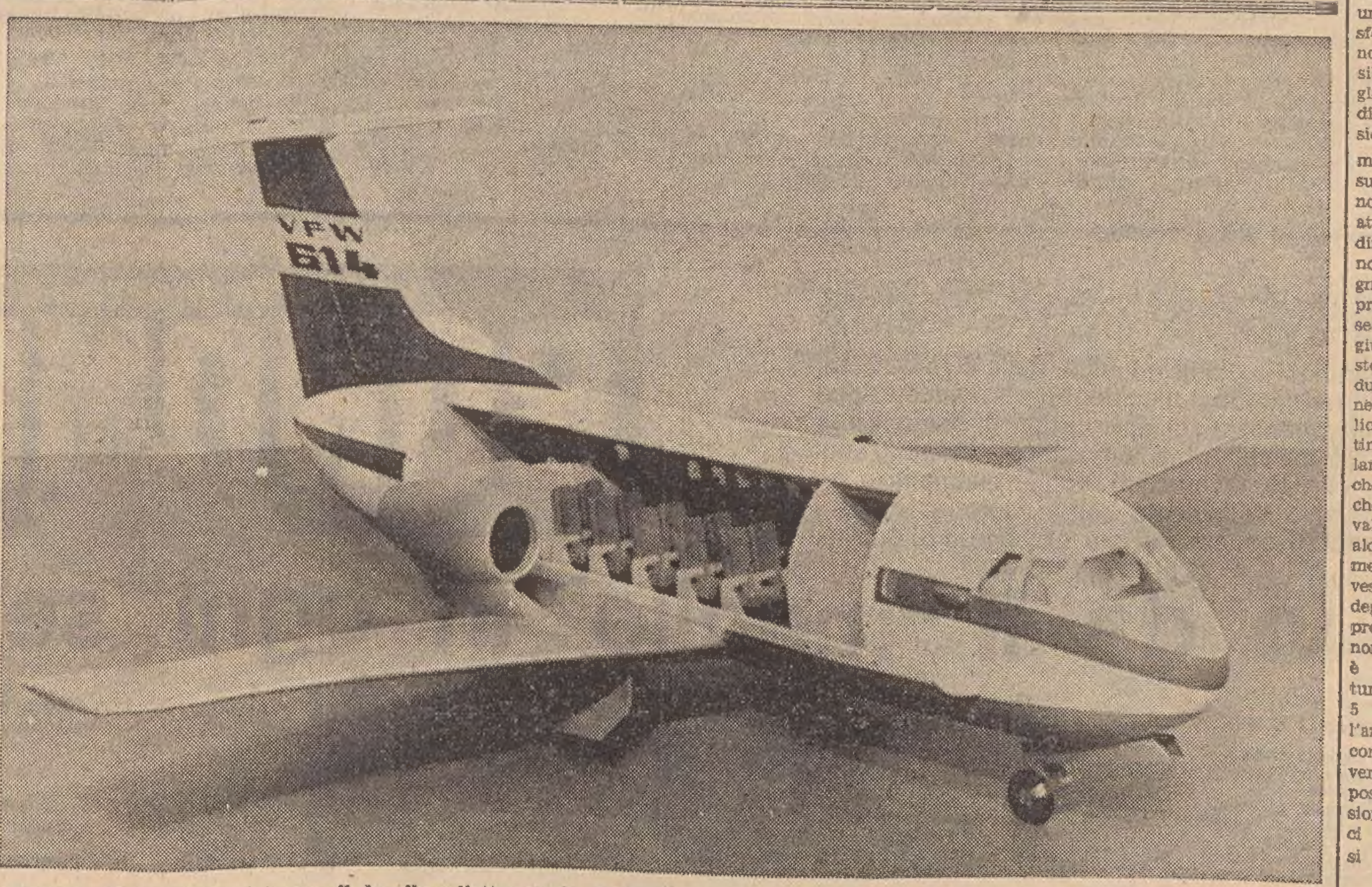
Dinanzi a queste considerazioni appare dunque improbabile che il progetto inglese di fornire i Paesi europei di uranio arricchito e di centrali AGR riesca a trovare oggi la possibilità di concretarsi, anche se presentato sotto l'aspetto di una unione atomica europea.

Aleramo Hermet

Situazione e previsioni nell'industria meccanica

E' stato pubblicato a cura dell'Università di Perugia un interessante volume (Produzione dei fondamentali settori dell'industria meccanica italiana) che contiene i risultati di una indagine congiunturale effettuata dall'Istituto di tecnica delle ricerche di mercato e della distribuzione generale che opera sotto la direzione del prof. Antonino Renzi.

La ricerca che è stata compiuta su di un ampio gruppo di aziende dell'industria meccanica, ha carattere congiunturale e previsionale ed esamina i vari andamenti produttivi, illustrandone le caratteristiche in una serie di brevi e precisi commenti.



Bastano 400 metri di pista per il decollo e l'atterraggio di questo aereo tedesco, il VFW, capace di raggiungere i 700 km. orari



PICCOLA EUROPA

I conservatori e la politica siderurgica

Il serio impegno del partito conservatore inglese in vista di una adesione alla Comunità, è stato sottolineato al congresso del partito, in cui Antony Berber ha definito la politica nei confronti dell'industria siderurgica, nei seguenti termini: le funzioni attuali dell'Iron and Steel Board saranno certamente modificate: il Board potrebbe essere soppresso e verrebbe creato un nuovo organismo. Le regole di prezzo nell'industria non sarebbero più valide: dovranno essere rese più elastiche. In alcuni settori la razionalizzazione non ha potuto essere troppo spinta ed abbastanza rapidamente: bisognerà prendere disposizioni per terminare la razionalizzazione. Nell'ambito delle esigenze particolari della Gran Bretagna, un Governo conservatore farebbe in modo che le nuove disposizioni (in particolare quelle sui prezzi) possano facilitare l'eventuale entrata in un più ampio gruppo europeo. Per avvicinare il sistema di sostegno dei prezzi al sistema comunitario, si procederà nello stesso senso anche in agricoltura; la politica dei conservatori è evidentemente orientata verso un rinnovo del tentativo di unirsi ai Sei, ed una volta al potere essi faranno ogni sforzo per minimizzare il problema, non appena l'adesione diverrà possibile. E' significativo il fatto che gli «anti-europei» non diano segno di vita. A proposito dell'industria siderurgica, si osserva che essa teme, come altri settori, che le misure restrittive adottate dal Governo, provochino un declino della sua attività. Tuttavia le previsioni di diminuzione della domanda diventano minime e non esiste alcun segno di diminuzione sensibile. La produzione di settembre, al tasso settimanale di 548.000 tonn. ha raggiunto il secondo massimo della storia. Si ammette ora che la produzione di quest'anno (52 settimane lavorative) supererà i 26,23 milioni di tonnellate del 1964 (53 settimane lavorative). La domanda di lamiere sottili resta sostenuta, dato che intensa è l'attività delle fabbriche di autoveicoli. Le lamiere navali sono molto richieste: non esiste alcuna indicazione che gli stocks aumentino rapidamente o che gli investimenti diminuiscano. L'aumento degli investimenti raggiungerà le previsioni (10 per cento più che non nel 1964). Ancor più importante è il fatto che l'industria manifatturiera prevede di aumentare del 5 per cento i propri investimenti, l'anno prossimo. E ciò, senza tener conto dei nuovi stimoli che il Governo si è impegnato di attuare: è possibile che vi sia una leggera flessione nell'industria siderurgica, ma ci vorrà del tempo prima che ciò si verifichi.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

CRONACHE SPORTIVE

TITOLO MONDIALE PALLEGGIATO TRA UN CAMPIONE E UN «EX»

Giardello non si capacita che Tiger venga dato favorito dai «bookmakers»

Proporzione delle scommesse: 5 a 8 - Previsto un incasso di 62 milioni di lire La borsa del detentore è di 31 milioni - Il curriculum dei due pugilatori

New York, 21

«Dick Tiger viene dato favorito 8 contro 5, ma non so proprio come possa battermi. Io ho vinto gli ultimi due incontri che ho sostenuto con Tiger e non vedo perchè non possa batterlo per la terza volta», ha dichiarato ieri sera il pugile americanc Joey Giardello che difenderà il proprio titolo mondiale dei pesi medi questa notte al Madison Square Garden di New York contro il nigeriano Dick Tiger.

«Io mi sento molto fiducioso, ed è questo, piuttosto, che mi può preoccupare», ha proseguito l'americano, «e se Tiger pensa che, contrariamente alla mia abitudine, io voglia accettare il combattimento a distanza corta, si sbaglia di grosso».

«Questa è la mia ultima possibilità e non voglio lasciarmela scappare», ha confessato a sua volta il nigeriano, «spero che questa volta Giardello si batta. D'altra parte lo costringerò io a battersi».

Il combattimento avrà inizio alle 10 di questa sera, ora locale, corrispondente alle 3 di domani mattina ora italiana.

Harry Markson direttore sportivo del Madison Square Garden, dove si svolge il combattimento prevede che 15.000 spettatori paganti saranno presenti per il match e che l'incasso dovrebbe superare i 100 mila dollari (62 milioni e mezzo di lire). Giardello ha avuto garantita una borsa di 50.000 dollari oppure il 40 per cento dell'incasso, mentre la borsa di Tiger sarà di 15.000 dollari oppure il venti per cento dell'incasso.

Giardello difende il titolo che egli ha tolto a Tiger nel dicembre del 1963 al termine di un incontro di 15 riprese. Lo americano non si riesce a capacitare come mai il suo avversario venga dato come favorito dai «bookmakers» nonostante sia stato da lui battuto due volte.

Il nigeriano Dick Tiger

Dal canto suo Tiger, il quale è un pugile di temperamento, ha dichiarato che spera che Giardello questa volta combatta e non si limiti a fuggire davanti a lui. In effetti, i due stili contrastanti dei due pugili suggeriscono all'americano di tenersi lontano dai pugni dell'avversario mentre il nigeriano ricerca la lotta e gli scambi al corpo di cui egli esce quasi sempre vittorioso.

Giardello con una carriera professionistica di 18 anni dietro le spalle, sale sul ring del Madison alla ricerca della sua 99sima vittoria, contro le 22 sconfitte ed i sette pareggi da lui registrati nel passato. Tiger presenta un ruolino personale di 51 vittorie, 14 sconfitte e tre pareggi.

Tanto l'arbitro che i due giudici di ring verranno nominati al momento dell'incontro.

Tiger ha concluso ieri la preparazione a porte chiuse, mentre Giardello, che tornerà sul ring di New York dopo 11 anni per la sua nota sospensione decretata dalla commissione atletica di New York, si è allenato ieri soltanto per un quarto d'ora, facendo più che altro un po' di boxe «con l'ombra».

Quanto a età, i due pugili sono quasi coetanei: Giardello ha 35 anni e Tiger un anno di più. Gardello pesa kg. 72.575; Tiger pesa kkg. 72.110.

SPUNTA UN CAMPIONE

Del Papa in Perù poi negli Stati Uniti

Milano, 21

Il mediomassimo Piero Del Papa, che partirà il 30 ottobre per Lima dove incontrerà il 5 novembre il peruviano Mauro Mina, è certo di ottenere un verdetto favorevole. Lo ha affermato questa sera Steve Klaus, procuratore del pugile italiano, il quale ha detto in proposito: «Piero si sta preparando meticolosamente e si recherà a Lima sicuro di concludere a suo favore il confronto con Mina. Dopo la vittoria conseguita su Eddie Cotton, terzo classificato nella graduatoria mondiale, Piero Del Papa ha acquistato piena fiducia in se stesso e parte deciso a battere Mauro Lima per aspirare successivamente al titolo mondiale dei mediomassimi. La partenza è stata fissata per il 30 ottobre da Milano per Roma e quindi per New York con sosta a Miami dove incontrerò il mio amico d'infanzia Chris Dundee, uno dei principali crganizzatori delle riunioni con Cassius Clay e che un mese fa è venuto a trovarmi a Milano. Se a Del Papa andrà bene — come egli è persuaso — ha agginto Klaus — lo lascerò per qualche mese a Miami affidandolo alle cure dei fratelli Dundee».

Lottatori triestini a Udine e a Chiavari

Nella giornata di sabato, alcuni atleti della sezione lotta dei Vigili del Fuoco si esibiranno a Udine nel corso della manifestazione denominata «Giornata dell'atletica pesante» organizzata dalla Pesistica Udinese e dallo Yama Arashi Judo. Saranno così impegnati fra loro i pesi medi Miani, Di Marino, Glavina, il campione italiano di II categoria, Revatti e i piuma, Germig e Privileggi; i triestini saranno accompagnati dal v. brig. Verona.

Nella giornata successiva saranno invece impegnati a Chiavari, nella fase interregionale del «Trofeo di Propaganda» quattro giovani, tutti di età inferiore ai diciotto anni. Alla riunione giovanile di lotta libera i vigili faranno gareggiare Roberto Castellano, Sergio Budin, Gualtiero Rota, tutti e tre pesi piuma e il leggero Silvano Gasperini. Vincendo a Chiavari, uno dei tre piuma e il leggero potranno accedere alla fase finale che si svolgerà in un secondo tempo a S. Marino.

A Trieste il presidente della Federazione rugby

Domani avrà luogo a Trieste, nella sede del comitato regionale della Federrugby di via Battisti n. 14, l'assemblea ordinaria elettiva delle società di rugby del Friuli-Venezia Giulia. Ai lavori prenderanno parte il presidente federale ing. Montano e il segretario generale cav. Celaia. L'ordine del giorno prevede la lettura della relazione morale, tecnica e finanziaria, l'elezione del nuovo presidente del comitato regionale e le varie. Per quanto riguarda il secondo punto, quello relativo alla nomina del nuovo presidente, possiamo anticipare che il prof. Dessilla, che da anni regge tutto il peso dell'attività nella regione, non si ripresenterà. Il prof. Dessilla, da quanto ci risulta, vorrebbe dedicarsi esclusivamente alla sua società. Altri nomi, oltre a quello dell'attuale presidente, non se ne fanno, per cui non sarà facile, domani sera, eleggere il nuovo presidente.

Nel corso dei lavori si parlerà anche del nuovo campo per il rugby che dovrebbe sorgere a San Luigi nella stessa zona dell'attuale impianto per il calcio. L'assemblea avrà inizio alle ore 18.30 in prima e alle ore 19 in seconda convocazione.

Totocalcio n. 9

ATALANTA - LAZIO	X 1 2
BRESCIA - INTER	2
CATANIA - BOLOGNA	2 X
FIORENTINA-SAMPDORIA	1
MILAN - CAGLIARI	1
ROMA - NAPOLI	X 2
SPAL - JUVENTUS	X
TORINO - FOGGIA INC.	1
VARESE - L. N. VICENZA	X
GENOA - MANTOVA	X 2 1
PALERMO - MESSINA	1 X
CESENA - AREZZO	1 X
BARI - CASERTANA	1

Sfida scherzosa fra Nino Benvenuti e il grande Jack Dempsey

SI RIAPRONO LE LISTE DI TRASFERIMENTO

Catalano in comproprietà assunto dalla Sampdoria

Bari, 21

Il Bari e la Sampdoria hanno raggiunto l'accordo di massima per il passaggio dell'interno catalano nelle file della società blucerchiata. L'accordo è subordinato alle visite mediche (la mezz'ala barese è reduce da un lungo periodo di inattività in seguito a un incidente a un ginocchio) e ad alcune prove sul campo. Il passaggio di Catalano alla Sampdoria avverrebbe a titolo di comproprietà.

Operato Noletti d'asportazione del menisco

Bologna, 21

Il terzino del Milan Gilberto Noletti è stato operato oggi di menisco all'Istituto Rizzoli di Bologna. L'intervento, felicemente riuscito è stato eseguito dal prof. Leonardo Gui che ha asportato il menisco dal ginocchio destro del giocatore e ora l'articolazione è ritornata normale. Il calciatore dovrà rimanere all'ospedale ancora per otto-dieci giorni poi farà ritorno a Milano dove riprenderà progressivamente la riattivazione normale dell'arto. Noletti, come ha fatto il compagno di squadra Radice che lo ha preceduto per un identico intervento, tornerà in un secondo tempo a Bologna per una visita di controllo prima di cominciare gli allenamenti più intensi.

Buzzacchera passa dal Padova al Catania

Padova, 21

Stefano Buzzacchera, passato all'inizio di questo campionato dal Torino al Padova per 30 milioni di lire, è stato ora trasferito per circa 42 milioni al Catania. Si è appreso che il difensore ha chiesto al rappresentante della società calcistica siciliana un contratto di ingaggio, valevole per due anni, di 30 milioni di lire.

Capocasale al Trani

Trani, 21

Il consiglio direttivo della squadra di calcio del Trani, riunito stasera, ha deciso di assumere, quale nuovo allenatore, Francesco Capocasale. In precedenza Capocasale aveva allenato il Bari, il Taranto ed il Catania.

GALOPPO E TROTTO SU SEI IPPODROMI

Turbine in 1.19.2 sui 2060 m. riporta il milionario Premio Udine

Il vincitore ha commesso un errore in partenza Al secondo posto Invocato, al terzo Ethelson

Milano, 21

Nonostante un errore in partenza, Turbine ha vinto con netta superiorità il ben dotato «Premio Udine», al centro del convegno di trotto a San Siro.

«Premio Udine», L. 1.500.000, m. 2060: 1) Turbine (S. Brighenti), scuderia Cristina, al km. 1.19.2, 2) Invocato, 3) Ethelson, 4) Meriggio. N. p.: Urubù, Alonso Tony. Tot.: 15, 16, 21 (40). Le altre corse sono state vinte da Distinto, Fromming, Tasman, Decio, Quintano, Cerretelle, Adige.

A Torino: Trovatore II

Torino, 21

Vittoria di Trovatore II nel «Premio Soc. Ippica Torinese», in siepi, massima moneta della giornata di galoppo al Tesio.

«Premio Società Ippica Torinese», L. 1.050.000, m. 3000: 1) Trovatore II (G. Morazzoni), scuderia Val di Scalve, 2) Negriera, 3) Niceas. Lunghezze: 1½, 1½. Tot.: 14 (17). Le altre corse sono state vinte da Emanuela, Lohengrin, Nenesa, Kirov, Friularo, Klingsor.

A Firenze: Congo

Firenze, 21

Incontrastato dominio di Congo, in testa dalla partenza, nel «Premio Po», corsa di maggior rilievo della riunione di trotto alle Mulina.

«Premio Po», L. 600.000, m. 2460: 1) Congo (R. Ciano), scuderia Portofino, al km. 1.23.9; 2) Serse, 3) Fofò, 4) Gabrio. N. p.: Best Seller, Toreador, Merio, Cikò. Tot.: 26, 15, 14, 20 (37). Le altre corse sono state vinte da Brandano, Vigo, Saigon, Ruspoli, Ictus, Irone, Maronea.

A Napoli: Tehran

Napoli, 21

Tehran ha guidato da un capo all'altro nel «Premio Piazza Plebiscito», prova di maggior rilievo della riunione di trotto ad Agnano.

«Premio Piazza Plebiscito», L. 1.000.000, m. 2080: 1) Tehran (F. Albonetti), scuderia Adriatica, al km. 1.21.5, 2) Montese, 3) Miss Rosa, 4) Acasto. N. p.: Tambò, Orazio Prà. Tot.: 31, 17, 16 (32). Le altre corse sono state vinte da Carmelina, Pacoserse, Sorè, Mister Becurio, Dry Sec, Oceano, Roseto.

A Palermo: Oddone

Palermo, 21

Sorpresa di Oddone nel «Premio Arim», gara di centro del programma di trotto alla Favorita.

«Premio Arim», L. 630.000, m. 1600: 1) Oddone (L. Metta), sig. D. Cerrone, al km. 1.22.7, 2) Spresiana, 3) Orbital Jet, 4) Zoccolone. N. p.: Zirlona. Tot.: 87, 20, 12, (38). Le altre corse sono state vinte da Doride, Disco, Erbione, Maracaibo, Nantucket.

A Roma: Fontebuona

Roma, 21

Fontebuona ha tenuto fede al suo ruolo di favorita nel «Premio Articoli», per i tre anni, prova principale del programma di galoppo alle Capannelle. Ben dosata da Festinesi, la figlia di Yorick ha seguito Le Point de Fer per superarlo con facilità all'altezza delle tribune.

«Premio Articoli», L. 1.050.000, m. 1400: 1) Fontebuona (R. Festinesi) razza Dormello Olgiata, 2) Le Point de Fer, 3) Tweed II, 4) Polesia. Lunghezze: 1, ½, 4. Tot.: 10, 10, 14 (30). Le altre corse sono state vinte da Romney, Gaiardo, Bragg, Novelist, Savarin, Espra, Fleur du Glacier.

Le macchine di partenza per le corse di galoppo

Roma, 21

Il comitato esecutivo dell'Unire, riunitosi a Roma martedì scorso sotto la presidenza dell'on. avv. Alfonso De Giovine, ha esaminato alcuni problemi di ordinaria amministrazione, impostando quindi i criteri di massima per il calendario nazionale e gli stanziamenti a premi per il 1966.

I lavori del comitato esecutivo continueranno lunedì prossimo. Nel corso della riunione è stato in particolare esaminato il problema dell'adozione delle macchine di partenza per il galoppo, problema per il quale il Jockey Club Italiano aveva già da tempo comunicato allo Unire il suo parere tecnico favorevole, così come erano state rilevate da sopralluoghi compiuti in tutti gli ippodromi a cura dello stesso Jockey Club. Al riguardo, le decisioni del comitato esecutivo saranno sottoposte all'approvazione del consiglio direttivo dell'Unire, convocato in Roma per il 29 ottobre.

I PADRONI DEL MADISON SQUARE GARDEN

Frappongono un «guastatore» tra Benvenuti e il titolo mondiale

Archer o Gonzales - Amaduzzi si oppone - La terza via: mettersi alle dipendenze di Brenner

New York, 21

I «padroni» del titolo mondiale dei pesi medi (nonchè del Madison Square Garden) hanno parlato con Benvenuti e per la verità il primo colloquio non è stato molto proficuo per il nostro campione. Gli è stato offerto un match a dicembre oppure a gennaio contro Joe Archer o José Gonzales. Archer ha battuto lo stesso Dick Tiger, Gonzales ha malmenato Emil Griffith.

Sono due match che Benvenuti potrebbe anche vincere, dal momento che nelle sue condizioni attuali può battere tutti, ma li potrebbe anche perdere soprattutto se dovesse combattere al «Garden» di Nuova York.

Amaduzzi, quando gli hanno fatto l'offerta, ha risposto subito di no, Benvenuti invece ha sorriso dicendo: «Volentieri». Non se ne farà nulla perchè Amaduzzi ci ha detto chiaro e tondo, prima di partire, che il suo campione non ha bisogno di prove generali di nessun genere; è campione del mondo ed è campione d'Europa, quindi «il match per il mondiale dei medi, oppure se ne sta a casa sua ad incontrare chi vuole».

Domani negli uffici del «Garden» si svolgerà un nuovo colloquio fra Ted Brenner, matchmaker, e Amaduzzi, presente naturalmente Benvenuti. Il gioco dei «padroni del titolo dei pesi medi» è evidente: temono una conquista della corona da parte del nostro pugile, e tentano di sbarrargli la strada mettendogli contro due uomini pericolosissimi. E' il vecchio sistema della cintura di sicurezza messa attorno a un titolo per impedire che venga conquistato da un pugile che non sia legato ad un certo gruppo.

Ma quelli del «Garden» non sanno ancora una cosa molto importante e cioè che Benvenuti è dispostissimo a legarsi a loro pur di avere una «chance» per il titolo mondiale dei medi. Di fronte a questo fatto Brenner e i suoi soci potrebbero benissimo rivedere la loro posizione, soprattutto perchè Benvenuti in America ha avuto un enorme successo di popolarità, cosa del resto scontata, dato l'indubbio fascino che emana da questo ragazzo. Domani dunque sapremo se Benvenuti potrà battersi col vincitore di Giardello-Tiger a breve scadenza.

Il Partizan di Belgrado ha battuto ieri sera a Venezia la Reyer per 83-75. Primo tempo 38-37.

Due giornate di squalifica a Giacomucci del Como

Firenze, 21

La Lega nazionale semiprofessionisti della F.I.G.C. decidendo per la Serie C ha squalificato per tre giornate il giocatore Muiesan, dell'Avellino. Sono stati squalificati per due giornate Giacomucci (Como) e Franceschetti (Pescara) e, per una giornata, Martinelli (Ivrea), Monguzzi (Siena) e Sacchi (Casertana).

L'A. C. Mestrina, per irregolare tesseramento del giocatore Calzavara, è stata multata di lire 200.000.

LA TRIESTINA TRA UNA PARTITA E L'ALTRA

Si sta delineando la formazione che domenica incontrerà il Piacenza

Esordio stagionale di Pez nel ruolo di «stopper» Permangono le indecisioni tra Miani e Ispiro

La Triestina ha disputato ieri la partita d'allenamento a due porte di mezza settimana. I tecnici alabardati, pur di lavorare in pace, evitando cioè il ripetersi di quanto accaduto mercoledì scorso con il pubblico che ad un certo punto aveva preso a punzecchiare i giuocatori perchè non riuscivano a svolgere il giuoco desiderato, hanno anticipato la partitella al mattino, all'insaputa di tutti, o quasi. Il galoppo è servito a Frossi per impostare la formazione che domenica prossima incontrerà il Piacenza di Enrico Radio.

La novità maggiore, come del resto avevamo anticipato nei giorni scorsi, sarà costituita dall'esordio stagionale di Pez, che prenderà il posto di Del Piccolo. L'inclusione di Pez a laterale costituisce un ennesimo esperimento da parte di Frossi per cercare di risolvere in qualche maniera il problema della sterilità dell'attacco. Pez, anche se indosserà la maglia numero sei, in pratica fungerà da «stopper» e consentirà così a Sadar, libero da impegni di rigida marcatura, di spingersi più sovente in avanti quando la squadra si distenderà in proiezione, senza con ciò che la retroguardia rimanga sguarnita in caso di rapidi capovolgimenti di fronte. Non si tratta di un esperimento che possa rappresentare delle incognite perchè, con le medesime funzioni, l'uno di «stopper», l'altro di mediano di coordinamento, Pez e Sadar hanno giuocato collaborando i due ultimi campionati di Serie B. Pez, che attualmente attraversa un ottimo periodo di forma, dovrebbe garantire al reparto arretrato, al pari di Sadar, sicurezza e tranquillità.

Non sarà però questa la sola novità. All'ala destra rientrerà Mantovani mentre Ferrara, dopo l'esperimento di domenica scorsa, retrocederà nel ruolo di terzino. L'unico punto interrogativo riguarda il centravanti: Ispiro o Miani? Siamo alle solite. Ieri i due giuocatori si sono alternati un tempo ciascuno alla guida dell'attacco della prima squadra. Non si può dire abbiano convinto molto e, particolare curioso, quello che di buono sono riusciti a combinare lo hanno fatto vedere solamente nella frazione disputata nelle file degli allenatori. Non è facile anticipare chi dei due giuocherà domenica. Frossi non ha voluto sbilanciarsi; evidentemente anche il direttore tecnico è tra l'incudine e il martello e preferisce riflettere a lungo prima di prendere una decisione.

Riepilogando, la formazione che incontrerà il Piacenza dovrebbe essere la seguente: Colovatti; Cattonar, Ferrara; Sadar, Varglien, Pez; Mantovani, Palcini, Ispiro o Miani, Zerlin, Gentili.

Il galoppo di ieri è durato complessivamente sessanta minuti. Per la cronaca hanno vinto gli allenatori per 2 a 1 con reti di Angileri nel primo tempo (25') e Canzian nella ripresa (20'). Per i titolari l'unica rete messa a segno è stata realizzata da Palcini nella prima parte. Queste le formazioni schierate da Frossi: «Titolari»: Colovatti; Cattonar, Ferrara; Sadar, Varglien, Pez; Mantovani, Palcini, Ispiro (Miani), Zerlin, Gentili. «Rincalzi»: Dambrosi; Gobet, Godas; Dalio, Capitanio, Del Piccolo; Angileri (Miani, un giuocatore della Spal in prova), Vidonis, Miani (Ispiro), Albano (un militare della Casertana), Canzian.

Esordisce Giuliano Pez

TROFEO DELLA VITTORIA E GRAN PREMIO HAUSBRANDT

Sulle strade del Carso domenica una gara di tradizioni patriottiche

Da via Fabio Severo a via Rossetti per 178 chilometri Prevista la partecipazione di ciclisti a livello nazionale

Dopodomani alle 11 da via Fabio Severo, all'altezza del numero 14 dove ha sede la nota ditta che assieme alla «F. Coppi» organizza la gara, verrà dato il via dal mossiere ufficiale alla ventiquattresima edizione del «Trofeo della Vittoria - G. P. Hausbrandt», patrocinato, come ogni anno, dal nostro giornale. Questa gara chiude, come di consueto, la stagione ciclistica regionale e come vuole la tradizione e gli stessi motivi per i quali è stata creata nel lontano 1934, si svilupperà per 178 chilometri lungo quelle strade del Carso triestino e goriziano che attraversano i campi delle glorie italiane nella prima grande guerra.

Il «Trofeo della Vittoria» e a buon diritto considerata come la più prestigiosa competizione ciclistica, riservata ai dilettanti delle categorie junior e senior, che venga organizzata nella nostra Regione e tale prestigio trova solido fondamento, oltre che nei motivi sentimentali, anche nella serietà degli organizzatori i quali a costo di pesanti sacrifici materiali sono sempre riusciti a dare alla manifestazione un tono che può trovare difficile riscontro in altre analoghe competizioni sportive. Grazie a questi sacrifici sostenuti dalla «Coppi-Hausbrandt» con esemplare sensibilità, il ciclismo giuliano continua a essere tutelato e rilanciato a pieno diritto in campo nazionale e internazionale.

Non si dimentichi a questo proposito i più recenti successi ottenuti da ciclisti nostrani in competizioni di portata mondiale: uno per tutti l'olimpionico Giorgio Ursi, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Tokio che proprio sulle strade del nostro Carso si è costruito, disinteressatamente assistito dai dirigenti giuliani, quella personalità atletica che gli ha consentito di emergere in campo internazionale. Dopodomani Giorgio Ursi, nella schiera dei personaggi che daranno vita alla «nostra corsa», verrà guardato come il corridore da battere.

Al momento si sa che numerose Società regionali e nazionali hanno fatto pervenire la loro adesione assicurando la presenza dei più validi esponenti del ciclismo dilettantistico. Da questo la garanzia che la XXIV edizione del «Trofeo della Vittoria» dovrebbe abbondantemente superare ogni record precedente in fatto di qualità atletica.

La competizione, come dicevamo, si snoderà lungo 178 chilometri di strada attraverso il seguente itinerario: via Fabio Severo, Faccanoni, Monte Spaccato, Tarvisiana, Quadrivio Opicina, Tarvisiana, Sistiana, Miramare, Barcola, Faro della Vittoria, Prosecco, Santa Croce, Aurisina, Sistiana, San Giovanni del Timavo, Monfalcone centro, Vallone, Jamiano, Devetacchi, Gorizia, Lucinico, Bivio Villanova, Mariano, Sagrado, Redipuglia, Ronchi, Cave di Selz, Doberdò del Lago, Vallone, Jamiano, Ponte sul Lisert, Tarvisiana, Opicina, Monte Spaccato, Faccanoni e vie Fabio Severo, Coroneo, Rismondo, Rossetti (all'altezza del Sanatorio Triestino) dove è stato predisposto il traguardo.

Per rendere maggiormente stimolante e avvincente la competizione, i dirigenti della «Coppi-Hausbrandt» hanno stabilito lungo il percorso numerosi traguardi volanti con cospicui premi in palio; essi sono stati così ubicati: a Monfalcone (con premi in danaro offerti dagli appassionati sportivi locali), a Redipuglia (premi in danaro e Coppa del Lloyd Triestino), a Gorizia (Coppa Total), a Ronchi dei Legionari (premio in danaro) e T.V. dell'ultimo chilometro con premio in danaro. Per quanto riguarda il G. P. della Montagna, esso è stato posto a Prosecco, alla fine cioè della salita che dal Faro della Vittoria porta in questa località: in palio la Coppa del Sindacato Camera confederale del lavoro dell'Acegat e premi in danaro.

Tra i premi di rappresentanza, oltre al trofeo, figura la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica Saragat, quella della ditta Hausbrandt, della Provincia di Trieste, la targa del Ministro della Difesa Andreotti, le coppe del Presidente della Regione Berzanti, del Commissario generale del Governo Mazza, del Prefetto di Gorizia Princivalli, le comandante della Zona militare di Trieste, gen. Barberis, la coppa del Comune di Monfalcone, quella del CONI di Trieste, quella dell'Azienda di soggiorno e turismo di Sistiana-Duino, la coppa del Dopolavoro Acegat, quella della Stock, la targa del Comune di Trieste, oltre naturalmente a numerosissimi altri premi individuali.

Il programma della manifestazione prevede inoltre, come nella tradizione, l'omaggio dei concorrenti al monumento ai Caduti di San Giusto, da dove la carovana prenderà il via simbolico.

Nel Paese del «fair play»

Londra, 21

Il Comitato di disciplina dell'Associazione inglese ha squalificato per due settimane, a partire da lunedì prossimo, il centromediano della squadra scozzese dell'Arsenal, Ian Ure «per aver rivolto frasi oscene all'arbitro» nel corso di una partita disputata a Newcastle il 2 ottobre scorso.

NON E' LA BOXE LO SPORT ASSASSINO

Uccisi dal foot ball americano ventun giocatori in pochi mesi

Le ultime due vittime sono giovani studenti Nel 1964 i morti furono quarantacinque

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 21

La boxe, lo sport assassino per eccellenza, ha un suo pericoloso rivale nel football americano, il rugby europeo trapiantato negli Stati Uniti dove, grazie alla sua spettacolare brutalità, ha incontrato un vastissimo successo di pubblico, pari forse a quello riscontrato dallo sport nazionale americano, il baseball.

Dall'inizio della stagione agonistica, 21 giocatori di football hanno perso la vita per le ferite riportate durante gli incontri disputati nei 50 Paesi dell'Unione.

Il tremendo olocausto di giovani vite umane, stroncate nella assurda ricerca di un'effimera vittoria o di un breve attimo di gloria, ha riproposto con termini di bruciante attualità il grave e finora non risolto problema della eccessiva rudezza praticata nel gioco e della mancanza di un adeguato sistema di controllo nei confronti di giocatori coinvolti nelle mischie, i famosi «tackle». Queste, a ragione, vengono ritenute fra le principali cause di lesioni interne provocate nei giocatori con conseguenti disfunzioni del sistema circolatorio dell'atleta, primo passo verso un'occlusione cerebrale e quindi la morte.

Lo scorso anno 45 giocatori morirono per i postumi degli urti ricevuti sul rettangolo di gioco. Nel 1963 i morti furono 34, otto in più dei decessi registrati nel 1962.

Le vittime appartenevano sia a squadre professioniste che a compagini sportive scolastiche. Gli ultimi due morti quest'anno sono studenti di scuola media, morti lo scorso mercoledì, a quattro giorni di distanza dall'aver disputato quella che doveva rivelarsi per ambedue la partita fatale.

Sam Yortham, di 17 anni, terzino della squadra della scuola media di Titusville, nella Florida, cadde a terra svenuto dopo un «tackle» con un attaccante della compagine avversaria, la Galena dell'Illinois. Trasportato d'urgenza in un ospedale di Monroe, nel Wisconsin, egli vi rimase in coma per 96 ore senza riprendere conoscenza. Il decesso è stato provocato da emorragia cerebrale.

Il secondo atleta deceduto di recente è il diciassettenne Leslie Pitts, della «Orangeville High School». Il giovane, secondo quanto ha dichiarato il suo allenatore, John Gaines, venne coinvolto in uno scontro il 24 settembre scorso mentre giocava contro la squadra della Rockford East High School». I medici gli riscontrarono un lieve principio di commozione cerebrale, risoltasi però nello spazio di pochi giorni tanto che al Pitts venne permesso di riprendere sia gli allenamenti che le partite di campionato scolastico. Un nuovo «tackle», avvenuto nell'incontro di sabato, ha scosso ulteriormente la fibra del ragazzo portandolo inesorabilmente alla morte.

L'incidenza degli episodi così tristemente luttuosi è stata dibattuta a lungo in una riunione di allenatori e dirigenti sportivi presieduta dal dott. Frank Smith, direttore della clinica di chirurgia neurologica dell'Università di Rochester. Il docente ha dichiarato che un'atleta che continuasse a giocare dopo un «tackle» più violento del solito «diventava automaticamente un candidato a una successiva ferita mortale».

A. P.

CALCIO DILETTANTISTICO REGIONALE

Menegotti e Pison candidati alla carica di commissario tecnico

Giuseppe Tonello non si ripresenta - Strascichi giudiziari per un increscioso incidente

Questa sera si riunirà a Trieste, nella sede di via F. Filzi, il Consiglio direttivo del comitato regionale della Federcalcio. I massimi esponenti del calcio dilettantistico dovranno prendere una decisione per quanto riguarda la nomina del commissario tecnico della rappresentativa di prima categoria che prossimamente (poco più di un mese) sarà impegnata nella fase eliminatoria del «Trofeo Zanetti». Su chi cadrà la scelta? Due sono i candidati: Menegotti e Pison. Si tratta, come si vede, di due noti personaggi che hanno militato anni addietro in Serie A indossando, tra le altre, le maglie rispettivamente dell'Udinese e della Triestina.

Il sig. Giuseppe Tonello, che ha ricoperto l'incarico nella passata stagione, come avevamo anticipato, non verrà quindi riconfermato. L'ex commissario tecnico è al centro, da un po' di tempo, di un curioso episodio. Giorni addietro infatti ha respinto la medaglia d'oro che tempo fa gli era stata consegnata dal Comitato regionale in segno di riconoscimento per il lavoro svolto alla guida della rappresentativa. La medaglia è ora nelle mani dell'ing. Barassi, presidente della Lega nazionale dilettanti.

Perchè l'ha fatto? I motivi che l'hanno indotto ad agire così sono diversi. Il più grave è rappresentato dalle aspre critiche indirizzategli da un dirigente della Manzanese, il sig. Morigi, nel corso di una riunione delle società svoltasi nello scorso luglio a Palmanova. Il Tonello ha ritenuto le parole del sig. Morigi come offensive e pertanto ha presentato querela. In un primo tempo il comitato regionale, pur essendo a conoscenza dell'accaduto, non ha creduto opportuno intervenire; successivamente si è prestato facendo opera di pacificazione allo scopo di facilitare una soluzione amichevole della vertenza. Tonello avrebbe acceduto alla richiesta a condizione che il comitato regionale prendesse un provvedimento a carico del dirigente della Manzanese e che Morigi ritrattasse pubblicamente le accuse. Nulla di tutto ciò però è stato fatto e Tonello è decisissimo ad andare sino in fondo. La cosa terminerà quindi in un'aula del Tribunale.

C. N.

TENNIS A TRIESTE

Il dott. Rainis vince il torneo dei medici

Sui campi del «Piccolo Mondo» di viale Miramare si è concluso nei giorni scorsi il torneo di tennis per non classificati, riservato ai medici triestini, magistralmente diretto da Rudy Sartori. Due le giornate di gara, nel corso delle quali hanno avuto luogo combattutissimi incontri, che hanno visto di fronte le migliori racchette delle varie specialità mediche.

Più numerosa e favorita, la rappresentanza dei cardiologi, capitanata dal prof. Klugmann, con delle valide spalle come i dottori Franca e Tramer; la tisiatria schierava il prof. Babich; l'oculistica il primario incaricato dott. Giorgio Rinaldi e l'assistente dott. Bradaschia; la medicina interna i dottori Messineo e Verginella; la medicina del lavoro il dott. Cattinelli; la ginecologia il dott. Giulio Ressetta; l'otorino il dott. Rainis e, per i dentisti, il dott. Sossi. Grandi assenti i chirurghi e gli ortopedici.

La prima giornata del torneo è stata fatale ai... cardiologi: Cattinelli eliminava il prof. Klugmann, il dott. Verginella superava Tramer, mentre il professor Babich, sovvertendo ogni pronostico, sconfiggeva il favoritissimo dott. Franca. Nei turni successivi Rainis eliminava Ressetta e Babich aveva ragione del prestante dott. Sossi.

Nell'incontro per il terzo e quarto posto, Verginella aveva ragione di Cattinelli, mentre in finale il dott. Rainis superava il dott. Rinaldi, al termine di due combattutissimi set, aggiudicandosi la coppa di questo primo torneo. Sfortunato il prof. Babich che, dopo aver superato due turni, con la prospettiva di vincere anche gli incontri decisivi, è stato costretto per motivi professionali, a ritirarsi, imbattuto, dal torneo.

Il successo di questa prima manifestazione, lascia prevedere che il prossimo anno i camici bianchi scenderanno nuovamente, e più numerosi, sui campi di terra battuta.

Pesca subacquea. Squadre appartenenti a sei Nazioni, tra cui l'Italia, hanno già inviato la loro adesione per la Coppa di Capodanno, gara di pesca subacquea che si svolgerà a fine dicembre a Lussinpiccolo. Italia e Svizzera parteciperanno anche con squadre femminili.

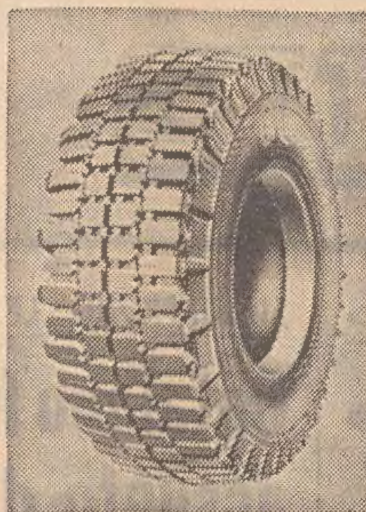
24 OTTOBRE:
FESTA DEL PAPÀ

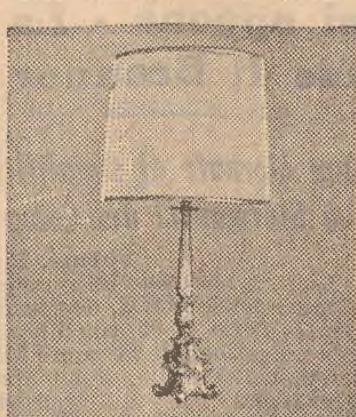
In occasione della «Festa della mamma» nella seconda domenica di maggio, più d'uno aveva giustamente osservato, che mentre migliaia e migliaia di figli con il loro bravo regalo in mano, si avvicinavano alla mamma, augurandole buona festa, sullo sfondo del quadro i papà tratti in disparte sorridevano con modestia, superati dagli avvenimenti e forse un po' delusi... Poteva sembrare in fondo una cosa ingiusta.

Il 24 ottobre, è stata istituita la «Festa del papà». Questa data in Italia non è ancora una tradizione vera e propria, come data, se non come spirito, chè anzi il nostro è ancora uno dei pochi Paesi in cui la tradizione familiare ha pure un significato.

Come la «Giornata della mamma», la «Festa del papà» è un appuntamento fisso con gli affetti familiari, una ricorrenza gentile, buona, che non può non avere successo. Per aiutare i figli a risolvere il problema del regalo, che così si presenta, abbiamo raccolto in questa pagina una piccola guida che speriamo utile: una scelta di indirizzi. Tanto più che non è raro il caso che i figli non sappiano decidersi, quando si tratta di entrare in un negozio a comperare un dono. Come fare a scegliere un regalo? si chiedono. E' meglio un oggetto utile, oppure bello? Per facilitare questo problema, abbiamo voluto dunque, proporre qui, qualche suggerimento.

Osservate con attenzione le proposte di questa pagina, misurate i gusti dei papà, e poi nei pochi giorni che ancora mancano, scegliete fra gli oggetti che proponiamo, e finalmente comperate il più bel regalo che troverete: per una data così significativa, un sacrificio non deve spaventare.





AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI 1 — piazza S. Babila ang. Monforte

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

GOVERNO casa offresi persona sola massimo due, 8-14, cucina, stiro perfetto, escluse domeniche. Telef. 50495, feriali. 47219 A

VENEZIANO 58.enne scapolo, ottimo lavoratore, pratico pulizie domestiche, offresi casa signorile anche a giornata, vetri, tappeti, ecc., libero subito. Scrivere Saccon Vittorio, presso Luisa, via Ginnastica 30, Trieste. 47263 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CONIUGI cercano onesta, brava lavori leggeri. Tel. 50604. 3883 B

TUTTOFARE, sappia cucinare, stabile per famiglia signorile, trattamento familiare, ottima retribuzione, cercasi. Tel. 90916-61416. 47061 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 91231. 24066 C

A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Telefonare 732054. 61941 C

A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace e svelto offresi. Tel. 730164. 24150 C

A.A.A.A.A. MURATORE, piastrellista, offresi. Tel. 93616. 23839 C

A.A.A.A.A. PITTORE, decoratore, offresi. Telef. 93616. 23839 C

A. MATERASSAIO tappezziere, coltrinaggi, offresi. Via Scalinata 7, tel. 731236. 61984 C

AIUTO contabile stenodattilografo ofresi anche mezza giornata. Cassetta 45718 C SPI

CONDUTTORE caldaie trentenne, patente primo grado, massime referenze, offresi. Telefonare 39833, ore 12-17. 23835 C

FABBRO capace offresi. Settefontane 5 interno, tel. 49405. 62153 C

GIOVANE laureato, patentato, attendendo servizio militare, offresi lavoro decoroso per due mesi. Telefonare 77623. 45682 C

GIOVANE militesente patente auto, conoscenza elettrotecnica, radiotecnica, lingue, offresi, Cassetta 46081 C, SPI.

IMPIEGATA, corrispondente, stenodattilografa, fatturista, offresi. Tel. 67131. 47157 C

IMPIEGATO lunga pratica ufficio paghe, previdenze, contabilità, ricalca fatturazioni, corrispondenza offresi pomeriggiosera. Telefonare ore 14-15 al 42355. 24126 C

MURATORE pittore capace tutti lavori offresi. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 94616. 24178 C

MURATORE capace tutti lavori offresi. 811724. 45742 C

PENSIONATO referenziato, offresi qualsiasi incarico, assistenza ammalati e bambini. Telefono 39833. 23835 C

PENSIONATO offresi a ditta seria, riscuotitore massima fiducia anche mezza giornata. Offerte cassetta 47249 C SPI.

PERITO elettrotecnico primo impiego offresi seria ditta. Cassetta 45706 C SPI.

17-ENNE impiegata, pratica ufficio, offresi. Telefonare 78062. 62011 C

22.ENNE diploma maestra, offresi impiegata, seria ditta. Telefono 64541. 47181 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A.A. TELEVISORI, radio ecc., riparazioni accurate, impianti secondo programma su qualsiasi televisore, lire 12.000, preventivi domicilio. Radiolaboratorio Stella, via Foscolo 5. Telefono 93452. 23891 CC

A.A.A. PIASTRELLISTA muratore, riparazioni, rivestimenti bagni, pavimenti, caldaie ecc., prezzi modici. Telef. 730091. 23889 CC

A.A.A. ROLE' (legno), specializzato ripara, vernicia, cambia cinghie prontamente. Rivolgersi telef. 44193. 23859 CC

A.A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 43296. 47153 CC

A. PARCHETTI raschiature verniciature, riparazioni, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telefono 90497. 45566 CC

A. SGOMBERO e disinfetto: cantine, soffitte, quartieri, negozi, magazzini, asportando materiale inutilizzabile. Tel. 732231. 23903 CC

ACCONCIATURE permanenti specialità tinture shampoing coloranti. Salone Profumeria Lily, Gallina 6, tel. 93922. 45664 CC

ANTILOPE, renna, camoscio pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, tel. 96829. 45724 CC

IDRAULICO autorizzato esegue impianti completi acqua, gas, riscaldamento e riparazioni accurate. Tel. 813735. 23869 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne e riparazioni televisori, interventi immediati. Tel. 75233. 45730 CC

LUCIDATORE riparazione mobili offresi lavoro domicilio. Telefonare 44187, escluso mercoledì pomeriggio. 24042 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiere buffettista cercasi. Telef. 55712. 23921 D

APPRENDISTA banconiere, Bar via Farneto 4. Orario diurno, festività chiuso. 23879 D

APPRENDISTE per Torrefazione cercansi. Tel. 24028. 47265 D

APPRENDISTI ambosessi, orario diurno, domenica festa, cerca Bar. Telef. 38428. 24170 D

CAPOGRUPPO pubblicità venditе, 23-27.enne, dotato propria autovettura, cercasi. Scrivere inviando curriculum et referenze. Cassetta 23893 D SPI.

CASSIERA giovane, 17-19 anni, presenza, pratica registratore, cerca negozio abbigliamento. Offerte dettagliate, studi, posti occupati, sub cassetta n. 47247 D SPI.

COMMESSA pratica radio elettrodomestici assume massimo stipendio. Presentarsi dalle 10 alle 12 Universaltecnica, Corso Garibaldi 4. 312 D

RAGAZZO 16-18 apprendista panettiere cercasi. Tel. 90921. 45732 D

STENODATTILOGRAFA capace referenziata cercasi. Cassetta 47233 D, SPI.

STIRATRICE abile referenziata cerca albergo. Telef. 30321. 456098 D

G Istruzione L. 30

BERLITZ School continuano le iscrizioni per corsi di lingue straniere a vario livello. Lezioni mattino, pomeriggio e sera. Insegnanti della madrelingua. Tel. 23121, piazza Ponterosso 2. 168 G

DIPLOMA licenza media, abilitazione magistrale, liceale artistica, scientifica, classica. Bienni ragionieri, geometri, costruttori navali. Lingue straniere, stenografia. Istituto «Cesare Battisti», Viale XX Settembre 24. Tel. 96339. Iscrizioni, informazioni 10-12; 18-20. 61700 G

LICENZA scuola media, biennio ragioneria, preparazione completa 13.000. Giulia 26. 47117 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

A. RONCHI Legionari da Aeroporto smarrito in volo aeromodello 1580, zona Pieris. Mancia avvertendo. Colussi Fulvio, viale G. D'Annunzio 77. 47051 H

RAGAZZA apprendista smarrito gonna blu, via Udine. Mancia. Telef. 24348. 47253 H

SMARRITO braccialetto oro, caro ricordo, zona via Imbriani, ore 15.30, lauta ricompensa. Telefonare 95033. 47223 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI in affittanza, pronta entrata, 2-5 camere, bagno, comforts, da 22 a 30.000; con ascensore, riscaldamento, 35-40.000; con salone, garage, giardino, 3-5 camere, 40-50.000; lussuosi prima entrata, 3 camere, salone, massimo lusso, da 70.000; diversi altri anche mobiliati, buona scelta. Amministabili, Orologio 6. Telefono 68656. 23919 I

A.A. DONADONI appartamento 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, ascensore. R. SANZIO, appartamento 2 stanze, soggiorno, cucinino, servizi separati, poggiolo, ripostiglio, cantina, ascensore, centralnafta, affitta IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. Telefono 28300. 47251 I

A.B. AFFITTANSI appartamenti 1-2-3 stanze, accessori, terrazze, centralnafta, ascensore. AGEF, Crispi 14. 23847 I

APPARTAMENTINO, Roiano, 2 stanze, cucina, gabinetto, 20.000 affittasi senza spese. Amministrazione, Largo Barriera 11, angolo Pondares, escluso telefonate. 23913 I

APPARTAMENTO centralissimo, quattro stanze, accessori, veranda, terrazza, affittasi prontamente. Informazioni: Brunetti, Piazza Borsa 4. 47267 I

APPARTAMENTO signorile, C. MARZIO, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 23881 I

APPARTAMENTO ROIANO, due stanze, cucina bagno centralnafta, ascensore, affitta per dicembre Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 23881 I

APPARTAMENTO Piazza PERUGINO, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 23881 I

CAMERA, cucina, 12.000 lire, poche spese, affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 23895 I

CAMERA, camerino, cucina, bagno, giardino, 26.000, affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 23895 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI 2, in palazzo nuovo o seminuovo, centrale, uno da 5 camere e uno da 2-3 camere, accessori, centralnafta, ascensore, pagando il massimo prezzo cercansi prontamente in affittanza per distinto professionista, piccola famiglia, uso abitazione e ambulatorio. Amministabili, Orologio 6. Tel. 68656. 23919 L

(Continua in 12.a pagina)

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellara
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Le prediche inutili



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Varsavia — In primo piano cartelli ammoniscono i passeggeri dei tram a non viaggiare aggrappati alle vetture; dietro alcuni veicoli pubblici gremiti di grappoli umani sui predellini

MALGRADO L'INSEGNA DELL'UNITA' AFRICANA

Troppe le defezioni alla conferenza di Accra

Fra i temi più seri in esame la creazione di una forza sul modello dei « caschi blu »

Accra, 21

Sono forse più i motivi di discordia che di unione, quelli che caratterizzano i legami fra i vari Stati africani. La terza conferenza al vertice dell'Organizzazione dell'unità africana — aperta oggi ad Accra — tenterà di far leva soprattutto sui primi: ma già le assenze e le presenze di oggi sono significative sull'atmosfera che pesa sulla assemblea.

Solo diciotto Capi di Stato sono o saranno presenti a partire da domani. Sette Paesi non hanno mandato alcuna delegazione: il Niger, il Dahomey, la Costa d'Avorio e l'Alto Volta hanno rifiutato l'invito alla conferenza perchè non è ancora risolta la questione dell'ospitalità che il Ghana concede ai rifugiati politici di quei Paesi; il Ciad simpatizza con i quattro Stati citati; e il Gabon e il Madagascar non si sono fatti semplicemente vivi, apparentemente senza motivo alcuno.

Fra i tentativi più seri, e più interessanti, di coordinamento dei Paesi africani, il vertice dovrà studiare ed eventualmente approvare una proposta dei Ministri degli Esteri, tendente alla creazione di una forza africana di pace: cioè un corpo armato — tipo «caschi blù» dell'ONU — che «sia pronto a correre in aiuto di ogni Stato membro dell'Organizzazione della unità africana in caso di aggressione». Il corpo sarebbe formato da volontari tratti dai Paesi membri dell'Organizzazione, e interverrebbe solo su esplicita richiesta dello Stato «aggredito o minacciato di aggressione» e su approvazione formale del Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri.

Uno dei temi che saranno dibattuti con maggior ampiezza sarà naturalmente quello della Rodesia. Una risoluzione dei Ministri degli Esteri propone «l'uso delle armi» ed un boicottaggio «su scala mondiale» come risposta ad una eventuale dichiarazione unilaterale di indipendenza da parte della Rodesia, dichiarazione che, fatta nei termini e seguita dalle modalità volute dal Premier rodesiano Smith, darebbe il Paese in mano ai bianchi relegando i negri in una posizione simile se non peggiore a quella che essi hanno attualmente nel Sudafrica. La risoluzione dei Ministri verrà sottoposta all'approvazione dei Capi di Stato.

Anche il Sudafrica, del resto, è sull'agenda del vertice, ed i due problemi — Rodesia e Sud-Africa — sono in effetti legati.

PER FONDAMENTALI SCOPERTE DI CHIMICA E DI FISICA

IN AMERICA E IN GIAPPONE GLI ULTIMI NOBEL DEL '65

Tre fisici (due statunitensi e un nipponico) premiati ex-aequo
Hanno raggiunto gli stessi risultati senza essersi conosciuti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 21

Un americano (Robert Burns Woodward) ha vinto il premio Nobel 1965 per la chimica; un giapponese (Sinichiro Tomonaga) ed altri due americani (Julian Schwinger e Richard P. Feynman) quello per la fisica. Robert Burns Woodward, quarantottenne professore all'Università Harvard, si è visto assegnare il premio per «la sua meritoria azione di contributo all'arte della sintesi organica», secondo la motivazione della Reale Accademia svedese di scienze. Il prof. Woodward è stato occupato praticamente negli ultimi vent'anni nelle ricerche che gli hanno valso il premio Nobel, e che sono state coronate da un grande successo nel 1961, quando gli è riuscito di riprodurre la completa sintesi della clorofilla.

Robert Burns Woodward è nato a Boston, e ha studiato al Massachussetts Institute of Technology di Cambridge, dove si laureò nel 1937. Dal 1944 è passato all'Università Harvard, sempre a Cambridge nel Massachussetts, e dal 1960 è titolare di una cattedra di scienze. La scelta è caduta su Woodward da sessanta candidati. «Non è stata una scelta unanime», ha rivelato il prof. Erik Rudberg dell'Accademia svedese, «ma a larghissima maggioranza». Rudberg ha anche spiegato che i risultati delle ricerche di Woodward sono applicati in molti antibiotici e anestetici.

Il premio Nobel per la fisica è stato assegnato «per il formidabile contributo dato dai professori Tomonaga, Schwinger e Feynman allo sviluppo nel campo dell'elettrodinamica quantica e della fisica delle particelle elementari». In particolare, i tre scienziati hanno compiuto studi approfonditi sulla struttura dell'atomo. Essi hanno analizzato le forze che esistono all'interno del nucleo e la dinamica di queste «particelle estranee», una delle quali costituisce forse l'elemento elementare sul quale poggia tutta la costruzione della materia. Il campo di applicazione pratica degli studi dei tre scienziati è «infinito», ha detto il prof. Rudberg, benchè sia ancora prematuro parlarne: in particolare, di importanza sostanziale dovrebbe essere l'applicazione degli studi nel campo della miniaturizzazione, essenziale in elettronica, in medicina e in numerosi altri campi.

E' singolare sottolineare che i tre fisici non hanno mai collaborato direttamente fra loro. Il professor Sinichiro Tomonaga, ex docente alle Università Bunrika e Kyoiku di Tokio, attualmente presidente del Consiglio giapponese per la scienza, pubblicò i primi risultati dei suoi studi nel 1943, cioè in piena guerra: i risultati rimasero sconosciuti nel mondo occidentale fino al 1946. Tomonaga fu senza dubbio un precursore, sia pure di pochi anni, degli studi di Schwinger e Feynman, i quali tuttavia arrivarono più o meno alle stesse conclusioni di Tomonaga, e più o meno contemporaneamente: ma, come si è detto, non vi fu mai un collegamento, una collaborazione diretta fra i due americani e il giapponese, e nemmeno fra i due americani.

Sinichiro Tomonaga è nato a Kyoto nel 1906. All'Università di Kyoto fu condiscepolo di Hideki Yukawa, che doveva vincere il Nobel del 1949. Dopo un periodo di perfezionamento passato in Germania, Sinichiro Tomonaga divenne professore all'Università Bunrika nel 1941; dal 1956 al 1962 fu Rettore dell'Università Kyoiku.

Julius Schwinger è nato 47 anni fa a New York, e si è laureato all'Università Columbia. Ha compiuto studi e ricerche all'Università di California a Berkeley e alla Purdue University. Dal 1945 è docente ad Harvard, come il suo collega Woodward.

Il professor Richard P. Feynman, 47.enne, si è laureato al Massachussetts Institute of Technology e perfezionato alla Università di Princeton. Durante la guerra ha fatto parte dei ricercatori nucleari di Los Alamos, e dal 1945 al 1951 è stato docente all'Università Cornell di Ithaca (N. Y.). Nel '51 si è trasferito al California Institute of Technology di Pasadena, dove attualmente tiene una cattedra.

U. P. I.

COLPO DI SCENA AL PROCESSO INTENTATO ALLA CBS AMERICANA DA YUSSUPOFF

NON AGÌ PER AMORE DI PATRIA L'UCCISORE DEL FOLLE RASPUTIN

Il vecchissimo principe russo, sconvolgendo tutti i piani dei suoi avvocati ha ammesso che ad armare la sua mano furono considerazioni d'ordine morale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

Felice Yussupoff non ha ucciso Rasputin per difendere la Russia dalle folli decisioni del monaco pazzo, e nemmeno perchè seppe che era una spia tedesca, ma soltanto perchè disgustato dalla vita corrotta e moralmente indegna del consigliere dello Zar Nicola II. Questa sensazionale e inedita versione del delitto è stata data dallo stesso principe Yussupoff oggi, deponendo nell'aula della Corte suprema di New York. Non ci sono state, dunque, ragioni politiche e ideali per il delitto, ma soltanto un moto di repulsione che storicamente trasforma Yussupoff in un assassino per rigore morale, cancellandolo come l'esasperato patriota, finora ritenuto, che per amore di patria arriva al delitto.

La deposizione di Yussupoff ha sconvolto il suo stesso difensore (oltre che la folla di studenti e di aristocratici che segue il processo intentato dai principi Yussupoff contro la rete televisiva CBS che ha trasmesso nel 1962 un film in cui era ricostruita l'uccisione di Rasputin e in cui la figura del principe era esaminata da un punto di vista più «umano» e cioè lo si considerava non tanto un congiurato che volesse liberare la Russia dal monaco pazzo che influenzava lo Zar e la Zarina, quanto un uomo in qualche modo ferito dall'atteggiamento immorale di Rasputin che avrebbe anche avuto rapporti intimi con la principessa Irina, moglie di Yussupoff.

L'avvocato del principe ha cercato di far recedere il suo cliente da una simile affermazione, ha cercato di convincere il Tribunale che la risposta data a una domanda (appunto quella in cui il giudice chiedeva: «Per quali ragioni avete ucciso Rasputin?»), era una risposta sbagliata perchè il principe è sordo e non capisce, più, l'inglese. Ma fatta la domanda in francese, richiesta una risposta in francese, non ci sono stati più dubbi: «Ho ucciso — ha detto Felice Yussupoff — perchè Rasputin era un debosciato la cui condotta di vita mi repugnava».

Quattro uomini avevano giurato di fare fuori il monaco pazzo che dominava il palazzo imperiale russo: erano Yussupoff, il dottor Lazovert, il granduca Dimitri e Vladimir Purishkevitch. I quattro congiurati studiarono a lungo, prima della fatale notte del 16 dicembre 1916, come eliminare Rasputin; alla fine conclusero che il migliore mezzo era quello di avvelenarlo e, se il veleno non avesse agito sul monaco famoso per essersi dichiarato immortale (e lo Zar e il popolo russo ci credevano), di ucciderlo a colpi di rivoltella. L'attentato avrebbe dovuto avvenire nelle cantine del palazzo Moika, residenza degli Yussupoff.

Così avvenne: Felice Yussupoff andò a prendere Rasputin nella sua casa di Pietrogrado (la Leningrado di oggi) e, in carrozza, arrivò con lui al palazzo Moika. Nascosti nell'appartamento immediatamente sopra la cantina erano gli altri tre congiurati. Un grammofono diffondeva nella cantina le note della canzone americana «Yankee doodle dandy» che allora era di moda in Russia. Rasputin sedette a tavola in cui erano già stati messi il vino avvelenato, il tè avvelenato e il dolce avvelenato che Rasputin avrebbe dovuto bere e mangiare. «Per sicurezza — ha detto il principe — anche sui bordi dei bicchieri e delle tazze era stato passato il veleno e Rasputin, apparentemente ignaro del complotto, sedette e bevve subito un bicchiere di vino, poi addentò una fetta di dolce e infine bevvè il tè. Non accadde nulla di ciò che aspettavamo.

Allora Felice Yussupoff, sorpreso e deluso, andò al piano superiore dove aspettavano i congiurati suoi amici e disse la incredibile verità: Rasputin non era morto. Il granduca Dimitri diede la sua rivoltella al principe e gli disse: «Lo ucciderai con questa». Yussupoff tornò in cantina, si avvicinò a Rasputin e puntandogli contro la rivoltella gli disse: «Prega ora perchè stai per morire». Gli sparò due colpi, ma, quasi a confermare la sua immortalità, il monaco non morì neppure questa volta. Spaventato e esasperato, il principe risalì le scale per consultarsi ancora con i suoi amici.

Quando Yussupoff ridiscese in cantina, Rasputin era a terra, si lamentava delle ferite, ma appariva «ancora forte e pieno di vita». Il principe Yussupoff fa a questo punto un altra sensazionale rivelazione: Rasputin era un agente tedesco e agiva per conto di Berlino alla Corte russa proprio nel tempo in cui Germania e Russia erano in guerra. «Mi disse queste cose — ha raccontato Felice Yussupoff — quando gli imposi di lasciare il Paese». A questa richiesta Rasputin rispose: «Non posso andarmene, sono un agente tedesco e debbo restare qui. Yussupoff non bado troppo alla cosa, tanto è vero che anche oggi egli non sa dire di più di così importante dichiarazione. Risulta abbastanza chiaro anche da questa sua mancanza di interessi nazionali, che Yussupoff aveva altre ragioni che non quelle della difesa del suo Paese per uccidere Rasputin.

Il monaco, intanto, si era alzato da terra e, di colpo, con un balzo da siamese, si avvinghiò al collo del suo attentatore per cercare di ucciderlo strangolandolo. «Mi teneva forte e con le sue mani mi stava togliendo la vita, quando scesero dalla parte superiore del palazzo i miei tre amici. Allora Rasputin mi lasciò e cercò di fuggire, gettandosi di corsa verso il giardino la cui porta a vetri era stata aperta — ha raccontato il principe. Ci buttammo a inseguirlo e Purishkevitch sparò contro di lui un colpo di rivoltella Mitridatizzato al veleno, bondizzato ai colpi di rivoltella, Rasputin neppure questa volta cadde nella neve del giardino del palazzo Moika. Anzi parve spinto da una più selvaggia energia che lo avvicinava a grandi falcate verso il muro di cinta. «Avevo portato un grosso bastone di ferro — ha detto Yussupoff — e appena fui vicino un'altra volta a lui, lo colpii con forza al capo, una due tre volte. Lo vidi cadere nella neve, senza più vita».

Stelio Tomei

CAUTI COMMENTI DELLA BANCA NAZIONALE

Tende a diminuire l'inflazione jugoslava?

Si sarebbe notato un incremento produttivo più elevato della circolazione monetaria in atto

Belgrado, 21

La situazione economica e finanziaria della Jugoslavia, che era contraddistinta, in questi ultimi tempi, da un'accentuata tendenza inflazionistica, pare avviata verso una graduale stabilizzazione. Questa, almeno, è l'opinione espressa dalla Banca Nazionale Jugoslava, alla luce delle più recenti rilevazioni compiute dai competenti organismi federali.

Un elemento decisivo a tale proposito sarebbe costituito dalla diminuzione del tasso d'incremento della circolazione monetaria. Infatti, nello scorso mese di settembre — secondo i dati forniti dall'istituto d'emissione — il valore del circolante in Jugoslavia superava del 4 per cento quello avutosi nello stesso mese dello scorso anno, mentre la produzione industriale dei primi nove mesi del 1965 è aumentata del 9 per cento.

L'accrescimento più rapido della produzione rispetto a quello della moneta in circolazione, è uno dei più importanti obiettivi da raggiungere, che sono stati fissati dalla riforma economica e finanziaria, promulgata nel luglio scorso dal Parlamento federale jugoslavo. A titolo di raffronto e a conferma della nuova favorevole tendenza, che andrebbe manifestandosi all'interno del Paese, la autorità finanziarie jugoslave hanno posto in rilievo il fatto che, contro il 4 per cento di aumento del circolante, nel periodo settembre 1964 - settembre 1965 — il tasso d'incremento nel precedente periodo — settembre 1963 - settembre 1964 — era stato del 23 per cento.

SANGUINOSI SCONTRI fra peronisti e polizia

Buenos Aires, 21

La confederazione generale del lavoro VGT, di orientamento peronista ha proclamato oggi uno sciopero generale nazionale di 24 ore per la giornata di domani in seguito a scontri fra dimostranti e polizia nei quali un operaio sarebbe stato ucciso. Migliaia di lavoratori si sono scontrati oggi con la polizia in non meno di sette diversi quartieri cittadini. Secondo un comunicato emesso dalla CGT, la polizia ha tratto in arresto diecine di dimostranti. Non meno di tredici lavoratori sono rimasti feriti da colpo di arma da fuoco e due di essi versano in gravi condizioni.

Secondo la VGT la vittima è un operaio metallurgico ucciso a Moron, un sobborgo di Buenos Aires. La polizia si è rifiutata di confermare o di smentire che l'uomo sia stato ucciso. A metà pomeriggio, scioperi di protesta e incidenti sono stati sospesi, la situazione, comunque, rimane potenzialmente esplosiva.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione
IAD

SI SQUARCIA IL VELO DI MISTERO SUI NEFANDI OMICIDI DI MANCHESTER

IL «MOSTRO» È STATO PRESO? FORMALMENTE ACCUSATO UN UOMO

Assieme a lui è stata incriminata una giovane come correa: ambedue negano tutto
Un'altra orribile scoperta nella brughiera: poche ossa in una fossa di torba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

Il sipario si è alzato improvvisamente sull'infame enigma dei bambini torturati e uccisi in una casa del Cheshire, e seppelliti poi nelle brughiere desertiche dell'attiguo Yorkshire, dove oggi pomeriggio un altro cadaverino è stato trovato. La Polizia di Manchester, che fino a ieri sera aveva mantenuto un segreto assoluto sulle indagini, ha accusato questa mattina un uomo dell'assassinio della piccola Lesley Ann Downey, la bambina di dieci anni dissepolta sabato sera, e l'accusa è stata ripetuta oggi davanti al Tribunale di Hyde, nel Cheshire, competente per territorio.

L'individuo si chiama Ian Brady, ha 27 anni, fa il magazziniere, non ha fissa dimora. Alla sacramentale domanda del giudice se si riconoscesse colpevole, ha risposto di no, ed è stato rinviato in custodia fino a giovedì prossimo per un supplemento d'istruttoria. Con lui una donna, Myra Hindley, di 23 anni, abitante a Hyde, pure comparsa in Tribunale questa mattina, sotto l'accusa di correità. All'accusa, essa ha risposto con un grido: «Non è vero!». Quale sia la parte dell'uno e dell'altro personaggio nell'atroce vicenda, quali siano i loro rapporti reciproci non si può ancora dire. Nulla risulta dalla brevissima udienza di oggi, che è durata in tutto tre minuti.

Brady e la donna erano già detenuti e sottoposti a procedimento giudiziario per un altro delitto. Il 6 ottobre scorso, un ragazzo di 17 anni, Edward Evans, apprendista meccanico, abitante in un quartiere di Manchester, era stato ucciso. Brady era stato accusato dell'omicidio, lunedì era comparso in Tribunale e rinviato in custodia fino ad oggi. La donna, pure arrestata, era accusata di avere nascosto Brady, sapendo che aveva ucciso Evans. L'imputazione relativa all'assassinio della piccola Lesley Downey, che probabilmente vale come simbolo di altre imputazioni sottintese, riguardanti i bambini scomparsi da otto anni in qua, quasi alla media di uno all'anno, si è dunque inserita in un corso giudiziario già iniziato.

Oggi, intanto, l'ispettore capo Talbot ha esposto, con fredda obiettività, la situazione delle indagini: «Le circostanze — ha detto — sono che una bambina, Lesley Ann Downey, verso le quattro del pomeriggio di sabato 26 dicembre 1964, lasciò la sua casa in Charnley Walk, ad Ancoats, per andare in un parco di divertimenti. Era in compagnia di un'altra bambina, e verso le cinque di quello stesso pomeriggio la bambina si separò da Lesley, e Lesley non fu mai più vista dopo di allora. Sabato scorso, verso le quattro del pomeriggio, dopo una estesa ricerca nelle brughiere, il suo cadavere fu trovato sepolto in un mucchio di torba. In seguito alle indagini Ian Brady è stato interrogato dall'ispettore capo Arthur Bernfield; alle 9.30 di questa mattina è stato avvisato di badare bene a quello che avrebbe risposto e accusato dell'assassinio. L'accusato ha risposto di non riconoscersi colpevole».

Lo stesso ispettore capo Talbot, dirigente delle ricerche, ha chiesto il rinvio in custodia dell'imputato per un supplemento di indagini. Lo stesso ha fatto per la donna, dopo avere riassunto i motivi che la legano presumibilmente alle imprese delittuose di Brady. I due imputati hanno lasciato il tribunale dopo quattro ore, scortati, seminascosti, nella parte posteriore di un'auto della polizia.

Intanto, come si è detto, una altra macabra scoperta è stata fatta nelle brughiere dello Yorkshire: poche ossa, in una fossa di torba. Immediatamente i poliziotti addetti agli scavi hanno interrotto il lavoro, e hanno avvisato i loro comandi. Intorno al luogo del ritrovamento, è stato eretto alla svelta un riparo di tela per escludere la curiosità del pubblico. Sono accorsi altri poliziotti, con ispettori e capi ispettori, e il professor Clifford Polson, esperto di medicina legale. I rilievi e i controlli sono continuati sul posto fino a sera. Sono stati levati campioni per i laboratori. Che si tratti dei resti di un altro bambino ucciso non è confermato ufficialmente, ma l'ipotesi è tra le più ovvie.

Supposto che Brady sia veramente il colpevole di questa orrenda catena di delitti, si è aperta oggi, con la sua incriminazione, la fase giudiziaria di una storia che forse non ha precedenti nelle cronache nere inglesi.

Eugenio Galvano

SCHERZO DI CATTIVO GUSTO IN UN ISTITUTO MILANESE

«C'è una bomba nella scuola» Ma nessuno ha trovato nulla

Una telefonata anonima aveva anche attribuito il gesto a estremisti tirolesi - Due ore di ritardo nelle lezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 21

Una telefonata anonima, di pessimo gusto ha messo questa mattina in subbuglio il «Sesto Istituto tecnico» la cui sede è in viale Liguria 21. L'interlocutore ha infatti affermato che nella scuola era stata messa una bomba. Nonostante tutte le minuziose ricerche effettuate dalla polizia e dai carabinieri, mentre i mille alunni che non erano ancora entrati venivano allontanati per misura precauzionale, nessuna traccia è stata trovata dell'ordigno.

Erano le 7.45 di questa mattina quando una persona per il momento sconosciuta, ha chiamato l'istituto. A rispondere è stato il disegnatore tecnico dello stesso istituto, Ermilio Lupi. Appena staccato il ricevitore il signor Lupi ha sentito una voce con forte accento tedesco che diceva: «Per il Sud Tirolo abbiamo posto una bomba in questa scuola. Viva il Sud Tirolo». Il signor Lupi ha cercato di farsi dire dove l'ordigno era stato celato. Ma l'interlocutore dall'altro capo del filo ha continuato a ripetere quanto già detto.

Il disegnatore tecnico che ha avuto l'impressione si trattasse di una registrazione, non ha perso tempo. Ha avvertito la polizia e i carabinieri e poi lo stesso direttore, il prof. Antonio Querques. Nel giro di pochi minuti — stavano già arrivando gli studenti — sono giunti decine e decine di poliziotti e carabinieri. Mentre i bidelli e alcuni tutori dell'ordine provvedevano affinchè gli studenti non entrassero altri poliziotti e carabinieri e alcuni artificieri sopraggiunti nel frattempo cominciavano una perquisizione minuziosa dello stabile di due piani con oltre 40 aule e laboratori. Per oltre due ore partendo dagli scantinati e fino alla soffitta i poliziotti hanno setacciato lo stabile, ma senza trovare la bomba.

Così alle dieci in punto i mille studenti del «Sesto istituto tecnico» sono entrati nelle aule ed hanno iniziato le lezioni.

Aldo Mariani

INDIANI NELLE MANI DI MAO



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Pechino — Questa è una delle foto diffuse dalla Cina di prigionieri indiani presi nel Sikkim

†

Ritornano oggi a Trieste le care spoglie di

Furio Nodus

Sottotenente degli Alpini
Medaglia di bronzo al V.M.
Dottore in giurisprudenza

caduto il 28 dicembre 1940 sul Monte Golico, in Albania.

Lo ricordano, con immutato affetto e dolore, ALMA, EMIRA, CARLO e SERGIO.

La cerimonia funebre si terrà domani, alle ore 11, nel Cimitero di Sant'Anna.

†

Dopo lungo soffrire è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Krizman ved. Vidulich

Ne danno il triste annuncio il figlio MARSILIO con la moglie LEA DEPOLI, la figlia MIRANDA con il marito GIORGIO MACROPOULOS (assenti), i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 22 corr. partendo alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il giorno 21 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Cei v. Zaccariotto

Ne danno il triste annuncio le figlie BRUNA e LIDIA, i generi, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle 15.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto

(I.T.F. - Via Zonta 3 - Tel. 38006)

† La nostra adorata

Maria Borelli nata Germanis

non è più.

La piangono il marito, il figlio con la moglie BRUNA, la figlia col marito CLAUDIO, la sorella col marito ARTURO, il fratello, i nipoti GUIDO, DENIS, CRISTIANA e MASSIMO e i pareinti tutti.

Famiglie: BORELLI, BARATTI, CANCIANI GERMANIS, METTON, VALERIO

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

†

A tumulazione avvenuta, addolorati, annunciano la morte di

Carla ved. Pirani nata Visintini

il figlio FAUSTO, la nuora ANNA ed il nipote LIVIO.

Partecipano al lutto:
— GABRIELLA CAVAZZANI
— MARIA RODIZZA

†

Il 20 ottobre ci ha lasciati per sempre

Giovanni Zaccaria
di anni 83

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

†

Si è spento il 20 ottobre il nostro caro

Nicolò Gregorovich

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, il nipote CLAUDIO, la sorella, i fratelli e le congiunte famiglie BRACCO e ARBULLA.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle 13.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri 21 ottobre è mancata

Irma ved. Milanovich

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora e la sua cara nipotina PATRIZIA.

I funerali seguiranno domani 23 corr. alle 14.15 dall'Ospedale Maggiore.

†

Il 19 ottobre si è spento il

CAV. RAG.

Giovanni Scoppini
d'anni 83

I familiari ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

†

E' mancata al nostro affetto

Maria ved. Taucer

Ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Antonino Mancuso
Appuntato G. di F. a r.

ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore. In particolare i commilitoni che Gli furono vicini in vita.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Nicolina Fava

ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

I FIGLI

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie GREGORIG, LIPIZER e PIERANGELI commosse per le numerose attestazioni di cordoglio, ringraziano quanti in varia guisa, hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della cara mamma

Vilma Dominco-Gregorig

Un particolare ringraziamento vada ai colleghi dell'Ospedale civile di Gorizia ed all'Ordine provinciale dei medici.

Gorizia, 21 ottobre 1965

A.A.A.A. APPARTAMENTO 1-3 stanze, modesto, anche con spese per piccola famiglia, referenziata, cercasi in affittanza subito. Amministabili, Orologio 6. Telefono 68656. 23919 L

APPARTAMENTO cerco in affitto, 2-3 stanze anche con spese. Telefonare 37703. 23911 L

APPARTAMENTO 2-3 più stanze, accessori, cercansi urgentemente affittanza per impiegati stabili. Telef. 61309. 23915 L

APPARTAMENTO cercasi, due stanze, cucina, bagno, max. 25 mila, qualsiasi zona. Scrivere cassetta 47213 L SPI.

CAMERE 2, cameretta, servizi, cerco anche villa dintorni, massimo 20.000. Inintermediari. Tel. 27659. 47229 L

LOCALI vasti uso ufficio, mostra cercansi affitto. Tel. 94742. 23877 L

M Vendite d'occas. L. 40

A.A.A. MATERASSI a molle in acciaio fosfatizzato (estate, inverno), garanzia 15 anni, vendonsi direttamente dalla fabbrica alle seguenti condizioni: la coppia 43.000, 4.000 acconto, rimanenza 3.000 mensili, senza ulteriori spese. Tel. 41793. 47207 M

ANTILOPE e pelliccia ratmusqué tutto nuovo vendonsi. Tel. 75897. 23887 M

BRILLANTE solitario e spilla brillanti famiglia vendo occasione. Tel. 24338. 23905 M

MACCHINA Singer garantita, occasione, zig-zag, automatica, 49.000. Mobiletti assortiti. Rimodernature riparazioni. Gramaccini, Barriera 10. 23917 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel. 90279. 34 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone - Corso del Popolo 25. 24072 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16 I piano. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone. Troverete breitschwanz, lontre, ocelot messicani, visoni, castori, castorini, foche, cavallini, ratsmusqué. Vasto assortimento pelli per guarnizioni. Prezzi incredibili. 23873 M

SPARHERD bellissimo seminuovo, materassi lana, vendonsi occasione. Bosco 12 magazzino. 23885 M

STUFA Cathalor 3500 cal, senza fiamma; divano; cucina gas vendonsi. Telef. 25032. 47243 M

STUFA War Mornig grande, altra piccola 4000 vendonsi. Bosco 12 magazzino. 23885 M

STUFE kerosene di tutti i tipi, sconti eccezionali a piccole rate mensili. Radio Stella via Foscolo 5. 23891 M

STUFE kerosene Juno nuovissime vendonsi causa installazione impianto centralnafta. Telefonare 33939. 23855 M

TELEVISORI delle primarie marche; ultimi tipi automatici, esempio: televisore, carrello, stabilizzatore, antenna I, II, tutto compreso lire 150.000 a piccole rate mensili, prima rata 31 dicembre. Radio Stella via Foscolo 5. 23891 M

ZILIOTTO pellicceria il più completo assortimento di leopardi, ocelot messicani, ocelot peludas, ocelot baby; inoltre visoni tutte le tinte. Ziliotto via Milano 16. 23873 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 24088 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO orologi pendolo, quadri, tappeti, camere letto, salotti, studi, mobili antichi. Telefono 31428. 24048 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 45722 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. NUOVI modelli, matrimoniali, pranzo, soggiorni, cucine americane e svedesi, mobililetto, mobili singoli; prezzi ribassati vendonsi. Tomizza, via Vasari 6. 23827 NN

A. POLTRONELETTO 18.000, paucheletto 30.000, divaniletto 25.000, materassi molleggiati Permaflex 18.800, attaccapanni 9.000, brandine 5.500, grandioso assortimento mobili singoli, librerie, armadi, guardaroba, salottiletto, cucine, matrimoniali, prezzi bassissimi. Tarabochia 6.

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 24088 NN

CUCINE formica veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino ospedale). 45022 NN

LETTINI, carrozzine, seggioloni recinti, cestine, materassini. Grande assortimento, prezzi bassissimi. Tutto per il bambino, Tarabochia 6. 61534 NN

MATRIMONIALI lussuose, comuni, cucine, tinelli, attaccapanni, prezzi convenientissimi. Matrimoniale usata occasione. Via dell'Istria 17 (Mobilificio Biecher). 46725 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

EDITORIALE importanza europea cerca produttori ambosessi per vendita rateale organizzata. Possibilità guadagno 150.000 mensili. Presentarsi Monfalcone, Blaserna 3, oppure Gorizia, corso Italia 101, sabato ore 9 oppure 16.30. 314 P

PRODUTTORI introdotti commestibilisti trattorie restaurants alberghi cerca esclusivista alimentari grande consumo e vino. Offerte dettagliate, pretese. Cassetta 24134 P SPI.

INDUSTRIA conserviera cerca venditore per subito; offresi provvigione, rimborso spese anche 100.000 se introdottissimo. Cassetta 47269 P, SPI.

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre Ponte
CRUSSI — piazza Fontane Marose

ROULOTTES cercansi commissionari, adeguate possibilità e locali esposizione Elnagh, Milano Zibido, San Giacomo. 6343 P

VERNICI industriali. Cerchiamo agente competente ed introdotto ramo cui affidare Veneto, eventualmente anche rivenditori, per normali prodotti rivendita. Scrivere Cassetta 3054 SPI, Torino. 6451 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A. AUTOSALONE Ban via Genova 21: occasioni con garanzia 1100 lusso, Peugeot 404, 600 D, Bianchina, Aurelia. Rateazioni. 23871 Q

A. DISPONIBILE occasione: Fiat 850, 1100 Export, Simca 1000, 600 '56-'58, Dauphine 4 marce, 500 N, NSU Prinz ,63, 1100-103, Simca Monthlery, Renault R 8, 1100 Familiare, Ford Anglia '62, Renault R4L. Lazzaretto Vecchio 12, Duplica. 1282 Q

FIAT 1500 coupé completamente revisionata, vendo, permuto. Facilitazioni via Galilei 20. 23867 Q

GIULIA sprint '63 perfette condizioni, 39.000 km., vendo o permuto con vettura 4 posti. Telef. 25983. 23867 Q

GIULIETTA TI '62, Fiat 1300 '62, Giulietta spider '62 vendonsi con facilitazioni; via Galilei 20. 27867 Q

500 N '60, Ford Anglia '63, Dauphine '61, 1100 '59, familiare '54, 500 C 30.000. Ratealmente Valle 6. 23857 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità via Genova 3. 62291 R

GESTIONE self-service, alimentari, drogheria o salumeria assumerei, solo se reddito. Telef. 93293. 47225 R

LATTERIA bene avviata vendesi occasione. Cassetta 24092 R, SPI.

LICENZE alcoolici e superalcoolici cedonsi. Scrivere Cassetta 45576 R, SPI.

MACELLERIA carne bovina condominio, licenza ed arredamento vendesi straoccasione. Telef. 61853. 23901 R

MONFALCONE affittasi locale, buona posizione, qualsiasi uso, già bar, nessuna spesa. Telef. 74831. 600 R

PRESTITI a schema fisso con assicurazione gratuita a persone improtestate ovunque residenti. Scrivere Ponciroli, Casella postale 902, Milano. 6421 R

STUDIO ragioneria piazza Ponterosso 6, lato fiori, tel. 68659. Finanziamenti vari amministrazioni, anticipi affitto cessioni quinto. 23833 R

TRATTORIA zona centrale vendesi occasione. Telef. 62586, feriali 13.30-15. 46491 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A. CASETTA Strada Friuli, 2 camere, cucina, grande cantina, comfort, giardinetto, bellissima vista mare, 3 milioni. Altra casetta paraggi Campanelle, 2 camere, cucina, giardino, comfort, 3.600.000, Zona Montebello casetta costruzione seminuova, 3 camere, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, vasto garage, cantina, 400 mq. giardino tutto recintato vista mare vendonsi prezzo occasione. Amministabili Orologio 6, tel. 68656. 23919 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio, Vergerio, prossimo ingresso, 1-2-3 stanze più servizi; finiture accurate, comforts moderni acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088 - 35107. 1158 S

A.A.A. APPARTAMENTI lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telef. 30088, 35107. 1158 S

A.A. LOCALE S. Giacomo adatto artigiano 35 mq. vendesi occasione, stabile nuovo. Offerte Cassetta 23851 S, SPI.

A.A. LOCALE completo pavimentazione, serramenti, zona centrale, stabile nuovo, 320 mq. vendesi. Offerte Cassetta 23849 S, SPI.

A.B. APPARTAMENTI signorili, rifiniture extra, zona Perugino, 2-3 stanze, saloni, terrazze, ogni comfort, vendonsi 3-4 milioni contanti, saldo dilazionato. AGEP, Crispi 14. 23845 S

A.B. FACILITAZIONI PAGAMENTO prezzi convenientissimi, prossima consegna appartamenti 1-2-3 stanze, ascensore, centralnafta, 2.000.000 contanti saldo dilazionato. AGEP Crispi 14. 23853 S

A.B. ROMAGNA. Imminente inizio palazzina con garage, giardino, zona tranquilla, alberata; salone, 2 stanze, terrazze, centralnafta, ascensore. AGEP, Crispi 14. 23843 S

A. AFFARONE. Vani 3, bagno, giardinetto panoramico soleggiatissimo vendesi 2.680.000, pagamento rateale. Visitare ore 15-17 Vicolo Castagneto 67. Rivolgersi cortile. 46553 S

A. AFFARONE. Moderni, liberi e occupati 1-2 camere, accessori, poggiolo, cantina, vendonsi, pagamento 1.200.000 contanti, saldo rateizzato. Visitare ore 15-17 Vicolo Ospedale Militare 13. 46553 S

APPARTAMENTI in condominio lussuosissimi, 3 in unica palazzina dominante golfo, quota giardino Grignano vendonsi. Tel. 61423. 23901 S

APPARTAMENTI condominio, centrali 4-5 stanze poggiolo centralnafta, vuoti od affittati vista mare e colli vendonsi. Tel. 618553. 23901 S

APPARTAMENTI signorili, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 12, telefonare 61732. 45674 S

APPARTAMENTO zona residenziale 3 stanze, salone terrazza, bagno armadio muro ripostiglio doccia doppi servizi, cucina poggiolo, garage cantina, centraltermica ascensore giardino vendesi. Telef. 723385 dopo ore 13. 23861 S

APPARTAMENTO p.zza CARLO ALBERTO 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, terrazza, ascensore, autoriscaldamento, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 23881 S

APPARTAMENTO condominio, stanza, cucina, gabinetto, paraggi Maddalena vendesi rara occasione. Tel. 61853. 23899 S

APPARTAMENTO condominio 2 stanze, soggiorno, cucinino, wc, V piano, via Ruggero Manna, vendesi. Tel. 61423. 23899 S

CAMERA cucina centralissimo, vuoto, 1.500.000 vendesi; agenzia Foscolo 4, I p. 23875 S

CAMERE 2 stanzino bagno cucina, centrale I p., vendesi; agenzia Foscolo 4, I p. 23875 S

LOTTI 700 mq. e più zona Sistiana stazione ferroviaria vendonsi. Tel. 75233. 45730 S

MAGAZZINO condominio con cella frigorifera vendesi vera occasione. Tel. 61853. 23899 S

STANZE 2 cucina bagno wc poggiolo vista panoramica, primo ingresso Gretta, vendesi condominio. Tel. 61583. 23899 S

STANZE 4 cucina, bagno, centrale, 4.500.000 vendesi; agenzia Foscolo 4, I p. 23875 S

TERRENO panoramico con progetto stabile approvato vende proprietario. Tel. 23182. 46549 S

TERRENO fabbricabile circa 1000 mq. luce, acqua, gas, vendesi 6.500.000 trattabili; via Brandesia 87. 47255 S

VILLA signorile zona ROSSETTI con 2 appartamenti da cinque stanze ciascuno, vasto terreno, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23881 S

Z. ULTIMI appartamenti Sottoripa Cologna, vendonsi direttamente, condizioni, circa 2.000.000 contanti, rimanenza rate mensili da stabilirsi. Informazioni e vendite rivolgersi via F. Severo 92/94 ore 16-18, tel. 96104. 23897 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice. e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Eman
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano (1) - Genova
6.40 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32 DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.28 DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57 A	Portogruaro
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste - Marsiglia - Genova)
9.18 D	Venezia
11.36 DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.28 D	Venezia
17.20 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.18 A	Monfalcone (**)
18.45 R	Bologna - Venezia (*)
19.10 A	Portogruaro - Monfalcone
19.54 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A	Venezia - Monfalcone
23.48 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Calalzo (dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
22.03 A	Udine

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A	Poggioreale
9.00 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55 DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40 A	Poggioreale
18.05 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
20.22 A	Poggioreale